QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

DOMENICA 5 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 236
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-995, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 420 - Necrol. L. 250 (dir. fisso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Sei milioni di studenti

Da domani le scuole si riaprono. Incomincieranno i cinque milioni di ragazzi delle elementari, poi i seicentomila delle scuole medie inferiori, i quattrocentomila delle medie superiori (compresi Licei, Magistrali, ecc.), i duecentomila delle Università: nello spazio di un mese, oltre sei milioni di studenti avranno ripreso il loro posto a scuola, e l'immensa infaticabile macchina degli orari, delle interrogazioni, dei compiti, degli scrutini si sarà rimessa a girare.

E' dunque sempre un momento importante la riapertura delle scuole, importante non solamente per i ragazzi, e per quei sei milioni di famiglie che stanno dietro di loro, e sono in questi giorni alle prese con bidelli, carte bollate e libri di testo, ma per la Nazione. Una volta all'anno almeno bisognerebbe ricordarsene. Forse, se ci pensassimo tutti più spesso, babbi, mamme e gli altri, sarebbe un guadagno per le scuole e per tutti. Pensiamoci non soltanto come per lo più si pensa, sotto la meschina specie della licenza da arraffare ad ogni costo, l'avvilente corpo a corpo quotidiano per il 6, l'eterna guerra fredda tra famiglie e professori, spietata anche su invisibile guerra fredda che durerà almeno anche dopo che l'altra sarà finita da un pezzo.

No, pensarci un po' disiaccati, come ad un grande problema collettivo da mettere a posto, anzi il più importante perchè, ponendo i fondamenti dell'uomo, esso è implicitamente la chiave per risolvere tutti gli altri. Tanto che non ho mai capito perchè i legislatori della nostra Costituente, avendo avuto il coraggio di fare della Magistratura un Ordine autonomo, non abbiano fatto un Ordine autonomo anche della scuola. Perchè, se la giustizia è il fondamento del governo umano, l'educazione è il fondamento della giustizia.

Ora non c'è dubbio che la nostra scuola ha urgente bisogno d'essere messa a posto. Aggregato informe di pedagogie svariatissime e contraddittorie, per cui, come in certi vecchi muri rappezzati in rozze età, blocchi di codinismo umbertino persistono accanto a blocchi di criticismo gentiliano, mattoni positivisti stanno attaccati con calcina confessionale, assoggettata nel tempo della dittatura ad una sistematica opera di disgregazione disciplinare, esposta negli ultimi anni alle interferenze esterne di partiti, essa ha bisogno da un pezzo di radicale revisione e ricostruzione.

Sarebbe lo scopo, appunto, della famosa riforma Gonella. Senonchè, a parte i suoi lati discutibili, sui quali dovranno pronunziarsi i tecnici, essa è in enorme ritardo. Si tratta di un grosso e ponderoso progetto di legge, un vero carrozzone di oltre cinquanta articoli, alcuni dei quali lunghi una colonna intera. Ebbene, solo qualche mese fa il progetto arrivò in visione alla Commissione VI della Camera, dico in visione, perchè fu appena abbordato in due o tre sedute senza passare alla discussione a fondo. Occorrerà dunque che la Commissione lo discuta, quindi che passi alla Camera, e di qui alla Commissione del Senato e infine al Senato. Vedete che per questa legislatura non se ne parla neppure. Anche una volta approvata, è chiaro che non sarà facile applicare da un giorno all'altro una simile mole di disposizioni e di ordini e che passerà un pezzo prima che sia digerita dalla burocrazia.

E quando avremo la legge saremo a posto? Ne dubito vedendo che essa lascia insoluto proprio quello che è il cuor del cuore del problema scolastico, ossia i programmi. Ogni papà o mamma di buon senso che vive assiduamente vicino ai figliuoli, quindi per forza vicino alla scuola, sanno cento volte al giorno che tutto dipende da lì, che se non si rammodernano e soprattutto non si sfoltiscono i programmi, resteremo sempre allo stesso punto. Il nostro grido dell'anima è: insegnate meno, ma insegnate meglio. Siate inesorabili sulle cose importanti, ma saltate le spicciole e infinite e inutili, che ingombrano e confondono la mente e fanno ingrato e odioso ai ragazzi il sapere.

E, quello che è più curioso, ne sono convinti per primi gli insegnanti. Quando, quattro anni fa, si incominciò a ventilare la riforma Gonella, si tennero in tutti i centri didattici importanti, a cura dei Provveditori, riunioni alle quali furono invitati in giorni diversi gli insegnanti dei diversi tipi di scuola perchè esprimessero il loro parere. Io seguii le riunioni di Milano. Ebbene, tutti i professori che prendevano la parola si facevano un dovere di deplorare l'intollerabile affastellamento e pesantezza dei programmi.

A turno professori di italiano, di latino, di greco, di matematica, ecc., si dichiaravano pronti, con una unanimità commovente, a far getto subito, fino dall'indomani, di una parte della loro materia purchè finalmente fosse data organicità e proporzione all'insegnamento. Ebbene, in questi quattro anni ho avuto tre figliuoli di età diversa che frequentavano scuole diverse. Le cose sono andate sempre peggio.

Ma si capisce. I programmi sono così sciaguratamente lati e vaghi che il professore è fatalmente spinto a rincarare la dose: per naturale passione per la sua materia, se ama la sua materia (ed è augurabile che sia così); per zelo e puntiglio carrieristico se è un rigido ed un pignolo. Nè i presidi, occupati, oltre il resto, da un mucchio di incombenze disciplinari ed amministrative, possono esercitare con continuità quell'azione equilibratrice che sarebbe necessaria. E allora? L'on. Gonella aveva creato dall'irittura per suo conto una Consulta didattica con il compito particolare di riesaminare i programmi, e proprio ultimamente sono usciti i primi frutti di questo esame, ossia certi schemi che potrebbero fornire il materiale per una revisione generale dei programmi. Sono vaghi, indefiniti e quindi stiracchiabili a piacere come gli altri.

Non c'è nessuna relazione fra le due cose, ma per caso proprio ieri mi venne per mano un sunto scolastico di geografia appena pubblicato, e quindi evidentemente in accordo con i testi recenti. L'ho aperto a caso; indovinate che cosa ho trovato in un punto: enumerati l'uno dopo l'altro tutti i monti di Sumatra. Capite? Non basta che il ragazzo conosca i monti dell'Italia, i monti dell'Europa, i monti dell'Asia, quelli dell'Africa, quelli dell'America. Nossignori, egli deve conoscere anche tutti i monti di Sumatra! E, beninteso, deve conoscere anche la storia, tutta la storia, l'assiro-babilonese, la greca, la romana, la medioevale, ecc., e la letteratura, l'assiro-babilonese, la greca, la romana, la medioevale, ecc. E la matematica, e la pedagogia, e la fisica. Però, non dimentichiamolo: anche i monti di Sumatra!

Riportiamo dunque nella scuola italiana ordine, unità, misura e armonia. Sarà il solo mezzo per ridare al Paese fiducia nella scuola, e, insieme, ridare alla scuola la fiducia nel Paese. Miglior augurio non potremmo scambiarci per l'inizio dell'anno scolastico 1952-53.

Filippo Sacchi

La sen. Merlin aggredita da donne che voleva redimere

Roma, 4 ottobre.

La senatrice Angelina Merlin, notissima soprattutto per il disegno di legge riguardante la case chiuse che ebbe eco in tutta l'Italia, ha avuto ieri sera in Questura una clamorosa disavventura.

Come è solita fare, la benemerita è recata negli Uffici della polizia del buon costume della Questura centrale, a San Vitale, per catechizzare le donzine raccolte nel corso di una retata notturna dagli agenti della squadra del buon costume. Mentre parlava loro inducendole a cambiare tenore di vita, il gruppo delle donne, trascorsi alcuni minuti, improvvisamente si scagliava contro di lei insultandola.

Per fortuna la senatrice riusciva a rifugiarsi nel gabinetto medico, riservato agli accertamenti sanitari delle fermate, e si barricava all'interno.

Solo l'intervento degli agenti ha permesso alla senatrice Merlin di uscire sotto buona scorta dagli Uffici del buon costume, dove è poi ritornata la calma.

INIZIATO A GENOVA IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Romita si dichiara favorevole ad una riforma della legge elettorale

Condizione predominante: un accordo programmatico di governo con la d.c. - Chiesto il ritiro delle leggi sullo sciopero e sulla libertà di stampa - Commosso appello della Balabanoff alla concordia tra i dirigenti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 4 ottobre.

Nel suo discorso, che nel tardo pomeriggio è immediatamente seguito a quello del sen. Romita, l'on. Simonini (inizio anche oggi con una citazione del deputato reggiano, ma l'uomo è franco ed esplicito: tanto franco ed esplicito che oggi le rappresentanti femminili hanno dovuto a più riprese arrossire per certi suoi molto realistici riferimenti a parti o a condizioni fisiologiche del corpo umano) ha così esordito con aria perplessa: «Trovo una certa difficoltà a parlare dopo il segretario del partito, perchè praticamente la tesi del mio gruppo l'ha già difesa lui». Ed ha continuato rilevando che le tesi delle due rispettive frazioni erano apparse vicinissime: più diplomaticamente prudente quella di Romita («*demi vierge* della politica»), meno ambagi la sua.

In realtà, il segretario del partito aveva effettivamente concluso il suo discorso (anticipo subito il fatto più importante della prima giornata di questo congresso genovese del P.S.D.I.) dichiarandosi favorevole ad una correzione del sistema elettorale tale da dare un determinato premio di maggioranza alla formazione politica che ottenga più del cinquanta per cento dei voti. L'accettazione di principio della modifica (sui particolari tecnici l'oratore non si è soffermato, preannunciando in materia una relazione di Pretti) è stata del sen. Romita subordinata alla condizione che il nuovo tecnicismo elettorale sia studiato in modo da non dare la maggioranza assoluta alla D. C. e da favorire, invece, i partiti minori alleati, come il P.S.D.I. Condizione predominante poi, quella della stipulazione preliminare di un accordo programmatico di governo colla D. C., entrino o non entrino prima o dopo i socialdemocratici a far parte di un ministero.

I punti essenziali di tale accordo dovrebbero, per il sen. Romita, essere i seguenti: rinuncia della D. C. ai tentativi di allargare a destra il blocco democratico ai partiti come il P.D.I.; abbandono da parte del governo delle leggi sullo sciopero e sulla libertà di stampa, e della coidetta polivalente; massima autonomia del P.S.D.I.

Ha avuto buon gioco l'on. Simonini nel rilevare subito che, date le dichiarazioni del segretario del partito, «non si vede più netta differenziazione fra quelle correnti che, insieme, formano i tre quarti del P.S.D.I.». Il deputato emiliano avrebbe potuto agevolmente parlare di quattro quinti e più, dato che le cifre più verosimili attribuiscono il 30% dei voti a Romita, il 40% a Saragat, il 15% a Simoni: 1'85% quindi in totale.

C'è ancora una volta da chiedersi se, almeno su questo punto basilare, la decisione del Congresso possa considerarsi fin d'ora scontata.

Romita, Saragat e maggiorenti del partito alla seduta inaugurale

D'accordo ormai sul premio di maggioranza (con queste o quelle modalità, caratteristiche tecniche e misura), le tre correnti maggiori del partito restano divise soltanto sulla condizione posta dall'on. Romita di un accordo programmatico preliminare colla D.C. su questo punto infatti l'on. Simonini ha sorvolato; dell'on. Saragat (che parlerà stamane) si sa che è contrario alla stipulazione immediata di un accordo, ritenendo più vantaggioso per il P.S.D.I. rinviarla a dopo le elezioni.

Veniamo alla cronaca d'oggi. Nel vastissimo salone del Palazzo Ducale il segretario genovese del PSDI, Rossini, apre verso le 10,30 il Congresso con un primo discorso di saluto. Non semplice forma di cortesia, le allocuzioni dei rappresentanti degli altri partiti di centro: il Sindaco democristiano di Genova, avv. Pertusio, sottolinea il buon funzionamento della sua amministrazione, nella quale collaborano D. C. e socialdemocratici; il segretario regionale dei repubblicani, dott. D'Andrea, insiste sulla necessità della solidarietà democratica, «anche a costo di qualche sacrificio»; il segretario dei liberali genovesi, avv. Monteverde, ribadisce che la collaborazione è oggi più che mai indispensabile.

Dopo l'augurio, formulato dal federalista prof. Bolis, che il PSDI sia alla testa dell'azione per l'unità europea, e dopo l'intervento del socialista giuliano Puecher, che auspica il plebiscito per Trieste, ecco la nomina della presidenza. Ed ecco Angelica Balabanoff, i capelli bianchi che spiccano sullo scialletto rosso: nella sala è una ovazione sola. Comincia piano a leggere una lunga serie di adesioni: socialisti inglesi, austriaci, finlandesi, spagnoli in esilio, norvegesi, tedeschi, belgi, danesi, americani. Tutti si scusano di non poter intervenire (è presente solo il deputato francese Arnol) o perchè hanno in corso i loro congressi o perchè fra una decina di giorni dovranno essere in Italia per il congresso dell'Internazionale socialista.

Legge piano, l'ottuagenaria: gli occhi evidentemente di tanto in tanto la tradiscono, ma non la tradisce la voce, sempre armoniosa e potente. A poco a poco si entusiasma e, abbandonata la lettura dei messaggi, eccola lanciata nell'esaltazione del socialismo: evidentemente il tecnicismo dei nostri tempi («la proporzionale più o meno pura») non le dice niente. L'esalta il ricordo dei grandi socialisti di un tempo, ammirati e rispettati da amici e avversari; e calda e commossa è la sua perorazione: «Cessino le divisioni tra i capi, che tengono lontane dal partito tante masse: esca dal congresso un voto solidale che ci permetta di marciare insieme uniti per il Socialismo e per l'Umanità». Il congresso la applaude a lungo.

A lei si rifarà, nel pomeriggio, l'on. Romita: «Se è necessario subordinare le nostre persone, sono pronto a rientrare nei ranghi». Del lungo e abile discorso del segretario del P.S.D.I. lo spazio ci vieta di dire di più di quanto detto all'inizio. Accenneremo soltanto alla sua aspra critica del P.C.I., «responsabile della grande scissione del '21 davanti al pericolo mussoliniano», del P.S.I. («partito senza autonomia, fuori dell'internazionale»), dei monarchici di destra («sinonimo di reazione»), dei neo-fascisti (che «nascono vergognosi»). Cauto, invece, davanti alla D.C., «partito del quale non è facile dare un giudizio in quanto interclassista»; ma non cauto davanti alla figura di De Gasperi «uomo veramente democratico».

«Se De Gasperi non avesse l'assillo di difendere in ogni modo la democrazia cristiana — ha detto Romita — potrebbe andare perfettamente d'accordo con i nostri di sinistra, accettare cioè la proporzionale pura, vincersi da solo le elezioni e scegliersi dopo i compagni di governo che gli garbano». (Per cui Simonini — lasciamogli anche l'ultima parola — replicando al segretario che aveva argutamente alluso a lui parlando di «tonsurati», si è chiesto se esso mai la tonsura non si addica a tutti e due).

Giovanni Giovannini

Miracolo a Genova?

Sono caduti molte speranze fondate sul partito socialista. Una parte, alleata ai comunisti, non è più autonoma. L'altra non ha trovato nè un capo nè un programma e le lotte interne ne hanno diminuito la forza e l'autorità.

Le classi lavoratrici in Parlamento e nei Sindacati sono rappresentate in forma preponderante dai socialcomunisti che nelle elezioni dispongono almeno di un terzo del totale dei voti. Una forza importante ma insufficiente per la conquista del potere. La maggioranza del paese è ostile ai comunisti, non intende a nessun prezzo rinunciare ai principi della libertà individuale e per evitare il rischio d'una loro caccia al Governo è pronta a creare un blocco unitario come avvenne nell'aprile del '48. Ne sorge questa contraddizione: l'esistenza d'un forte partito comunista non aiuta ma rende più difficile un'attiva partecipazione delle forze operaie nella direzione degli affari dello Stato. Sotto questo aspetto la situazione negli ultimi mesi è peggiorata: si è indebolita l'ala riformista d.c., non vi è stato nessun risveglio delle forze social-democratiche, risorgono le speranze dei partiti di destra. Una parte autorevole della democrazia cristiana non esclude l'ipotesi che alla difesa del regime siano invitati anche i monarchici che rappresentano gli interessi delle classi più conservatrici. Per una giovane repubblica fondata sul lavoro non sarebbe certo un segno di prosperità.

Milioni di elettori (operai, artigiani, impiegati, intellettuali) sono convinti che un forte partito social-democratico potrebbe rendere grandi servizi alle classi lavoratrici ed al paese e deplorano l'incapacità e l'inefficienza di questo gruppo politico. Al congressisti di Genova giunge da ogni parte lo stesso consiglio: «Basta con le polemiche teoriche e personali!». Anche l'on. Romita scrive: «I lavoratori vogliono infine sapere quali sono le nostre soluzioni sul problema della disoccupazione, sull'impiego della mano d'opera, sulla ricostruzione del paese ecc. ecc.». Sante parole; proprio questo gli elettori attendono da parecchi anni: un chiaro programma ed unità d'azione.

I capi della social-democrazia devono battersi umilmente il petto. Sono tutti responsabili della debolezza d'un partito che ha radici così profonde nel cuore di milioni di cittadini. Essi hanno perso i mesi e gli anni in discussioni teoriche e personali trascurando il compito principale che era loro affidato: difendere con coraggio gli interessi della povera gente. Dal congresso di Genova verrà un po' di chiarezza, un po' di luce? Malgrado sia molto tardi si può ancora sperare: talvolta succedono miracoli.

g. d. b.

Intervento di De Gasperi per l'accordo tra i partiti

Il Governo, nella prossima riunione del Gabinetto, darebbe un mandato di fiducia al Presidente del Consiglio - Il segretario del PLI contro un allargamento a destra

Roma, 4 ottobre.

Sembra quasi certo che la prossima riunione del Consiglio dei Ministri verrà fissata per mercoledì prossimo, e — ciò che più conta — essa verrebbe dedicata per buona parte all'esame delle due questioni che negli ultimi giorni hanno dato maggiore materia di discussione a protagonisti e osservatori della vita politica: la riforma elettorale e la cosidetta «piccola riforma» del Senato.

La «riforma» del Senato

Per quest'ultima si arriverebbe presto, nella seduta di mercoledì o in una delle immediatamente successive, all'esame e all'approvazione di un disegno di legge che prevede la sistemazione dei «senatori di diritto», risolvendo così il contrasto che si era venuto a delineare tra il Presidente del Senato, convinto della necessità di affrontare subito la questione, e quello della Camera, favorevole ad investirne la prossima legislatura. Si era parlato persino, quest'oggi, di dimissioni di Paratore. Paratore le ha smentite, ma ha tenuto a precisare che «la piccola riforma del Senato segue il suo corso e che tra qualche giorno si potrà conoscere qualche novità in proposito». Ciò conferma le informazioni secondo le quali il progetto di riforma del Senato sarà contemporaneo a quello elettorale.

Per la riforma elettorale, invece, i ministri farebbero un bilancio dei punti di vista espressi dai vari partiti, raccogliendo gli elementi su cui si può credere che già esista un accordo e quelli che sono invece ancora motivo di discussioni e contrasto.

Visto che lo schema di massima della nuova legge (proporzionale corretta con la concessione di un premio di maggioranza al raggruppamento di liste che otterrà il 50,1 per cento dei suffragi) trova consenzienti sia i due partiti di governo sia, salvo sempre le conclusioni del congresso socialdemocratico, i due di opposizione costituzionale, i ministri, secondo quanto ci si assicura, eviterebbero per il momento di assumere una posizione definitiva sugli altri punti in contrasto e darebbero una specie di mandato di fiducia al Presidente del Consiglio per proseguire i contatti con i partiti al fine di trovare l'auspicata intesa.

In tal modo le trattative a quattro entrerebbero nella loro fase finale e si sposterebbero dal piano degli incontri tra i segretari dei partiti democratici a quello degli incontri tra questi e il Presidente del Consiglio. La differenza è di sostanza, e per apprezzarla basta ripensare ai modi in cui si è sviluppata tutta la vicenda. A tutte le ragioni i rappresentanti dei partiti «minori» hanno lamentato spesso, e non ne hanno fatto d'altronde mistero, di trovare nei loro contatti con il segretario della D.C. una rigidezza, una certa incomprensione per i loro punti di vista che facevano singolare contrasto con la comprensione e la «ragionevolezza» sempre dimostrata da De Gasperi.

Possono essere soltanto differenze di tono determinate dalla diversa posizione dei due uomini politici, uno preoccupato di difendere le posizioni di partito e l'altro in grado, invece, di considerare da una visuale più vasta il complesso della situazione e degli interessi in gioco. E' un fatto comunque che queste differenze di tono avevano provocato negli ultimi tempi un certo nervosismo che non giovava affatto, ovviamente, alla rapida conclusione dell'accordo. Si sarà confermato quindi l'intervento diretto del Presidente del Consiglio, ciò verrà dire che si intende arrivare al più presto ad una soluzione soddisfacente per tutte, cedendo quel che vi è da cedere per trovare una linea di compromesso tra le varie esigenze.

Quanto alle soluzioni che si potranno dare ai punti più controversi non si può aggiungere molto, per il momento, al già detto, salvo che De Gasperi non avrebbe intenzione di irrigidirsi sulla questione del quinto partito e tenterebbe, ove trovasse forti resistenze tra i suoi, di aggirare l'ostacolo con la stipulazione di accordi locali con il PDI (partito democratico italiano) che non dovrebbe falsare la fisionomia quadripartita dell'accordo nazionale.

Il pensiero dei liberali

Villabruna, in un colloquio che ha avuto oggi con Scelba, ha ripetuto al ministro dell'Interno che i liberali sono risolutamente contrari all'allargamento della coalizione a destra, e più tardi ne ha anche illustrato le ragioni. Il partito liberale — questa la sostanza — esprime tutte le esigenze di un elettorato di destra compatibili con la buona fede democratica e la lealtà costituzionale. L'apertura verso il PDI non sarebbe di alcuna utilità. Non si acquisteranno nuovi voti a destra e, poi contro, si perderanno nomi e voti a sinistra. Ragionamento, in effetti, che non manca di fondatezza.

Il segretario del PLI ha poi rinnovato ancora a Scelba le istanze perchè si tenga conto, nel predisporre il disegno di legge elettorale, «del peso e del ruolo che i partiti minori giocano per il raggiungimento del premio»: è il problema, detto in parole semplici, della ripartizione del premio e Scelba, ovviamente, non ha potuto dare che assicurazioni generiche. La soluzione definitiva potrà essere trovata solo nei colloqui con De Gasperi.

Secondo notizie di agenzia nel colloquio Villabruna-Scelba sarebbe stato toccato anche un altro argomento, e cioè quale atteggiamento assumerebbe il P.L.I. nell'eventualità che il congresso socialdemocratico si pronunci contro la prospettata riforma elettorale.

e. f.

L'ALLONTANAMENTO DI KENNAN DA MOSCA

Le reazioni dell'America al "rude gesto sovietico,,

"L'intervista concessa dall'Ambasciatore non è stato che un pretesto; se non fosse avvenuta i russi ne avrebbero trovato un altro,, - Il Dipartimento di Stato prepara una nota di risposta

Washington, 4 ottobre.

L'episodio Kennan è oggetto di numerosi editoriali comparsi su tutti i giornali americani. Tutta la stampa è di opinione che la decisione di Mosca nei confronti dell'ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS non sia giustificata dal fatto che questi abbia fatto a Berlino delle dichiarazioni poco diplomatiche sui riguardi del Paese presso cui era accreditato.

Soltanto il Washington Post *ammette che Kennan «è uscito dai limiti del buon costume diplomatico, ma non della verità, nel lamentarsi pubblicamente delle restrizioni cui venivo assoggettato a Mosca. Egli ha mostrato — prosegue il giornale di Washington — poco senno nel paragonare la vita dei diplomatici a Mosca con quella nella Germania nazista». Ma anche questo giornale afferma: «E' chiaro per il più cieco lettore delle notizie da Mosca che l'intervista di Kennan non è stato che un pretesto per il suo concedo e che se non vi fosse stato questo pretesto i russi ne avrebbero trovato un altro».*

Quasi tutti gli editoriali della stampa maggiore rilevano che la ragione vera della decisione di Mosca è che Kennan era forse il diplomatico straniero con maggiore conoscenza della lingua, della storia e delle istituzioni russe. Le autorità sovietiche, secondo i giornali americani, avrebbero visto malvolentieri una simile personalità all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, specie in vista della prossima apertura del congresso del partito comunista che dopo dodici anni tornerà a riunirsi in questo ottobre.

Il New York Times *suggerisce che «vista che la rappresaglia sono l'unico linguaggio che Stalin comprende, dovrebbero essere esaminate le qualifiche dell'ambasciatore Zarubin ed occupare il posto di capo della missione diplomatica sovietica a Washington».*

I giornali diretti da Scripps Howard dedicano stamane il loro editoriale al fatto Kennan e dicono, fra l'altro: «La Russia ha chiesto l'immediato richiamo da Mosca dell'ambasciatore americano. Ma, come il solito, il Segretario di Stato Dean Acheson evita a chiedere al Governo sovietico il richiamo dell'ambasciatore George N. Zarubin. La paura fa compiere al signor Acheson un gesto di diplomazia che non è diplomatico... E così i sovietici continueranno a guadagnare di prestigio a nostre spese, avvantaggiandosi della nostra debolezza, fino a quando non avremo eletto un Presidente che metterà un po' di ordine al Dipartimento di Stato...».

Al Dipartimento di Stato l'episodio Kennan è oggetto di uno studio che si starebbe compiendo tra Acheson ed i più alti funzionari diplomatici americani. Tuttavia la comunicazione sovietica viene tuttora considerata con calma e si fa riferimento alle dichiarazioni di Acheson del pomeriggio di ieri per riaffermare l'intenzione del Governo americano di non prendere alcuna decisione affrettata e di non dare all'episodio alcuna reazione immediata.

Il Presidente Truman, che sta effettuando una tournée elettorale, si mantiene in contatto telefonico con Washington. Fino ad ora non si pensa seriamente ad una rottura definitiva delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che il Governo americano deciderà per il momento di:

1) denunciare la «rude» decisione del Cremlino di chiedere il richiamo di Kennan come «non valida, ingiustificata, impropria e dettata soltanto da motivi propagandistici». Da fonte autorevole si apprende che una nota di protesta verrà trasmessa a Mosca probabilmente al principio della prossima settimana;

2) respingere le accuse sovietiche, secondo le quali Kennan ha pronunciato dichiarazioni «completamente false ed ostili» contro l'Unione Sovietica ed astenersi dal nominare a Mosca finchè il nuovo Presidente degli Stati Uniti non entrerà in carica, ossia il 20 gennaio.

La gravità dell'incidente è sottolineata dal fatto che mai finora nella storia diplomatica una nazione ha chiesto agli Stati Uniti di richiamare l'ambasciatore.

Kennan in attesa dell'arrivo della famiglia

Ginevra, 4 ottobre.

L'ambasciatore americano a Mosca, George Kennan, giunto giovedì scorso a Ginevra per visitare la figlia studentessa, ha dichiarato di aver ricevuto stamattina la conferma della Ambasciata americana a Mosca che l'Unione Sovietica ha chiesto il suo rimpatrio.

Kennan era stato messo al corrente in precedenza dai membri del Consolato americano a Ginevra che avevano sentito la notizia alla radio. L'Ambasciatore ha dichiarato che partirà domani sera in treno per Francoforte e quindi proseguirà per Berlino dove attenderà l'arrivo della famiglia da Mosca.

Kennan ha aggiunto che chiederà alle autorità sovietiche di permettere il ritorno a Mosca dell'apparecchio sul quale egli è giunto in Occidente allo scopo di trasportare la famiglia a Berlino. L'Ambasciatore ha però affermato di non sapere se i sovietici permetteranno che l'aereo si rechi a Mosca senza di lui a bordo. In questo caso, ha dichiarato Kennan, sua moglie partirà per Berlino con un apparecchio sovietico oppure si recherà in treno ad Helsinki. Kennan ha dichiarato infine di essere sicuro che non sorgeranno difficoltà per la partenza della famiglia da Mosca.

Quest'oggi si sono riuniti a Ginevra, attorno a Kennan, il consigliere del Dipartimento di Stato americano per gli Affari sovietici, Charles Bohlen (che fu anche consigliere dell'Ambasciata statunitense a Mosca) e l'Alto Commissario americano in Austria, Llewellin Thomson.

Un generale americano accoltellato dalla moglie

Tokio, 4 ottobre.

Il generale Aubrey Smith, di 53 anni, capo dei servizi logistici dell'esercito americano dell'Estremo Oriente, è morto oggi per una ferita da coltello procuratagli dalla moglie Dorothy Smith. La signora Smith in America è assai nota, essendo la figlia del generale Walter Krueger, famoso comandante della VI Armata.

Stalin apre oggi a Mosca il 19° congresso comunista

Posti di blocco istituiti nelle strade del centro - Il nuovo piano quinquennale per aumentare i beni di consumo

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 4 ottobre.

A meno di ventiquattro ore dall'inizio del 19° congresso del partito comunista (bolscevico) neanche i duemila delegati affluiti a Mosca da tutte le regioni dell'Unione Sovietica sanno con sicurezza in quale locale si svolgeranno i lavori. Forse domani essi dovranno compiere soltanto pochi passi per portarsi dagli alberghi intorno alla Piazza Rossa al Teatro Bolschoi, sede consueta delle grandi manifestazioni politiche. Ciò è probabile, ma non certo. Il fatto è che, per la prima volta in tredici anni (l'ultimo congresso si tenne nel 1939), è sicura la presenza di Stalin e di tutta la vecchia guardia del partito ad una manifestazione pubblica. Ad altre cerimonie, come alle sfilate militari in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre o alla festa dei lavoratori, il generalissimo è finora intervenuto saltuariamente. La sua presenza (o assenza) dalla capitale è considerata segreto di Stato.

Invece stavolta egli non potrà non trovarsi nella sala del congresso, ed insieme a lui saranno presenti gli altri quattordici membri del Politburò (compresi i tre supplenti) e tutti i più importanti dirigenti locali. Sono gli uomini da cui dipende il futuro dell'Unione Sovietica; gli uomini fra i quali dovranno essere scelti i cinque membri del Presidium che prenderà il posto del Politburò (previsione più probabile: Stalin, Malenkov, Molotov, Berja e Kruschew); gli uomini fra i quali il generalissimo potrebbe designare il suo successore. Non c'è da meravigliarsi se la polizia ha preso misure eccezionali di sicurezza, se si è tenuto segreto fino all'ultimo momento il nome della sala dove si svolgerà il congresso. Nelle strade del centro sono stati istituiti posti di blocco; ed indubbiamente anche il cielo della capitale sarà accuratamente vigilato dalla cortina degli schermi radar e dalle squadriglie di caccia.

Ai lavori potranno assistere anche osservatori stranieri: non soltanto i rappresentanti degli altri partiti comunisti (l'on. Togliatti dovrebbe essere tra questi), ma anche i diplomatici ed i giornalisti residenti a Mosca. Si prevede che per protestare contro la richiesta di ritirare l'ambasciatore Kennan, l'incaricato d'affari americano non interverrà alla cerimonia dell'inaugurazione. Si ignora, però, se gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra seguiranno l'esempio.

A quale, fra i precedenti 18 congressi, rassomiglierà quello che comincerà domani? E' stata fatta molta storia da quando nel 1898 Lenin e otto suoi compagni tennero a Minsk il primo congresso, che durò tre giorni e si concluse con la compilazione di un manifesto il cui inchiostro era ancora fresco quando la polizia zarista scoprì il nascondiglio dei congiurati. I successivi tre congressi dovettero svolgersi all'estero; e videro Stalin a Vienna, a Stoccolma ed a Londra, per dei viaggi cui le sue biografie accennano soltanto nel 1918, cinque mesi dopo la conquista del potere, Lenin potè indire a Pietrogrado il primo congresso ufficiale. Il congresso di domani ha come tema principale all'ordine del giorno la discussione sul nuovo piano quinquennale.

Vante questa volta le promesse di Stalin: aumento della produzione del 70 per cento, raddoppiamento dei salari, aumento del reddito nazionale del 60 per cento, diminuzione delle ore di lavoro; istruzione professionale o politecnica per tutti i figli dei lavoratori, grande incremento nella produzione dei beni di consumo, che finora era stata trascurata in favore della produzione bellica, libertà ad ogni operaio di scegliere e di mutare il posto di lavoro, mentre ora è «legato» alla sua fabbrica. Verrà poi annunciato che il 35% del reddito nazionale sarà riservato al compimento di gigantesche opere pubbliche, come l'irrigazione delle steppe dell'Asia centrale e la costruzione del canale Don-Volga, per le quali verrà adoperata anche l'energia atomica.

Non sembrano questi i piani di un partito che si prepara ad una guerra a breve scadenza, e del resto nello stesso articolo pubblicato in *Bolscevik* Stalin ha detto di non credere alla possibilità di un conflitto fra i Paesi del Patto Atlantico e quelli del blocco orientale. Tuttavia bisogna domandarsi se questa sua dichiarazione non debba servire alla politica di «*containment*» (arginamento) che la Russia sembra voler seguire; ed occorre chiedersi se le promesse sull'aumento dei beni di consumo e sulla diminuzione delle ore di lavoro non costituiscano la classica carota per indurre gli operai ad aumentare i loro sforzi stakanovisti.

Sotto altri aspetti, il 19° congresso ricorderà il 7°, nel quale fu scelto il nome del partito, che ora verrà modificato (non si chiamerà più bolscevico), ed il 17°, che nel 1934 decise la collettivizzazione forzosa delle terre e portò al massacro di milioni di contadini. Fra i punti in discussione è la trasformazione delle fattorie collettive (kolchos) in industrie statali (sovkos). Ma si tratterà stavolta di una battaglia incruenta.

Anche l'epurazione interna è fra i temi all'ordine del giorno, ed è interessante che la relazione su questo argomento sia stata affidata a Nikita Kruschew, uno dei due «grandi» del partito (l'altro è Berja, il capo della polizia), che si ritiene favorevole per la sua spietata lotta in Ucraina contro i contadini ricchi — i kulaks — che s'opponevano alla collettivizzazione delle terre. Non è da prevedersi tuttavia una nuova «purga», come quelle sanguinosissime che portarono alla soppressione degli avversari di Stalin dopo l'assassinio di Khirov a Leningrado.

Gli uomini che parteciparono al congresso del 1939 saranno tutti presenti domani alla cerimonia della inaugurazione, accettuati Zdhanov, il grande rivale di Malenkov, e Kalinin, l'ex presidente dell'U.R.S.S., che sono deceduti nel frattempo, ed eccettuato Voznesenski, l'unico membro del Politburò che sia stato espulso in questi tredici anni.

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

La prima estrazione per il Prestito

Una 500 C in premio al possessore del buono 480.331

Ha avuto luogo ieri pomeriggio la prima estrazione dei premi per il Prestito della Città di Torino. Nella sala del Consiglio erano presenti il Sindaco, l'ass. Curti ed altri assessori, numerosi consiglieri e funzionari comunali. Trattandosi della prima estrazione, collegata ad una operazione finanziaria tanto importante per la città come il Prestito, si è voluto dare alla cerimonia una certa solennità.

Alle 12,30 le Banche — trattandosi di una giornata semifestiva — avevano chiuso gli sportelli; ed inviato in Comune tutti i blocchetti dei buoni abbinati alle obbligazioni sottoscritte: erano in tutto 51.217. I buoni sono stati imbussolati sotto il controllo del notaio Gaggia e di un funzionario della Guardia di Finanza. In una altra urna sono stati imbussolati i numeri corrispondenti ai vari premi in palio, piacchè — com'è noto — il meccanismo di questi sorteggi prevede l'assegnazione di un premio ogni volta e la scelta preventiva del premio stesso mediante estrazione.

Due bimbi ciechi — Franca Spezia di 8 anni e Renato Morra di 10 anni — hanno estratto i foglietti dalle urne. La bimba ha estratto il numero designante il premio, ed è così risultata in palio una Fiat 500 C. Il bimbo ha invece estratto il buono n. 480.331. Questo è il numero vincitore della macchina. L'obbligazione è stata sottoscritta presso la Banca Brignone. Chi sia il fortunato sottoscrittore non è possibile sapere, perchè nel pomeriggio la Banca era chiusa, e le ricerche fatte dai funzionari municipali non hanno dato alcun esito. Se ne riparlerà lunedì, all'apertura della Banca.

Poche notizie si hanno sull'andamento delle sottoscrizioni. Si è avuta solo mezza giornata utile, perchè — come si è detto — le Banche, l'Esattoria e gli Istituti di credito nel pomeriggio sono rimasti chiusi. I dati frammentari che si sono potuti raccogliere, e che ci ha comunicato direttamente il Sindaco, indicano che fra obbligazioni sottoscritte e prenotate, si è raggiunta la cifra di 570 milioni.

Un bimbo cieco estrae il biglietto vincente. (Foto Moisio)

Quindici ore dopo la sciagura ancora molti passanti si soffermavano ad osservare sotto il camion i cadaveri dei due motociclisti uccisi sulle strade che conduce a Leyni

Due operai in motocicletta si sono uccisi contro un camion fermo presso Leyni

Una bimba ed una ragazza rimaste ferite in incidenti stradali

Un'altra raccapricciante sciagura stradale deve registrare la cronaca, e viene ad aggiungersi ai non lungo, luttuoso elenco: due motociclisti si sono sfracellati contro un autocarro. La loro morte è stata istantanea, e nessuno ha assistito al terrificante incidente. Mancando di precisi testimoni, le autorità hanno dovuto perciò ricostruirlo con approssimazione.

Le vittime sono due operai della Sisa Viscosa di Venaria, Alessio Bolleato di 20 anni, abitante a Caselle (padre di quattro figli, tutti giovanissimi) e Giovanni Battista Spandre, 40enne domiciliato a Venaria. Alle 17 di venerdì, terminato il lavoro e consumata in fretta la cena, erano venuti a Torino per trovare un amico. Loro mezzo di locomozione era la motocicletta dello Spandre, una « 350 cmc. ». Dopo la sosta nella nostra città, al ritorno, avevano voluto passare da Leyni: la velocità del piccolo veicolo era moderata. D'altro canto lo avevano assicurato all'amico torinese prima di tornare a casa, che non avrebbero lanciato la motocicletta.

Sulla strada per Leyni, a qualche metro dal parecarro che segna il chilometro 11,200 accadde la sciagura. In quel luogo, verso le ore 21, sostava un autocarro targato TO 84134, acquistato nel pomeriggio dal signor Ferrero, di Volpiano. Per portare il camion nella propria autorimessa, il Ferrero si era rivolto ad un autista che l'aveva guidato fino a quando la neve nel cerbatoio non si era esaurita del tutto. Costretto a fermarsi, l'autista era sceso con il Ferrero e si era avviato verso Leyni, per acquistare carburante. Lo accompagnava il proprietario dell'automezzo; mentre una sorella del Ferrero era rimasta ad attendere seduta nella cabina.

Erano esattamente le 21,05 quando la giovane udiva uno schianto fortissimo, impressionante. Scese a terra e subito, al vivo chiarore della luna, mosse ad un centinaio circa dalla fiancata posteriore del camion i due motociclisti, ancora sopra il veicolo. Lo Spandre, al volante aveva picchiato con violenza contro il rimorchio, e si era sfondato il cranio. Il Bolleato, schiacciato dalla moto e dal corpo dell'amico, aveva avuto la peggio: entrambi erano morti sull'istante.

Mentre la donna, terrorizzata dalla visione, lanciava acute grida, giungevano il Ferrero e l'autista. Quest'ultimo, resosi conto della tragedia, si dava alla fuga. L'altro, invece, corse a Leyni ed avvertì i carabinieri. L'appuntato che comanda provvisoriamente la stazione si recò sul luogo, e fece piantonare i cadaveri. Purtroppo le salme straziate rimasero sul ciglio della strada, visibili ai numerosissimi passanti, fino alle ore 11 di ieri mattina: vale a dire almeno 14 ore. Il pretore di Cirié dott. Antonio Sciatti non venne avvertito del fatto che alle 10,30 di ieri, e subito compì un sopraluogo.

Difficile una stabilire esattamente le circostanze e le responsabilità: sembra — ad un primo sommario esame — che il camion fosse leggermente spostato verso il centro della strada. E' probabile che i motociclisti, non avvedendosi in tempo della luce bianca accesa sulla parte posteriore del cassone per illuminare la targa. Data però la violenza dello schianto contro l'autocarro, è da presumere che i due sventurati viaggiassero a notevole velocità.

— Verso sera è stata ricoverata al Maria Vittoria a giudicata guaribile in tre mesi, la bimba Maria Grazia Chitessi di 9 anni, abitante a S. Antonino di Susa. Verso le 18, attraversando la via centrale del paese era stata investita da un'auto.

— Mentre in bicicletta percorreva corso Francia, all'altezza del nuovo Dazio, la signora Anna Stroppiana vedova Motta, residente a Collegno, slittava su di un tratto di asfalto catramato di fresco, cadendo. Riportava la frattura dell'omero destro per cui al Maria Vittoria veniva giudicata guaribile in 40 giorni.

La misteriosa cassetta non conteneva preziosi ma oltre otto chilogrammi di dinamite Nobel

Dapprima era rimasta fra cataste di legna poi venne relegata in cantina - Gli inquilini dello stabile non sapevano di dormire su una polveriera - A chi risale la responsabilità

Si presentava ieri pomeriggio, impressionato, all'ufficio di P. S. San Paolo, un signore che si qualificava per il titolare della pasticceria di via Frejus 145, dichiarando al commissario dott. Smirne:

— Dottore, venga subito. Nella mia cantina ho trovato della dinamite.

— Che cosa?

— Dinamite, dottore, dinamite. Otto chili e mezzo! Potevamo saltare in aria tutti! Potrà succedere una disastro senza precedenti, con decine e decine di morti e di feriti!

Il dott. Smirne si recava sul posto e constatava che effettivamente nella cantina del fornaio c'era una cassa con otto chili e mezzo di dinamite « Nobel », uscita dagli stabilimenti di Avigliana, in perfetto stato di conservazione e contenuta in 57 pacchetti di un etto e mezzo ciascuno. La cassa veniva dapprima trasportata in sezione e poi presa in consegna dagli artificieri della Direzione di Artiglieria. Nel tempo stesso il dott. Smirne apriva una inchiesta.

Nel 1947 il signor Carlo Meran, allora abitante nello stabile, comperava del legname e materiale vario dal cantiere in liquidazione dell'ing. Giulio Sanni. Tra il materiale vario c'era una cassa di legno, accuratamente confezionata, senza alcuna indicazione. L'ingegnere Sanni la vedova per la prima volta e naturalmente ne ignorava il contenuto: perciò pregava il Meran di ritirarla, sarebbe poi passato a esaminarla. Il Meran faceva trasportare la cassetta in cantina e dell'ing. Sanni non aveva più notizia. Nel maggio del '51 il Meran si trasferiva in via Germanasca 3, ove in una fabbrica di apparecchi radio, e lasciava la casa nella cantina, ritenendo che prima o poi l'ing. Sanni sarebbe comparso. Passava del tempo e la cantina veniva affittata dal panettiere che, finalmente, voleva vederci chiaro nella curiosa vicenda e la faceva aprire da un garzone: la cassetta conteneva un'altra cassetta e la cassetta n. 2 era piena di sacchetti contenenti non banconote o preziosi, ma una polvere nera, e portavano la dicitura « Dinamite Nobel ».

Milionario o megalomane il vecchio morto all'ospedale?

Dispensatore di milioni o millantatore? E' questo l'interrogativo che da qualche giorno si svolge la figura di Michelangelo Sottile, deceduto il 20 settembre al S. Giovanni. La vicenda è piuttosto complessa.

Il Sottile era nato nel 1881 a Barcellona di Messina. Da molti anni abitava nella nostra città, in via Cavour 43, ed aveva pure un laboratorio in via Salina 7, attrezzato per la lavorazione dei diamanti. Il 23 settembre, nei pressi di via Po, fu colto da un attacco di « angina pectoris ». Era con lui un conoscente — Gennaro Fragasso, abitante in via Barbaroux 10 — che lo accompagnò al S. Giovanni e qui lo fece ricoverare. Il 25, sentendosi vicino alla fine, chiamò il Fragasso — è questi che racconta — e gli consegnò il suo testamento.

I patrimonio — non avendo egli eredi diretti — veniva assegnato nel modo seguente. Un lascito, consistente in un appartamento a Barcellona di Messina, alla tredicenne Sonia Bianchi, sua figlioccia di cresima; tutto il resto al Fragasso: 42 ettari di terreno a Chioggia, un credito di 53 milioni presso una ditta milanese, numerosi diamanti, il laboratorio, il mobilio dell'alloggio. Il tutto per circa 200 milioni.

Il 27 settembre risulta che il Sottile chiamò un notaio, per redigere un altro testamento più aderente alla forma di legge. Su questo documento i pareri divergono: il Fragasso asserisce che il defunto ripetette la precedente assegnazione dei beni; il personale del S. Giovanni afferma invece che ad un certo punto il notaio se ne andò, avendo la sensazione che il malato non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà.

Il 30 settembre il Sottile morì, lasciando questa situazione. Sembra però sarà un altro dipendente della Fiat, il sig. Mario Reggio, impiegato all'Aeritalia, che ha vinto un frigorifero Fiat e un lavabiancheria. Ancora non si sono presentati a ritirare i premi i possessori dei biglietti: 10.387 (televisore Philips), 13.688 (lavatrice Bendix e frigorifero Lindo), 58.196 (trattrice Fiat sorteggiata il 30 settembre fra i visitatori del campo di Mirafiori). Ieri sera erano in palio una macchina da scrivere Olivetti con tavolino e poltroncina e una macchina combinata lavatrice, aspirapolvere e frullino « Rovai »; tutti questi premi sono stati assegnati al biglietto n. 22.127.

Un bimbo ustionato dall'acqua bollente

All'ospedale infantile « Regina Margherita » è stato ricoverato, in grave stato, il bambino Tito de Carlo, di un anno. Il piccolo, poco prima, nella sua abitazione, alle Casermette, giocando a rincorrersi con un fratellino di cinque anni, perdeva l'equilibrio ed andava a finire a capo fitto in una pentola d'acqua bollente. Il fratellino, terrorizzato, si metteva ad urlare, richiamando l'attenzione della madre che liberava il bambino dalla tragica posizione.

Orario prolungato oggi per le latterie

Il Prefetto, su richiesta del Sindaco, avv. Peyron, ha emesso un decreto con il quale « in considerazione del fatto che la Centrale, per mancanza di riserve, non può espletare il servizio durante l'orario normale delle latterie », autorizza i lattai a prorogare per oggi l'orario di apertura dei negozi, « sino a completo ricevimento, dalla Centrale del latte, del quantitativo di prodotto spettante a ciascun negozio ed alla conseguente effettuazione delle vendite ». Al personale in servizio — specifica il decreto del Prefetto — dovranno essere corrisposte le retribuzioni normali maggiorate a sensi di leggi, oltre al riposo compensativo.

Ieri la Centrale, per far fronte al fabbisogno della città previsto per oggi, ha dovuto procedere all'acquisto di circa 2000 quintali di latte dai produttori del Cremonese al prezzo di 70 lire al litro più il trasporto. Questo rifornimento di carattere straordinario è dovuto al fatto che la produzione locale ha registrato una flessione proprio nel momento in cui è aumentata la richiesta da parte dei consumatori torinesi. Ieri la distribuzione delle bottiglie ha avuto luogo abbastanza regolarmente.

L'annullamento di matrimonio fra coniugi di patrizie casate

Ci telefonano da Roma:

E' stato trascritto presso l'Ufficio di Stato Civile di Roma l'annullamento del matrimonio a suo tempo contratto nella Capitale fra la duchessa Ornella Pieschi Ravaschieri, figlia del duca Vincenzo, ed il principe Carlo Leopoldo Von Schoenburg Waldenburg. La pratica rivestiva un particolare interesse date le famiglie a cui appartenevano i due coniugi; infatti la duchessa Pieschi Ravaschieri discende da una delle migliori famiglie patrizie romane ed il principe Von Schoenburg Waldenburg è imparentato con la ex-casa imperiale tedesca.

Il procedimento è stato laborioso anche per la circostanza che il principe Von Schoenburg Waldenburg si trova da oltre 15 anni nell'isola di Tahiti. Altre notevoli difficoltà sono dovute all'attuale orientamento giurisprudenziale. Tuttavia sono state felicemente superate tanto che, come si è detto, l'annullamento è divenuto definitivo ed è stato trascritto presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune di Roma.

Il principe Von Schoenburg Waldenburg, che aveva chiesto l'annullamento, era patrocinato dall'avv. prof. Mario Luzzati e la duchessa Pieschi Ravaschieri dall'avv. Daniele Bertacchi, entrambi del Foro di Torino. Procuratore l'avv. Francesco De Longis di Roma.

Conferenza di G. Hauter

Ad iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, venerdì alle 17, nel salone della Galleria San Federico, Gayelord Hauser, il celebre autore di « Siate più giovani, mangiate più » e, lungo e terra una conferenza per illustrare la sua nuova concezione di dietetica di vita. Ritirare i biglietti di invito presso l'Associazione della Stampa e nei saloni di *La Stampa* e de *La Gazzetta del Popolo*.

Oggi alla Radio dopo 24 ore di sciopero

Lo sciopero effettuato ieri dal personale della Rai per vertenza sindacali, non è stato turbato da alcun incidente. Il programma predisposto dalla Rai è stato trasmesso per una durata di dieci ore. Oggi lo sciopero è cessato e il programma è normale.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12,10: Musica - 13,15: Album musicale - 14,30: Canzoni - 15: Opera - 18,30: « Messaggio del mare » di Dickens - 16: Motivi dell'America latina - 16,30: Partita di calcio - 17,32: Concerto - 19,30: Sport - 19,45: Orchestra - 19,15: Ballo - 19,45: Sport - 20: Orchestra - 21: Music-hall - 22,15: Concerto - 22,45: Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11,45: Sport - 13: Orchestra - 14: Appuntamento con D. Rose - 15: Autostop - 16,15: Pomeriggio con Parpolesi - 16,30: « Acqua passata » di Novelli - 17: Orchestra - 17,30: Balli - 19: Orchestra - 20,30: Lezione di geografia - 21,15: Club - 21,30: Concerto - 22,15: Canta Tajoli - 22,30: Sport - 23: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 22,6 - min. + 2,4 - media + 14. Umidità 65 % - Pressione 736,1. Cielo poco coperto. Calma di vento. - Previsioni: cielo nuvoloso con qualche leggera pioggerella.

STATO CIVILE

Maschietti: Domenico fu Martino, a. 60, v. Tiziano 17; Allemanni Ettore fu Claudio, a. 56, p. Lagnasco 2; Zonini Nicola fu Andrea, a. 60, v. Mascoli 12; Rinaldi Michele fu Lorenzo, a. 78, v. Riva Garda 4; Zaffiro Vincenzo fu Vincenzo, a. 74, v. Monferrato 4; Bernardi Giuseppina ved. Leonardi, a. 76, v. Sevelvolo 2; Cortello Andrea fu Francesco, a. 56, v. Card Massaia 23; Perna Vincenzo fu Francesco, a. 46, Mollinelle; Rinaudo Antonio di Angelo, a. 67, Mollinelle; Cabiaca Lia di Irmo, giorni 18, M. Vittoria; Quarello Giovanni fu Giovanni, a. 72, Mollinelle; Alfonso Teresa fu Giuseppe, a. 78, Int. Collegno; Fornengo Adele m. De Benedetto, a. 80, Int. Collegno; Taricco Francesca ved. Converso, a. 81, Int. Collegno; Auscheri Emilio di Giovanni, a. 51, Maestriano; Merlin Francesco fu Stefano, a. 57, Ass. Martini Collini Sergio di Rinaldo, giorni 2, M. Vittoria.

LOTTO PUBBLICO

Torino	70	25	67	16	3
Bari	9	42	47	20	51
Cagliari	30	7	29	46	73
Firenze	58	38	34	90	81
Genova	49	89	61	10	67
Milano	7	39	83	68	4
Napoli	80	63	42	13	38
Palermo	53	19	34	86	73
Roma	31	80	61	6	29
Venezia	47	58	68	86	24

VENCHI-UNICA
SOCIETA' ANONIMA
Prodotti Dolciari ed Affini
Sede in TORINO
Capitale L. 468.720.000 versato

In relazione alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 29 settembre 1952 si rende noto che il dividendo di L. 4 per azione relativo all'esercizio 1951-52 chiuso il 30 giugno 1952 sarà esigibile a partire dal giorno 6 ottobre c. a. su semplice presentazione della cedola n. 13 presso la Cassa Sociale, oppure presso la Sede di Torino delle seguenti Banche ed Istituti: Banca Popolare di Novara; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banca Nazionale del Lavoro; Banco di Sicilia; Banco di Napoli; Istituto di S. Paolo; Banco Ambrosiano; Banca Fratelli Ceriana; Banca Pellegrini & C.; Banca Mobiliare Piemontese.

Il Consiglio d'Amministrazione

"Mio figlio s'è armato di rivoltella per andare ad uccidere un uomo,,

Fonogrammi urgenti sono stati diramati ieri ed ancora nella notte a tutti i posti di polizia ed ai carabinieri, specialmente a quelli della zona di Cuneo: si tratta di fermare in tempo la mano di un giovane, fuggito di casa dopo aver rubato una pistola, con la dichiarata intenzione di uccidere chi, tempo fa, l'aveva denunciato.

La storia di Ermete Zedda comincia in Sardegna, molto tempo fa. La madre, Pasqualina, era una fanciulla di soli 14 anni, viveva ad Oristano, in una famiglia di contadini, quando fu brutalmente sedotta da un pastore. Ebbe un bimbo, Ermete. Inutili le suppliche, i pianti; i genitori la giudicarono disonorata per sempre e la cacciarono. La ragazza prese il bimbo, un fagotto con le sue poche cose, e partì. Anni di miseria angosciosa; poi riuscì a passare — come si dice — sul « continente »: a Torino conobbe un falegname, Giuseppe Costello, che, forse più impietosito che innamorato, la prese con sè. Era una brava persona e la fanciulla, fatta ormai donna dagli anni e dalle traversie subite, conobbe finalmente un po' di serenità.

Unico cruccio: il bimbo. Aveva dimostrato fin da piccolo un carattere cattivo: col passar del tempo, peggiorò ancora. Non erano le solite birichinate che tutti i bambini commettono, qualcosa di peggio: piccoli furti, bestemmie, litigi continui con i coetanei. Risultati negativi anche a scuola: era assai sveglio d'intelligenza, ma a malapena riuscì ad imparare a leggere ed a scrivere.

La madre, che sul ragazzo aveva pianto tutte le sue lacrime, perse ogni speranza di correggerlo. Il falegname lo chiuse in un istituto di correzione. Ermete Zedda ne uscì che aveva 16 anni: invelenito contro i suoi, contro tutti. Si diede a girovagare. In un paese presi di Cuneo commise un piccolo furto. Fu denunciato ed arrestato. Stante la sua giovane età, gli furono inflitti solo due anni in un istituto di pena per minorenni. L'altro giorno è tornato a casa, in libertà. La madre se lo vide comparire dinanzi, stravolto, gli occhi infiettati di sangue.

— Ho passato in galera due anni — disse — e non ho fatto altro che pensare a quel cane che mi ha denunciato. Ora so chi è: sono tornato per farlo fuori...

Ieri è fuggito, certamente per eseguire il suo truce disegno. Ha rubato al Castello 30 mila lire, qualche po' di biancheria, una rivoltella, che il falegname teneva nascosta in un cassetto.

Disperata, la madre è corsa a denunciare il fatto alla polizia. Da ieri sera, posti di P. S. e carabinieri ricercano Ermete Zedda, per catturarlo prima che diventi un assassino.

I congressi al "Salone della Tecnica,,

Si è conclusa ieri la riunione del Comitato Tecnico « I.S.O. - T.C. 61 ». Stamane, alle 9.45, si inaugura il Convegno di studi di statistica aziendale indetto dal Centro di Firenze sotto gli auspici dell'Unione Industriale e dell'A.M.A. di Torino. Il Convegno ha lo scopo di illustrare l'importanza della statistica nella gestione delle imprese. La cerimonia di apertura ha luogo a « Torino-Esposizioni »; i lavori, a cui partecipano oltre 170 delegati giunti da ogni parte d'Italia, proseguiranno nel pomeriggio e lunedì all'Unione Industriale. Altro Congresso internazionale, indetto in occasione del « Salone della Tecnica », è quello di tecnica cinematografica; sarà inaugurato domattina alle ore 10,30 a Palazzo Madama.

Alle Mostre del Valentino continua intanto l'afflusso di visitatori che si prevedono ancor più numerosi oggi, giornata festiva. E' annunciato anche l'arrivo di comitive da ogni parte d'Italia.

Il sorteggio a premi ha favorito la sorte anche un altro dipendente della Fiat, il sig. Mario Reggio, impiegato all'Aeritalia, che ha vinto un frigorifero Fiat e un lavabiancheria. Ancora non si sono presentati a ritirare i premi i possessori dei biglietti: 10.387 (televisore Philips), 13.688 (lavatrice Bendix e frigorifero Lindo), 58.196 (trattrice Fiat sorteggiata il 30 settembre fra i visitatori del campo di Mirafiori). Ieri sera erano in palio una macchina da scrivere Olivetti con tavolino e poltroncina e una macchina combinata lavatrice, aspirapolvere e frullino « Rovai »; tutti questi premi sono stati assegnati al biglietto n. 22.127.

La Settimana cinematografica

Telefonata a tre mogli

Lietissima serata anche quella di ieri, al Teatro Nuovo, dove la proiezione del film inglese *Digolo e Gigolette* — avvincente trittico derivato da Maugham — ha avuto la più festosa accoglienza.

Il film di questa sera è l'americano *Phone call from a stranger* (« Telefonata a tre mogli ») di Jean Negulesco, premiato alla Mostra di Venezia per la migliore sceneggiatura. Ne sarà presentata l'edizione originale con didascalie in francese. E' un'opera che porta a nuova eccellenza la consumata psicologica hollywoodiana, accrescendone la tradizionale asciuttezza, il fervore verbale, la peregrinità delle trovate; e immettendovi drammatici pimenti e moderne sottigliezze. La vicenda stessa un marito dalla moglie infedele; e mediante la esperienza da lui fatte in tre diversi ambienti, lo riconduce a lei con un tacito perdono. Compatto e unitario, pur nella struttura episodica, il film è un concertato di belle interpretazioni: Bette Davis, Shelley Winters, Gary Merrill, Michael Rennie e Keenan Wynn si gareggiano in bravura.

Le carrette con i ponies sfilate ieri in via Roma

La presentazione di moda alla Mostra dei Fiori

I ponies che allietano i piccoli visitatori della Mostra dei Fiori e della frutta a Palazzo Reale, hanno fatto ieri la loro pittoresca comparsa in via Roma. Nelle prime ore del pomeriggio, alcuni dei cavallucci con le caratteristiche carrette inghirlandate di fiori multicolori e recanti a bordo cavalieri e dame altrettanto piccini e graziosi, sono sfilati nella centralissima via suscitando l'ammirazione di quanti hanno assistito all'insolita scena. Mentre i grandi sorridevano compiaciuti, i bambini hanno fatto disperare le loro mamme. Troppo bello potar avvicinare i piccoli ponies, accarezzarli, guardarli ben bene, tanto incredibili sono le loro proporzioni. La tentazione di scendere dai marciapiedi e correre nella strada era davvero grande e le mamme hanno faticato a trattenere gli entusiasti figlioli. Una festa di colori, di gioia, di trilli. Per tutto il percorso i ponies hanno raccolto applausi e per tutto il percorso indistinti bambini hanno sognato di poter sostituire i piccoli amici a bordo delle carrette. Apriva la sfilata il carrozzino trainato da Ettore, la più minuscola delle bestiole: considerato anche la mascotte della scuderia Beverina e conosciuto come un goloso di biscotti e zuccherini.

Dopo lo spettacolo di ieri che ha avuto per palcoscenico le vie della città, una manifestazione nel pomeriggio di oggi che si svolgerà nel Salone degli Specchi a Palazzo Reale. In settimana, le case di moda di Roma, Milano, Venezia e Firenze hanno presentato alle signore i loro modelli autunnali. Oggi è la volta delle Case torinesi (vi saranno tutte le più note) a mostrare quanto hanno realizzato per l'imminente autunno. Conoscendo il gusto e la maestria delle sarte della nostra città, siamo certi che lo spettacolo sarà di alta classe. Presenterà le belle modelle che sfileranno sulla passerella, Franco Rilla.

Domani, ultimo giorno della superba realizzazione dell'Associazione Orticola che è stata visitata sino a ieri sera, da più di 50 mila persone. All'ultimo momento è giunta notizia che è molto probabile che domani il Presidente della Repubblica, sen. Luigi Einaudi, visiti la Mostra dei fiori e della frutta. Sarà il maggior premio per le fatiche degli organizzatori che, anche questa volta, hanno saputo dare alla nostra città una manifestazione degna di tutte le sue tradizioni.

Un convegno internazionale di metabiologia ha avuto inizio ieri all'Istituto Ottidani in via Giuseppe Verdi 25. Vi partecipano studiosi italiani e francesi. I lavori proseguiranno oggi al cinema Alexandra, via Sacchi 18.

SPETTACOLI

CARIGNANO — E' stata eseguita ieri sera la prima di « Bohème ». Oggi alle ore 15,30, replica e stasera alle ore 21, « Barbiere di Siviglia » con Reali, Pagliughi, Gentilini, Dominici.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: riposo - Alfieri sperimentale: La Stampa vi *Roma ang. Bertola tel. 82.118* - **Carignano** ore 15,30 La Bohème, ore 21 « Barbiere di Siviglia » - **Nuovo** settim. cinem. intern. 21.30 « Phone call from a stranger » (telefonata a tre mogli) B. Davis ed. origin didascalie francese. **Metropolitana** Marionette Lupi: 15 e 21 « Cenerentola ».

Galleria Voglietti Massimi 9: Mostra Pittore Umberto Colli. **Pittori d'oggi** Francia Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-19,30, 20,30-23.

16ma Esposizione Promotrice B. A. Palazzo Chiablese, ore 15,30, 19,30.

Castellina: « Internezzo asburgo » dei vecchi e nuovi sucresari.

Gay Pomba 7 ore 17 e 21 Riv scen « Un italiano in America ».

Al Meridia Club, p. Solferino, tel 42-822. 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello

Alhambra Café chantant 21,30.

Augustea: 16,30 21 Orsetti-Aurora.

Castellina 16,30 21 Orch. Donadio.

Club Magenta 11: 16 21 danze.

Fusaro café chantant Medici 112.

Gardes Valsabbia: 16 21 danze.

Gaudio: 10 16 21 Orch. Casetta.

Gay Acrad, Pomba Pomba 7 ore 17 21 Orch. Anselmi. Urg Manzetti

Gran Mare Danze 21 Travaglio

Hollywood Danze 16,30 21 Gabbiani

La Serenella 16 21 Baudino.

Lutraria 15,30 21 Nini Rosso.

Melody Regino 17 t. 50-041: 16 21

Sacr. Orch. Barbini, c. Rita Bruna. Ambiente augs. compl. rinnov

Milolesi 16 21 Alessio-Carlevero.

Montecuccolini Danze 16-19 21-24

Rinaldi Scuola danze v. Volta 4.

Smeralda Club, Gotto 3, t. 692 470 16,30 21 Orch. Allegri-Balocco-Ca nesso; c. Mariorana Letti Corinne

Cabaret Maffei, v. Pr. Tomaso 5 ore 22-3 Attraz. internas.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al galoppo.

HOLLYWOOD DANZE

Oggi pomeriggio inizio dei

THE DANZANTI

Successo strepitoso della cantante

VERA VALLI

Martedì 7 ottobre, ore 21, seconda selezione

Il microfono d'oro e
La fisarmonica d'oro

Conc. ENAL - Org. M. Candille

EL TRUCADERO

Successo complesso Beuns ...ans Accantano *Mary Frati, Gianni Sodano, Pippo D'Andrì* ore 16,30 e 21

EDEN DANZE

Oggi 16,30 e 21 trattenimenti nel rinnovato Salone Imperiale.

ORCHESTRA MARRE

cant. *Mirella Carmen, Mario Landi*

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Grande successo delle Orchestre *A. Vigni* al « *Principe* » *Rossini* e « *La Perla* »

Ore 16: tè danzante; 21: serata.

AUGUSTEO DANZE

Ore 16,30 thé danzante; ore 21 gran serata con *Gino Orsetti* e la sua orchestra, canta *Pina Aurora*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La conquista del West, Gary Cooper, Jean Arthur.

Astor: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, M. Lawrence, S. Pampanini. Vietato minori 16 a.

Cares: « Moglie per una notte » G. Cervi, Lollobrigida. N. Gray. Vietato ai minori di anni 16.

Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16

Lux: « Kocis l'eroe indiano » tecn. J. Chandler, John Lund

Maffei: « Viva Zapata », Marlon Brando e Jean Peters.

Metro-Cristallo Tech. « Un americano a Parigi » G. Kelly, L. Caron. Matt. 10,30 L. 175. Gr. 14,45. 17,10, 19,30, 21,50. 3ª settimana.

Reposi: « Altri tempi ».

Vittoria: « Scacchi nell'ombra », Van Heflin, Evelyn Keyes.

Alcazar: « Festa rossa » con June Allyson, Dick Powell.

Alpi: « Africa sirilla » Gianni « Pinocchio, le visione per Torino.

Ariston: « Chimere », con Kirk Douglas e Lauren Bacall.

Augustus: «La città dei peccere» Jane Russell, Victor Mature.

Capitol: « Bongo e i 3 avventurieri » « Nel regno dell'Alce » Disney

Fiera: « Festa rossa » con June Allyson e Dick Powell

Giandoja: « Rotaia insanguinate », R. Scott, J. Carter, tech.

Hollywood « Don Camillo » con Fernandel, Gino Cervi,

Ideal: « Misteri di Hollywood » e Comp. Riv. Dante-Rino 16 18 21,10

Massima: « Processo alla città » A. Nazzari, S. Pampanini.

Nazionale: « La valanga gialla », Frank Lovejoy, Richard Carlson

Principe: Ricca giovane e bella tecn., J. Powell, D. Darrieux

Statuto: « Processo alla città », A. Nazzari, S. Pampanini.

Torino: « L'ultima conquista », John Wayne, Gail Russell, A. 14.

Astì: « Duchessa dell'Idaho » tech Esther Williams, Van Johnson

Cor: Sua Altezza si sposa, tech

Mignon: « Grande Caruso » tech

Milano: « Mamma non ti sposare », tech.: « Aquile sul Pacifico »

Olimpia «Avventurieri a Tangeri». Fe Comandante Johnny, Cooper.

P. Nuova: « Manon » Aubry.

Regina Avvoltoi nun volano. Var.

Romano: « Don Camillo » con Fernandel e Gino Cervi,

S. Felice Vedi Napoli poi muori. G. M, Canale, R. Baldini, R. 14,30

Esperia: Barkleys di Broadway, tech, Fr Astaire, Ginger Rogers.

Italiano: Uomini coraggiosi, tech

Mirafiori: « Uomini sulla luna ».

Vinzaglio: Lo sai che i papaveri, Walter Chiari, C. Campanini.

Ellseo: « Duchessa dell'Idaho », tech. E. Williams, Van Johnson

Fratelli: Anima e cuore, Tagliavini Billi Riva Rivista Stelle d'oro.

Nuovo: Pandora, tech. Gardner.

S. Paolo: Assedio di Fort Point, Rh. Fleming, R. Beery, tech.

Belgio: «Campane del convento».

Carallo: « Famiglia Passaguai fa fortuna » A. Fabrizi, Macario.

Eridano: Due soldi di speranza.

Oropa: « Figlio della gloria ».

Radium: Uniti nella vendetta, e Compagnia di Riviste Richard.

Vitt. Veneta: « Caroline Chérie ».

Martinetti: Carol, Jacques Dacquine.

Astra: Tre piccole parole, tech.

Bernini: « Sansone e Dalila » tech Victor Mature, Hedy Lamarr.

Cibrario: Vendicat. Jean bandito.

Excelsior: « David e Betsabea », tech. Gr. Peck, S. Hayward.

Manzoni: Rosauro Castro, Topol, (Oscar: E' l'amor che mi rovina.

Star: « cavalieri Oklahoma, tech.

Adua Avventurieri Tangeri, Var.

Aurora: « Marchio di sangue » in tecn. Alan Ladd, M. Freeman

Dora: Innocenti peccano Barrows.

Partinico: « Andalusia » girardi compl. Guarni, torin. 16,15 18 21,15

Nord Ragazzo rapelli verdi, tech. e Compagnia di Varietà.

Palermo: Prigioniera torre fuoco

S Paolo Hong Kong, tec., Russell

Sociale: David Betsabea, tecn

Cabiria: Le due verità, M. Simon

Colosseo: « David e Betsabea » in tecn., gr. Peck, S. Hayward.

Italia: « L'angelo e il falco » tech John Payne, Rhonda Fleming.

Lingotto: Difensore Mantia, tech W Beery, E. Bainter, Lundigan.

Moderno: « Cenerentola » tecn.

W « ...ney. «Tarzan e le schiave»

Piemonte: « L'uomo del Nevada ».

S. Carlo (Michelino): « Gli avvoltoi non volano » technicolor.

Speam: « Anna » E. Mangano.

Alba: « Dinastia dell'odio », tech.

Apollo: Miniere di Re Salomone, techn Stewart Granger, D. Kerr.

Diana: « Il bandito di York ».

Dora: « Passione proibita » technic

Edera: «Due bandiere all'ovest».

Lorente « Terra nera » J. Wayne e Comp. Riviste Pepè La Mara.

Lutetia: « Prigioniero torre di fuoco » R. Brasni, E. Cegani.

Roma: « Marchio rinnegato » tech

2° Salone Intern. della Tecnica
Palazzo Esposizioni Valentino
(Orario: ore 9-23)
Cinque milioni di premi
Sorteggio giorn. N. 22.127

SETT CINEM. INTERNAZ.
« TEATRO NUOVO », ore 21.30
Phone call from a stranger
(Telefonata a 3 mogli)
di *J. Negulesco* con *Bette Davis* (Stati Uniti) Edis. originale con didascalie in francese

MOSTRA dei FIORI e della FRUTTA
Palazzo Reale
Orario 8,30 - 23
OGGI, alle ore 16, nel giardino grande sfilata di moda autunnale delle Case Torinesi.

MOSTRA dei FIORI e della FRUTTA
Palazzo Reale
Orario 8,30 - 23
OGGI, nel Parco, sfilata dei carrozzini infiorati trainati da ponies.

**IPPODRO

Schiaffo in tram

Ieri sono andato a visitare il mio amico Guido all'ospedale. Sapevo che aveva ancora la febbre alta sebbene fosse scomparso ogni pericolo, e perciò non mi aspettavo di trovarlo così sveglio e lucido. Si accomiatava da lui, quando entrai nella sua stanzetta, una signora attempata dal viso lentigginoso che avevo vista nell'ospedale in altra circostanza: una donna pietosissima e di grande distinzione, che quale presidentessa di una congregazione di carità è solita soffermarsi al capezzale dei più sofferenti. Guido pareva in preda a un lieto orgasmo che lì per lì non riuscii a spiegarmi.

— L'hai vista? — esclamò appena ella fu uscita. — Una donna straordinaria! Ha un modo di confortare... Quand'è entrata, io ero mezzo assopito. Ma a poco a poco mi sono sentito penetrare tutto dalla sua voce. Una voce... pareva che venisse da lontano, o che mi portasse lontano, non so. E quando ho aperto gli occhi, e ho visto quel viso pallido, quelle lentiggini, è stato come un lampo: lei! proprio lei! Chi se lo poteva immaginare, dopo tanto tempo?

— La conoscevi? — gli domandai.

— La bella lentigginosa! — egli mormorò assorto. — Strano come dopo tanti anni... Mi pare di essere ancora in quel tram. Perchè fu in tram, sai. Andavo a pranzo da un certo industriale che abitava lontano dal centro, in un quartiere che allora era estrema periferia. Il tram era pieno, un pigia pigia che toglieva il fiato, col gran caldo che c'era. Io avevo accanto, corpo contro corpo, un signore ben vestito, con i capelli folti e bianchissimi e gli occhi azzurri. Era più vicino ai sessanta che ai cinquanta ma aveva le labbra fresche di un ragazzo. Fu proprio il contrasto tra i capelli candidi e quelle labbra a farmi fissare le sguardo su di lui. Era sorprendente la tranquillità del suo sguardo limpidissimo. La calca e gli urti non gli davano fastidio: pareva che fosse solo su una terrazza fiorita, e ogni tanto sorrideva, assorto e un po' mesto. Pensai, chissà perchè, che fosse un musicista e che la sua vita consistesse oramai nel dare armonia alle voci che gli parlavano dentro. D'un tratto, per uno scossone del tram, s'incunearono tra di noi una donna. L'ebbi, si può dire, addosso, di schiena, col suo corpo formoso e il suo profumo acuto. Ne fui turbato. Tentavo di spostarmi, ma non ci riuscivo. In una situazione simile alla mia doveva trovarsi il signore dai capelli bianchi, ma il suo viso non rivelava il minimo disagio: era evidente che di quella donna non si accorgeva affatto. Non se ne accorse nemmeno quando lei voltò il capo di scatto. Era di un biondo acceso, quasi fulva; e in un istante, certo per l'ira, le lentiggini che aveva sul viso le si infittirono sino a formare una specie di maschera. Fissò il signore dai capelli bianchi e subito l'ira scomparve dal suo volto: gli occhi le si socchiusero, le labbra le tremarono lievemente, tutti i suoi lineamenti si illanguidirono. Si rigirò, e io ebbi di nuovo addosso quel peso caldo e odoroso che mi stordiva. Dopo un poco sentii che la signora si abbandonava, come se svenisse. Fu un attimo. Subito si riprese, si voltò con una strappata di tutta la persona, fissò furente il signore dai capelli bianchi, e gli assestò uno schiaffo con la mano inguantata.

Guido si coprì il viso con le mani, come per sottrarsi a una visione raccapricciante; poi riprese, col respiro un po' affannoso:

— Quello schiaffo mi rintronò come se lo avessi ricevuto io. La vista mi si annebbiò per qualche attimo, e intanto udivo voci stupite: ma perchè? cos'è stato? che ha fatto? Finalmente potei discernere il signore dai capelli bianchi: guardava la donna sbalordito, pareva non riuscisse a convincersi d'aver ricevuto lo schiaffo da lei. E lei lo fissava ancora tutta convulsa, con la bocca aperta, come pronta a prorompere in parole più oltraggiose dello schiaffo. Io sentivo una strana vergogna, e volevo intervenire, chiarire l'equivoco; ma il tram si fermò e la signora scese. Dietro a lei scese, come tirato da un filo, il signore dai capelli bianchi. Mi precipitai giù anch'io, deciso a parlare a tutt'e due. La donna s'era già allontanata con passo rapido, tutta impettita. Mi rivolsi a lui, che la seguiva con lo sguardo imbambolato:

— E' stato un equivoco, signore — gli dissi.

Ma quello mi guardò male, poi mi voltò le spalle e se ne andò dalla parte opposta come se fosse inseguito. Ebbi l'impulso di rincorrere la donna, ma fui preso da un'improvvisa oppressione: che avrei potuto dire a lei? Finii con lo stizzirmi per la vergogna che provavo. In fondo che avevo da rimproverarmi? E' una pazzia, mi dissi; vada al diavolo, tanto non la rivedrò più. E invece ora la vedo davanti, dopo un quarto d'ora, nel salotto dei miei amici. Era una vedova di cui in quella casa avevo sentito parlare tante volte come di un portento di fedeltà alla memoria del marito. Da alcuni, che la ricordavano ragazza spregiudicata e moglie non molto affettuosa, avevo sentito parlare della sua fedeltà con incredula meraviglia, e addirittura con derisione della paura che aveva di rimanere con un uomo solo in una stanza chiusa, dell'allarmata diffidenza con cui accoglieva il più innocente segno di attenzione che le venisse da uomini. Pensavo a queste cose mentre le ero presentato. Lì per lì mi parve che anche lei facesse uno sforzo per fingere di non avermi mai visto; ma poi capii che realmente il mio viso le riusciva del tutto nuovo. Mi colpì la sua voce, una voce tra angelica e viscerale, articolata sempre con una lentezza da recitazione che accentuava quanto in lei, nella sua acconciatura, nel suo abito, nei suoi gesti, c'era di troppo studiato. Contrastava quella voce, con la continua irrequietezza ch'era in tutta la sua persona e che traspariva da moti lievissimi, e contrastava anche con i suoi occhi, che avevano, a ben guardarli, un che di spiritato. Mi parlava con una certa sterilità, e questo mi irritava, mi dava una voglia matta di smontarla. Mi misi a fare l'elogio di quel quartiere alla padrona di casa, e conclusi:

— Peccato che sia così lontano dal centro e che ci sia una sola linea tranviaria. — Mi volsi alla bella lentigginosa e le domandai bruscamente:

— Lei, signora, è venuta in tram?

— Sì, in tram — rispose tranquilla.

— Una tortura: vero? — Volevo smuoverla in qualche modo, volevo indurla a raccontare l'episodio dello schiaffo per vedere come lo avrebbe riferito.

— Certo, non è molto comodo — ammise con controllata noncuranza. — Ma mentre si voltava verso la padrona di casa notai in lei una lieve sospensione: un velo sugli occhi, un improvviso languore. Si riprese con un breve riso che non riuscì a essere ilare: — Ho una fame, mia cara! — esclamò alzandosi con uno slancio sproporzionato, come se volesse sfuggire a chissà quale stretta.

Vidi sul suo viso le lentiggini infittirsi come poc'anzi in tram, e ne ebbi una pietà struggente che non so spiegarti. Capivo, quasi immedesimandomi con quel suo corpo superbo che s'era ergo davanti a me, quale sofferenza dovesse darle il desiderio che ispirava e che provava, e dal quale rifuggiva per mantenere intatta l'immagine di sè fedele alla memoria del marito. Quale dramma aveva trasformato in modi così angosciante la sua vita? Quale rimorso voleva placarsi in quella fedeltà? Sentivo il bisogno di conoscerla, più intimamente, di aiutarla a trovare un equilibrio, che la liberasse da quella continua lotta disumana con se stessa. Purtroppo non la rividi più. Per consolarmi mi diceva ch'era meglio, perchè penetrare nella sua vita segreta mi sarebbe stato impossibile, e avrei sofferto inutilmente. A volte pensavo al signore dai capelli bianchi, e mi dicevo: «lui sì, se l'avesse conosciuta in altro modo, sarebbe potuto entrare nella sua vita e darle pace». E quasi quasi gli invidiavo lo schiaffo che aveva ricevuto. Ma forse, lo capisco ora, nemmeno lui. Nessuno. Ogni uomo che potesse accenderla era per lei un nemico. La pace poteva trovarla soltanto nella rinunzia e nel sacrificio. Ecco perchè si ritirò dal mondo e ora sa dare pace agli altri. E forse a farla risolvere contribuì quell'incidente in tram, quello schiaffo. In fondo per lei fu un bene: non ti pare? — E mi guardava con un sorriso tremulo, tutto smorto.

Gli posai la mano sulla fronte: scottava.

— Sì, certo — gli dissi — Ma ora stai zitto perchè hai parlato troppo. Chiudi gli occhi, cerca di riposare.

Da quale sconvolgimento della coscienza, causato dall'infermità, era scaturita l'assurda identificazione di quella vedova con la caritatevole signora che lo aveva visitato?

Povero Guido! Riuscirà a capire, una volta guarito, che quella donna mai più rivista lasciò nel suo intimo un'impronta indelebile, e ch'egli forse le deve quel bisogno di comprensione e quella segreta pietà soccorrevole che in lui si fondono sempre col desiderio e lo portano a prediligere le donne enigmatiche e tormentate?

Giuseppe Lanza

— Io invece sono ritornato per la timbratura del biglietto ferroviario *(Novello)*

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Con un capo misterioso nella foresta

L'appuntamento nell'isola di Luzon - Il segno di riconoscimento - Un colloquio difficile su una stuoia di cocco - L'operazione "Quattro Rose„: caccia accanita e inutile contro 254 uomini - Necessità per i guerriglieri di usare mezzi crudelissimi - "Lottiamo per la fortuna di ventidue milioni di contadini„

(Dal nostro inviato speciale)

Tagay Tay (Isola di Luzon), ottobre.

I filippini si somigliano tutti; è difficile, a prima vista e a pari età distinguere un amico da uno sconosciuto. I loro volti son glabri e lisci, olivastri o bruni, i capelli nero liquirizia, gli sguardi un po' divergenti sotto le palpebre pesanti.

A me, quell'uomo, pareva di averlo già visto cento e mille volte. Lo guardavo imbarazzato, mi rimproverava di non essermi procurato a Manila una serie di fotografie dei «capi» degli Hukabalahap, visto che di questi partigiani comunisti era stato invitato — nelle quarantottesche circostanze narrate l'altra volta — a raggiungerne uno e quest'uno era di fronte a me, seduto su una stuoia di fibra di cocco, tra le quattro pareti di paglia di una nipa librata a tre metri dal suolo, in una foresta di bambù dell'isola di Luzon. «Chi sarà?» — mi chiedevo. — Non sarà una delle Quattro Rose? Non sarà mica Luis Taruc, lui stesso?».

Il «capo» mi parlava, in prendevo appunti su un mio piccolo taccuino. L'aria, dentro quella nipa, s'addensava, cuoceva, a mano a mano che il sole, calando, liberava dai canali e dagli acquitrini attorno un vapore denso e bollente di locomotiva sotto pressione. E' difficile, per un europeo, tener dietro rigidamente ai nessi dei propri pensieri e a una conversazione importante in quell'aria e in quel clima. S'aggiungano gli odori della terra: i carrotti profumi, i miasmi e le putrefatte emanazioni di legname, di pelpe, di animali morti, di fiori carnosi, di frutta sfatte della foresta tropicale.

Ma prima, forse, è interessante riferire come arrivai a quel colloquio, a quell'appuntamento, offertomi pel tramite di un mio amico europeo, nello studio della «pelota» di Manila da un fantomatico interlocutore, seduto alle mie spalle e scomparso, al momento buono, come in un racconto di Poe. Il fantomatico interlocutore aveva soffiato al mio orecchio, dalla sedia posteriore, di andar l'indomani sulla strada di Tagay Tay, raggiungere l'albergo in vista del lago Taal e attendere.

Affidati al destino

L'indomani, col mio amico europeo, ci mettemmo in automobile sulla strada di Tagay Tay, ch'è una asfaltata diretta da Manila sino alla Sierra Madre, una catena di colline e montagne medie nel centro dell'isola. Tagay Tay è città approssimativa, molto moderna attorno a un villaggio di nipas dei contadini locali. La natura attorno dispiega una fantastica bellezza. Il lago Taal s'apre tra catene di monti, sinuoso, assai più complicato del lago di Como al quale assomiglia a grumito di 1844 coniche. Queste isole sono vulcani attivi; di tanto in tanto illuminano Luzon di terribili fuochi d'artificio. Un grande albergo turistico è costruito in cima alle colline, è un soggiorno estivo per gli abitanti ricchi di Manila; una terrazza domina lo strano paesaggio e da essa vi si godono, quando non sono accompagnate da violenti terremoti, le eruzioni dei vulcani sparsi nel lago. La strada per il lago Taal aperta tra le foreste di bambù e i grandi gruppi di manghi, di palme, di felci giganti, nella natura tremenda e sbracata del tropico, era interrotta non molto fuori di Manila da posti di blocco della polizia. Oltre quei limiti poliziaschi terminava la «zona di sicurezza»; chi volevo proseguire s'affidava al destino e alla buona volontà degli Huks.

Per la verità da molte settimane su quella strada non succedeva nulla di sinistro; l'attività degli Huks nei villaggi della pianura era scomparsa; essi si limitavano alla zona montagnosa, presso al lago e ai laghi della Sierra. I turisti stranieri, moltissimi tedeschi, andavano al lago senza pensarci due volte, ormai. Anch'io non andammo a fermarci al posto della polizia che ci lasciò il passo non supponeva minimamente chi ci attendesse. Però non raggiungemmo il lago. A mezza via, nel cuore di platino fuso del sole, si profilò una lunga colonna nera, una specie di serpe lenta, inquietante, sonora.

Funerale a suon di "polka„

«Un funerale», disse il mio amico. In poco fummo accanto alla gente: andava avanti un nero automobile, preceduto da una grande fanfara di ottoni lucidissimi, di clarini, di tamburi. Suonavano qualcosa di allegro, a tempo di polka. Dietro, un continuo di persone, tra uomini e donne, tutti riparati da ombrelli da pioggia, da grandi cappelli di paglia, da teli bianchi tenuti approssimativamente distesi sopra il capo. Il sole e quell'ora battevano sulla foresta e su quell'asfalto. «Dentro lo sua bara — pensai — quel morto soffre».

Un uomo, in pantaloni di tela, s'accostò alla macchina. Chiese se andassimo al lago, se potessimo ospitarlo a bordo. S'allontanò di alcuni metri dalla portiera e questo ci permise di notare che portava scarpe di gomma, da baseball. Era uscito dal corteo funebre, come da una sorsa che continuava a muoversi, lentamente, sullo strano ritmo di quella polka sonata con agilità dai bombardini e dai clarini, dai tamburi. L'amico mio disse all'altro (avevano parlato in tagalog, la lingua malese di Luzon): «Salga». E lui prese posto sul sedile di dietro. Gli offrivamo le nostre anche indifese. Gli chiesi in inglese e in castigliano di dove fosse, dove andasse, cercai di attaccare discorso. Lui si limitò ad assumere il comando della macchina e indicare al mio amico, in malese, d'arrestarsi ad un punto della strada, fuori di Tagay Tay. Di lì scendemmo. Ma a proseguire nella foresta di bambù, fui solo. L'amico rimase sulla strada, accanto alla macchina. Cercò una zona d'ombra e si dispose a dormire aspettandomi. Gli dissi in italiano: «Caso mai avverta chi di ragione...». Lui finse di non sentire. Il malese, un Huk evidentemente, mi spinse leggermente verso il sentiero; dopo dieci minuti arrivammo alla nipa, la casetta filippina di stuoie eretta su quattro pali a tre metri da terra. Mi accennò di andar su.

Il «capo» parlava in castigliano, e questo lasciava supporre in lui una origine non proletaria, poichè alle Filippine lo spagnolo è lingua dei religiosi, dei nobili dell'epoca coloniale e dei ricchi. Tratto tratto s'interrompeva per dire in tagalog qualcosa ad un uomo armato. Forse comandava quel posto avanzato verso la grande strada e l'informavano dei segnali delle sentinelle. Mi era impossibile capire il loro idioma grasso e sonante. Si volgeva verso di me. Sia l'uomo armato che lui, il «capo», portavano scarpe da base-ball di gomma e tela azzurra, come l'uomo del corteo funebre che le aveva mostrate, in segno di riconoscimento.

La uniforme era il solito paio di pantaloni di tela bianca e il cappello di paglia larga (il cappello contro il sole dei taos, i contadini, di forma uguale a quello dei peones del Messico). Indossava una leggera cazadora; la giacca di pelle, corta alla vita, che fu una specie di segno rivoluzionario alla guerra di Spagna, addosso alle brigate internazionali e passò poi ai partigiani italiani e poi ai ribelli e ai comunisti del Sud America e poi, alle truppe cinesi di Mao Tse Tung e poi alle brigate coreane del Nord e poi ai rivoltosi giapponesi: un indumento diventato un simbolo di partito.

Le «rose» da recidere

«Noi — disse — abbiamo accettato di farla venire sin qui perchè attraverso il suo giornale il Governo delle Filippine sappia come la pensiamo». Obiettai che il mio giornale si stampava piuttosto lontano dalle Filippine; avrebbero fatto meglio a invitare un giornalista di Manila. «Non è lo stesso. Quel giornalista potrebbe soffrire gravi conseguenze. L'altr'anno un redattore del Bagong Buhay di Manila Times, di nome Manuel Manchau riuscì a raggiungere Luis Taruc da queste parti. Credo che abbia avuto delle noie. Noi non vogliamo danneggiare i nostri amici. Scriva questo che le dico, se vuole farci piacere». Io assentii.

«Nel mese di maggio di quest'anno — continuò il "capo" — il Governo di Manila ha lanciato una grande operazione di guerra contro di noi. La chiamarono, per suggerimento del presidente Quirino che ama le espressioni poetiche, l'«Operazione Quattro Rose». Le «Quattro Rose» da recidere sullo stelo dovevano essere: Luis M. Taruc, il nostro capo, José de Léon, Jesus Lava e Alfredo B. Saulo. Gli Hukabalahap furono localizzati da squadriglie di aeroplani Mustang in quelle foreste. Nove battaglioni di fanteria, squadre di esploratori e di conduttori di cani addestrati alla caccia all'uomo, [illegible] di artiglieria e [illegible] bombardarono [illegible] massicciamente quattro provincie: Tarlac, Pampang, Bulacan e Nueva Ecija. Partecipò anche la flotta: corvette di guerra bloccarono la baia di Dingalan.

«Posso dire, adesso, che attorno ai nostri quattro capi, alle "Quattro Rose" (qui lo interruppi per chiedergli ancora se non fosse lui una delle "Rose", ma sorrise e tirò via) non erano che 250 uomini in tutto. Questi 254 uomini si trovarono a battersi contro l'intero Stato filippino, con il suo stato maggiore di generali e il suo ministro della difesa, Ramon Magsaysay. Non riuscirono a catturarci; io fui colpito da una scheggia di bomba aerea e forse fui il solo ferito. Catturarono invece il "compagno" Pommeroy e la moglie, Celia Mariano. Noi sappiamo che Pommeroy doveva essere fucilato all'istante, e mentre si attendeva l'ora dell'esecuzione lo invitarono a giocare una partita di scacchi; che lui giocò e perdette. Arrivò il contrordine. Fu condotto a Manila con la Celia perchè Magsaysay, il ministro della difesa, aveva deciso di adottare la tattica della "conciliazione". Pommeroy è stato invitato all'apostasia, è stato condotto a vedere i campi "regalati" agli Huks che stanchi della vita di montagna hanno accettato d'arrendersi e cambiare le loro opinioni. Per noi sono dei traditori e li puniremo come tali. Il Governo ha fatto stampare sui giornali dei "tagliandi di diserzione". Ogni partigiano nostro che mostri di quei "tagliandi" a un ufficiale della polizia può ritenersi "proletto" e candidato alle benevolenze del Governo.

Incapaci di vincere

«Comunque la operazione delle "Quattro Rose" fallì: la repubblica filippina si dimostrò incapace di vincere duecentocinquanta uomini e quattro "capi" decisi a tutto. Non è vero che ci siamo trasferiti su leggeri kumpita a vela, a bordo di sommergibili sovietici, non è vero che ci siamo rifugiati a Manila presso compiacenti ministri e personalità del Governo che, col nostro mezzo, lottano contro la dittatura del signor Quirino; non è vero che il nostro movimento sia in lenta dissoluzione per la terribile vita alla quale i nostri Huks sono sottoposti, per la paura dei "capi" di essere uccisi alle spalle dai "traditori" infiltratisi nelle nostre file. Anche Magsaysay ha detto di non sentirsi sicuro alla testa dei suoi battaglioni e di preferire d'essere l'ultimo nei ranghi inseguito dal nemico, piuttosto che a cavallo in testa a tutti».

Il «capo» scivolava nella cronaca e nella politica diretta. Avrei voluto piuttosto sapere da lui qualcosa di più profondo e sostanziale. «Ma, in fondo, — dissi: — se non è per preparare la invasione cinese e comunista delle Filippine, perchè tenete in piedi una così faticosa guerriglia? Perchè vi macchiate di tanti delitti (veramente dissi: "tante azioni illegali") se è solo per "agitare" delle idee di progresso sociale che potreste perseguire nel libero gioco democratico, al Parlamento di Manila?». Lui d'improvviso e quasi con ira mi chiese (io dimenticò di parlare castigliano): «Do you know what is a water-bull?». Poi: «Lo sa cos'è un carabào, un bufalo d'acqua?».

Io dissi di aver visto i carabào, quegli enormi bufali rossi, privi di pelo come la guancia di un neonato, nella campagna; lenti, dolci e instancabili, col loro sguardo di bravi impiegati, le groppe incrostate di fango secco; il carabào, il vero lavoratore, il vero compagno del taos filippino: qualche cosa da non compararsi con il «pio boue» europeo, infinitamente più paziente, più docile, più costante e pronto a far di tutto: mangiare tronchi di manghi abbattuti, tirar, nelle risaie e nei campi delle Isole, i rozzi strumenti dell'agricoltura malese. Il capo aggiunse: «Noi non possiamo smettere la guerriglia perchè il Governo dei capitalisti di Manila non accetterebbe in nessun caso di cedere la proprietà del carabào al contadino. In questo paese esistono almeno diciotto milioni di contadini e dodici milioni di «bufali d'acqua». Una vera riforma agraria, una seria divisione delle terre non avrebbe senso senza l'attribuzione gratuita dell'animale da lavoro, cioè del mezzo di produzione. I ricchi non faranno mai un regalo simile ai loro taos e il carabào sarà solo un amico del contadino, ma mai la sua proprietà. Noi alimentiamo questa guerriglia e aspettiamo di fare la rivoluzione alle Filippine prima di tutto perchè sappiamo la impossibilità da parte della classe dominante di far dono ai poveri di terre, attrezzi, e carabào necessari per vivere a un livello appena superiore a quello delle primitive tribù agricole della preistoria.

«Le settemila isole filippine potrebbero dar da mangiare a 150 milioni di persone; i carabào che vi vivono potrebbero fare la fortuna di almeno ventidue milioni di contadini. Non saranno le ridicole e propagandistiche lottizzazioni governative di foreste vergine nell'isola di Mindanao che convinceranno, noi, Huks, a smettere la nostra lotta. Noi vogliamo abbattere questa repubblica che ha messo nel suo ridicolo stemma un sole raggiante, tre stelle, un'aquila e un leone; noi vogliamo fondare una repubblica filippina che porti, in campo rosso, come unica insegna della sua nobiltà, il povero, instancabile, paziente, umile carabào: il fratello a insieme, l'allegoria del contadino malese...».

Qualcosa va cambiato

M'aveva già parlato dell'attività dei gruppi Huks sui monti, la organizzazione dei villaggi montani in piccole repubbliche sovietiche, la creazione di centri di propaganda chiamati «Università Stalin», nei luoghi più aperti della Sierra, i loro sistemi di riscuotere le tasse, organizzare in arretratissimi gruppi socio'i una vita collettiva che scuoteva dalle fondamenta convinzioni e costumi secolari. Da quanto quel «capo» mi raccontava capii come in quei rivoluzionare i villaggi di stuoie e di paglia fitto del centro di Luzon quegli guerriglieri dovevano, assolutamente, adoperare mezzi crudelissimi e molte volte la distruzione, l'incendio, la fucilazione, e via di seguito. Il contadino e il suo carabào si trovavano a subire i colpi della rivoluzione degli Huks e i contraccolpi delle azioni di rastrellamento; come era avvenuto durante la caccia accanita e inutile alle «Quattro Rose».

Effettivamente, in questa, lo dava ragione al mio interlocutore. Qualcosa nella repubblica delle Filippine andava cambiato e al posto dei complicati simboli dello stemma nazionale, andava messa la figura così profondamente umana e altruista del «bufalo d'acqua». Ma non stetti a spiegare quei miei pensieri al «capo» col quale parlavo. Gli chiesi, guardando l'orologio, di farmi accompagnare alla macchina, sul margine della strada di Tagay Tay. (E in quell'attimo, tra la mia domanda e la sua risposta stetti sospeso; poichè egli poteva anche dire di no, dir qualcosa in malese ai suoi impassibili uomini armati e farmi fucilare dietro un gruppo di manghi). Lui disse sì, invece; disse che era effettivamente tardi e l'amico europeo s'era già arrostito a dovere. Ritornai per la foresta e non riuscivo a metter insieme le idee e capire se quell'incontro era davvero interessante o non, e se quell'uomo fosse davvero un Huks di grande importanza.

Trovammo l'amico addormentato sul suo sedile di guida. A Manila consultai tutte le fotografie possibili delle «Quattro Rose»; ma nessuno dei capi rassomigliava a quello con cui avevo parlato io. L'amico europeo mi giurò di non sapere da chi mi avesse condotto ed io, pensai, in fondo, che di questa passeggiata nella foresta di Luzon non avrei fatto nulla. (Dopo tutto perchè tediare il lettore con un'avventura personale?) Ma, poi, ho ceduto alla tentazione e l'ho scritta. Scusatemi.

Giovanni Artieri

ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Disavventure di una rivista a Napoli

La satira non piace al Sindaco - L'intervento di un assessore - Nino Taranto invitato a un colloquio - Modifiche a un copione - Una prima movimentata - Polemiche

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 4 ottobre.

La nuova rivista *Scrò-Scrò* di Nelli e Mangini, presentata ieri per la prima volta al «Mercadante», ha prodotto alcuni incidenti che avranno un'eco in Parlamento.

Il primo incidente è stato causato dalla nuova amministrazione Lauro. L'assessore alla P. I. Luigi Amato dato che il «Mercadante» è un teatro ceduto in appalto dal Comune, si è ritenuto in diritto di intervenire perchè, nonostante il parere favorevole delle autorità, il copione venisse modificato, avendo egli osservato che in una parte della rivista vi era una macchietta, «Il padrone del vapore» (dedicata all'armatore Achille Lauro), che costituiva una satira troppo pungente per il *leader* del P.N.M.

Un quotidiano indipendente, *Il Corriere di Napoli*, commentando questa sera l'episodio, lo definisce «un atto di coercizione, il cui inaudito sistema trova forse riscontro soltanto nei tempi di Ferdinando IV e di Del Carretto, ministro di polizia» e bolla il responsabile come caratteristico esempio di sanfedista del partito monarchico».

Lo stesso giornale informa: «Venuto a conoscenza che nella nuova rivista Nino Taranto sarebbe apparso nelle sue vesti il Sindaco Lauro invitava l'attore a Palazzo San Giorgio per ascoltare dalla viva voce del Taranto — si disse — ma in effetti per controllare ed eventualmente mitigare, la satira che lo riguardava. Alla vigilia di recarsi dal Sindaco, il Taranto dichiarava durante una prova di essere perplesso e preoccupato per quell'incontro. Non si sa bene se per amor di battuta o per effettiva condizione di animo, egli aggiunse, anzi, questa confessione: «Mi mette paura».

«La mattina del mercoledì, per una sfavorevole coincidenza di orari, sebbene l'attore, nonostante tutto, avesse obbedito all'ordine, l'incontro non ebbe luogo». Ma la sistemazione della faccenda — continua il foglio — fu continuata dall'assessore, che recatosi al «Mercadante», in nome del popolo — come disse — induceva perentoriamente i due autori e l'attore a modificare il testo nei modi da lui stesso indicati e con la soppressione di qualche verso ritenuto addirittura indegno di sostituzione. Diversamente — dichiarò — egli non avrebbe potuto garantire la reazione del pubblico.

«A questa intimidazione Nelli, Mangini e Taranto aderivano alla richiesta ed il testo veniva senz'altro modificato secondo i desideri dell'illustre personaggio, che alle altre sue qualità aggiungeva anche quella di supercensore di un testo compreso in un copione già approvato, a norma di legge, dalla censura ufficiale».

Alla prima rappresentazione di Scrò-Scrò assistette anche Lauro, che però, dopo il primo tempo, non desiderando essere presente alla sua caricatura, abbandonò il teatro. E quando fu il turno de «Il padrone del vapore», alcuni spettatori interruppero la rappresentazione con grida e applausi al Sindaco, subito zittiti dal pubblico che, ignaro del retroscena, voleva solo godersi lo spettacolo.

Fra i versi che sono stati soppressi, uno, sull'aria della famosa canzone «O Mari» diceva: «Umberti, Umberti, quante lire aggio perzo pe' te» («Umbertino, Umbertino, quante lire ho perduto per te») e l'altro, da «Un quarto di luna», era: «Ve' che t' ha fatto fa' nu' chilo e pasta» («Vedi che ti ha combinato un chilo di pasta») alludendo ad un'altra canzone, pure assai nota: «Il Sindaco dei maccheroni».

Il secondo incidente è stato causato dalla richiesta, sia pure cortese, del prefetto Diana che, dopo aver visto «Napoletani nel mondo», una scenetta in cui dannano, in bianco gunnellino (il «tutu»), i De Filippo, Totò e De Nicola, che ha un passo assai esitante, inviava sul palcoscenico il commissario di Pubblica Sicurezza Cabianca, chiedendo che abolisse nella prossima recita la caricatura di De Nicola per evitare la suscettibilità dell'illustre parlamentare, il che veniva subito fatto.

I due interventi, mutilando la rivista, hanno causato il malcontento del pubblico e degli artisti, tanto più, come si osserva, che in altre riviste, come, per esempio, «Oggi sciopero io» e «Appuntamento in palcoscenico» pur dense di vivaci caricature a De Gasperi e ad altre personalità del Governo, non vi furono interventi.

Per placare il risentimento del pubblico si apprende che in «Napoletani nel mondo» De Nicola sarà sostituito con Porzio, cui verranno aggiunti Roberto Murolo e il «mago di Napoli».

c. g.

Premio «Amici di F. Burzio»

La segreteria del Gruppo «Amici di Filippo Burzio» ricorda che le opere concorrenti al Premio «Amici di Filippo Burzio» — da inviarsi entro il 15 gennaio 1953, V anniversario della morte dello scrittore —, dovranno pervenire a mezzo posta raccomandata, entro il termine perentorio del 31 ottobre '52, alla segreteria del Gruppo, presso la Nuova Stampa, Galleria San Federico, Torino.

Il premio, come è noto, consiste in L. 500.000 da attribuirsi a «un saggio sui problemi politico-sociali del nostro tempo».

la caffeina NON E' il cuore del caffè

il CAFFE' HAG senza caffeina E' il caffè del vostro cuore

Gentile Signora,
LANCÔME - PARIS
ha il piacere di annunciare che una Dimostratrice specializzata è a Sua disposizione per consigli di estetica, cura della pelle e massaggi presso la
PROFUMERIA DORY
VIA ROMA, n. 228 — TELEFONO 51-835
fino al 18 ottobre

Da mercoledì al DORIA
la PRESIDENTESSA

DA MERCOLEDI LUX DA MERCOLEDI
20 CENTURY-FOX presenta
La sua vita nelle mani di due donne
TYRONE POWER PATRICIA NEAL STEPHEN McNALLY
CORRIERE DIPLOMATICO
20 CENTURY-FOX

Da martedì al VITTORIA
UN'AVVENTURA SENZA PRECEDENTI
PAPA' diventa MAMMA
ALDO FABRIZI
AVE NINCHI
LUIGI PAVESE
VIRGILIO RIENTO
ENRICO LUZI
PAOLO STOPPA
Regia di ALDO FABRIZI

CRONACHE DELLO SPORT

Quattro titoli mondiali in palio a Barcellona

La riunione conclude il ciclo delle prove per il campionato motociclistico - Masetti e Merlo tra i favoriti

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 4 ottobre.

Il grande avvenimento motoristico di domani ha conferito alla città una fisionomia eccezionale: nelle strade principali si notano gruppi di sportivi affluiti da ogni parte della Spagna ed anche dall'estero. Sulle «ramblas» le cui rivendite di fiori conferiscono alle tipiche strade barcellonesi il colore della romana Piazza di Spagna, si vedono da ieri numerosi stranieri, tra cui molti italiani, venuti per assistere alle gare dei loro idoli. I corridori, dopo essere stati nel pomeriggio accanto alle proprie macchine per gli ultimi ritocchi, si sono ritirati di buon'ora in attesa delle imminenti battaglie. In queste ore di vigilia la città non vive che per la sua grande corsa.

Le folle che hanno presenziato alle prove costituiscono una conferma dell'enorme attesa suscitata dal III Gran Premio di Spagna, che dovrà decidere della sorte di ben quattro titoli mondiali. Il Moto Club di Catalogna, organizzatore della gara, ha fatto le cose in grande stile.

Stamane densi banchi di nubi avevano recato sulla città la minaccia della pioggia, ma nel pomeriggio il sole è tornato a splendere regalando alla bella ed capitale città mediterranea uno dei suoi tipici tramonti autunnali. Stasera il tempo lascia bene sperare per domani; i bollettini meteorologici quasi garantiscono che la pioggia non verrà a sciupare la bella manifestazione. Tanto meglio, perchè è già difficile di per se stesso il compito dei piloti che scenderanno in gara sul tormentato circuito di Montjuich, una vera antologia di curve.

Le gare in programma sono tre: per motoleggere 125 cmc., per sidecars e per moto di 500 cmc. L'attenzione della folla è rivolta soprattutto alle ultime due, poichè costituiscono delle vere finali di campionato del mondo; esse decideranno una intera stagione sportiva.

Anche la gara dei motoleggere, che avrà domani per protagoniste le macchine campioni del mondo M.V. e le Morini e le Mondial, offre spunti di vivissimo interesse e costituirà una prima rivincita del campionato mondiale svoltosi a Monza il 14 settembre.

I biglietti, specie quelli dei posti a sedere, sono andati letteralmente a ruba nelle ultime ore.

Si comincerà con la gara dei motoleggere; alle ore 10,40 verrà data la partenza ai «sidecars» e alle 12,15 alle 500 cmc. Fra i «sidecars» la stampa locale aveva scelto come grandi favoriti i piloti della casa Norton, Eric Oliver e Cyril Smith, il primo per la fama di cui gode a causa dei numerosi successi riportati in Spagna e il secondo per il primo posto che attualmente occupa nella classifica per il titolo mondiale. Ma dopo l'andamento delle prove ha modificato le proprie opinioni inserendo Merlo fra i favoriti della gara. Il magnifico corridore torinese ha pienamente sostenuto, durante tre giorni, il confronto coi fuori classe Oliver, dimostrandosi superiore anche a Smith, suo rivale diretto nella classifica per il titolo del mondo.

Dicendo che il compito di Merlo è arduo, si rimane forse al disotto della realtà. Senza il valido appoggio di una squadra, il torinese dovrà lottare contro una formidabile coalizione disposta a qualsiasi sacrificio pur di agevolare il trionfo di Smith e della Norton. Lo stesso Oliver ha ieri apertamente dichiarato di essere disposto a fare la corsa per Smith, ma si tratta di un chiarimento che non occorreva, poichè ciò era da supporre. Milani, quasi certamente, non sarà alla partenza; ma anche in caso contrario le sue minorate condizioni fisiche gli impediranno di essere per Merlo il compagno di cui questi avrebbe bisogno. Al suo posto avremo forse in gara Keller, un pilota che nelle prove nulla di eccezionale è riuscito a fare e, oltre a quest'ultimo, saranno tutte Norton, meno la Gilera di Marvelli e la Carrù di Carrù.

Merlo si è dichiarato pienamente soddisfatto del rendimento datogli dalla sua macchina e non ha fatto mistero della sua risoluzione di fare del suo meglio per non lasciarsi sfuggire ogni buona occasione.

Nella corsa delle moto di 500 cmc. la situazione dei piloti e delle macchine italiane, in relazione ai titoli mondiali della categoria, è sostanzialmente diversa, poichè Masetti e la casa Gilera sono in vantaggio su Armstrong e sulla casa Norton e ancor più su Graham nella marca MV.

Agli effetti del titolo la lotta decisiva dovrebbe avere luogo tra Masetti ed Armstrong e quindi tra le marche Gilera e Norton. Nessuno, in campo italiano, sottovaluta le grandi possibilità delle Norton, le quali dovranno naturalmente impostare la loro corsa non una tattica d'offensiva, le monocilindriche Norton particolarmente adatte al circuito, che i piloti inglesi conoscono alla perfezione e quindi l'esito della lotta è da ritenersi incerto, anche se in stampa spagnola fa delle nostre potenti macchine le sue grandi favorite.

Nelle previsioni abbiamo citato soltanto i nomi dei piloti sui quali convergono l'attenzione della folla, perchè sono i soli aspiranti al titolo mondiale, ma la gara potrebbe avere il suo vincitore in altri piloti, tra i quali in prima linea debbono essere citati Bandirola, Amm Papani, Lawton, Kavanagh, Gaffin, Aranda, mentre il ruolo di incognita deve essere attribuito a Sopranzi o Petch che piloteranno domani due Gilera del tipo bialbero.

L'esito dei quattro campionati (due individuali e due di marca) dipenderà molto dai ritiri e dalle relative conseguenze nella distribuzione del punteggio per la classifica finale. E, per le sue difficoltà, il circuito di Barcellona ha sempre provocato molti ritiri.

Alfredo Giorgi

Vantaggio jugoslavo nell'incontro di Zagabria

Vittorie di Consolini, Vittori, Filiput e della staffetta azzurra - Oggi le gare si concludono

(Nostro servizio particolare)
Zagabria, 4 ottobre.

La prima giornata dell'incontro tra le nazionali atletiche di Italia e Jugoslavia si è conclusa, a favore dei jugoslavi che conducono l'incontro per 54 punti a 50. E' probabile che il risultato finale, ancora molto incerto nelle previsioni sia italiano che jugoslave, separerà i vinti dai vincitori con uno scarto minimo di punti.

Da parte jugoslava sono stati stabiliti due nuovi records nazionali: Dimitrievic, un altissimo ragazzo dalle gambe di cicogna, ha saltato metri 1,97, ed ha poi superato di poco i due metri. Mihalic, sui 10 mila metri, è stato colto a 30 minuti, percorrendo gli ultimi 5 mila metri in 14'52". Questo atleta, simile nella struttura integrata ed angolosa a Zatopek, ne ha lo stesso ritmo sofferente. Il suo ultimo giro, dopo avere doppiato i tre compagni di gara, ha avuto qualcosa di epico, forse anche perchè la pista era illuminata da centinaia di giornali accesi a torce che gli spettatori entusiasti gli avevano lanciato.

Da parte italiana nessun risultato eccezionale. Filiput e Consolini hanno vinto con sicurezza e senza sforzarsi troppo. Consolini, popolarissimo anche qui, era riuscito nelle prove a toccare i 55 metri. La nostra staffetta ha dovuto superare qualche attimo d'incertezza, prodotta evidentemente dall'emozione, ma è riuscita a spuntarla. Prevista la vittoria di Vittori sui 100 metri; mediocre, invece, la prova di Profeti nel lancio del peso.

Ecco i risultati: 100 metri: 1. Vittori (It.) 10"7/10; 2. Sangermano (It.) 10"5; 3. Pocelj (J.) 10"8 (a spalla); 4. Jovanovic (J.) 11". 400 metri: 1. Sabljovic (J.) 48"4; 2) Grosso (It.) 49"6; 3. Portin (It.) 50"; 4. Hocevar (J.) 50" (a spalla). 1500 metri: 1. Ceraj (J.) 3'58"6; 2. Hassiovic (J.) 3'58"4; 3. Maggioni (It.) 3'58"8; 4. Bettini (It.) 4'08"8. 10.000 metri: 1. Mihalic (J.) 29'39"8 (nuovo primato jugoslavo); 2. Celinic (J.) 3. Peppicelli (It.); 4. Richi (It.). Staffetta 4x100 m.: 1. Italia 42"1; 2. Jugoslavia 42"3. 200 m. ostacoli: 1. Filiput (It.) 25"4; 2. Missoni (It.) 25"8; 3. Radulovic (J.) 27"8; 4. Bupancic (J.) caduti. Salto in alto: 1. Dimitrievic (J.) m. 1,97; 2. Marianovic (J.) 1,85; 3. Campagner (It.) 1,80; 4. Magnoni (It.) 1,80. Salto in lungo: 1. Radovanovic (J.) m. 6,97; 2. Ardizzone (It.) 6,93; 3. Druetto (It.) 6,53; 4. Sercic (J.) 6,36. Getto del peso: 1. Sarcevic (J.) m. 15,06; 2. Galin (J.) 14,64; 3. Profeti (It.) 14,49; 4. Consolini (It.) 14,12; lancio del disco: 1. Consolini (It.) m. 52,20; 2. Troci (It.) 51,74; 3. Krivokapic (J.) 48,40; 4. Krnajic (J.) 46,58.

Totale dopo la 1a giornata: Italia punti 50; Jugoslavia p. 54. L'incontro continuerà e si concluderà domani.

La Juventus con Parola e Praest contro la Triestina allo Stadio

Dopo la vittoria di domenica scorsa a Bergamo la partita d'oggi non dovrebbe presentare soverchie difficoltà per la Juventus avviata ormai sul binario del suo gioco. La Triestina non conta finora al suo attivo che il pareggio conseguito sul proprio campo contro la Sampdoria domenica scorsa. Nella prima giornata era stata battuta dalla Roma sul suo terreno e la domenica successiva aveva perduto a Busto per tre a due, che non è certo un risultato disonorevole.

La sconfitta subita di fronte alla Roma era stata giudicata una sorpresa e per quanto in seguito la squadra giallorossa confermasse questo successo con l'altro anche più sonante ottenuto a Bologna, pure la compagine alabardata la continuato a risentire le conseguenze di questo inizio disgraziato (Curti aveva anche sciupato un rigore) complicato da disavventure e da guai ai giocatori. E quindi una squadra che non ha ancora raggiunto un suo assestamento stabile e che non ha avuto la possibilità di consolidare il suo gioco.

Per la partita di oggi sono annunciati il rientro probabile del terzino Belloni contuso nell'incontro di apertura, l'esordio di Giannini e alcuni spostamenti all'attacco che è comandato, come è noto, da La Rosa, ritenuto da molti nella passata stagione uno dei nostri migliori centravanti e magari una promessa per la nazionale, dimenticando che a 26 anni la classe è stabilizzata e non si promette più niente. Siamo d'opinione che questa Triestina non sia apparsa finora quello che veramente è: le sue possibilità sono certamente superiori a quelle emerse nelle precedenti partite e se trovasse la sua giornata di centro potrebbe dare del filo da torcere anche ad un avversario di grosso calibro.

Nella Juventus come già è stato annunciato ricompariranno Parola e Praest: il primo in sostituzione di Ferrario in cura ad Arco qui e il secondo essendo finalmente guarito dello strappo inguinale, tentativo ricorso alla Coppa Latina. Riposa quindi Carapellese che nelle tre partite precedenti aveva dovuto sopportare il pesante fardello della sostituzione di un giocatore per definizione insostituibile. Campelleso ha dato un apporto concreto all'attacco juventino risolvendo una classe non ancora giunta al tramonto e facendosi anzi rilevare in certe situazioni non solo un estroso ma un elemento di positivo rendimento.

Oggi ritorna Praest e con questo giocatore l'attacco juventino assume la sua fisionomia vera e potrà anche conciliare il potenziamento di un gioco che la sua quota giusta di efficienza non l'ha ancora raggiunta. Il ritorno di Parola sarà poi atteso dal pubblico con compiacimento e simpatia. Egli è stato il più grande dei mediani centromediani e il più popolare giocatore juventino. La sua classe — finezza di tocco, saggezza tattica, maturità tecnica — non è stata ancora eguagliata. Parola, inclinante ad un gioco più costruttivo che difensivo, sarà di grande apporto all'attacco, ciò che è di particolare importanza prevedendosi per la Juventus un'azione prevalentemente offensiva.

Ecco le formazioni annunciate:

Juventus: Viola; Beriuccelli, Corradi; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Triestina: Nuciari; Ciaut (Bolonti), Valenti; Giannini, Ferugio, Invernizzi; Lupiro, Petagna, La Rosa, E. Sorensen, Buscelo. e. b.

La domenica calcistica

IV giornata - Inizio ore 15,30

SERIE A

Roma - Milan; Inter - Napoli; Bologna - Palermo; Juventus-Triestina; Novara - Como; Pro Patria-Torino; Sampdoria-Alessandria; Spal-Lazio; Udinese-Fiorentina.

SERIE B

Padova - Genoa; Catania - Legnano; Monza-Verona; Marzotto-Brescia; Piombino-Messina; Salernitana-Modena; Siracusa-Fanfulla; Treviso-Cagliari; Lucchese-Vicenza (a Firenze).

SERIE C

Alessandria - Piacenza; Arsenaltaranto-Vigevano; Empoli-Mantova; Livorno-Sambenedettese; Reggiana-Maglie; Sanremese - Pavia; Siebia - Molfetta; Venezia-Parma; Lecce-Pisa.

Atteso per stamane il Torino a Busto

Busto Arsizio, 4 ottobre.

L'attesa per l'incontro di domani è vivissima e non solo per la disputa dei due punti. C'è da rifarsi della sconfitta di Roma di domenica scorsa che, a detta dei giocatori e di chi ha seguito la squadra, non è stata meritata.

Circa l'esito della partita, qui non si nutrono dubbi. Per quanto si riconosca che la difesa del Torino è forte, si pensa che essa non potrà reggere sino alla fine all'offensiva vibrante che verrà sferrata dagli avanti locali. Tutti i giocatori bustocchi imprimano un ritmo gagliardo alla partita anche per evitare all'attacco granata, che conta individualità pericolose, di assumere l'iniziativa. La vittoria toccherà alla squadra che dimostrerà più slancio e più accentuato spirito agonistico: due doti che non fanno certo difetto all'undici locale, specialmente quando gioca sul suo terreno.

Il Torino è atteso per domattina in autopullman con un seguito di tifosi.

Ecco la formazione della Pro Patria: Uboldi; Travia, Torca; Settembrini, Fossati, Martini; Holling, Guarnieri, Mannucci, Ciccarelli, Bertolani.

Il Torino parte stamane alle 8 in pullman per Busto Arsizio con i seguenti dodici giocatori: Romano; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Sentimenti III, Wilkes, Giovetti, Buhtz, Baldisera o Giammarinaro

Bevilacqua e Petrucci in gara nella Parigi-Tours

Parigi, 4 ottobre.

La classica corsa ciclistica Parigi-Tours, intelligentemente collocata al termine dell'annata sportiva, è diventata per lo sport francese ciò che per gli italiani è il Giro di Lombardia. Questa corsa è, insomma, la grande rassegna dei valori, in fine di stagione. L'inclusione della Parigi-Tours nella classifica del trofeo Desgrange-Colombo ne ha aumentato il prestigio e l'importanza.

Pensilitina delle prove più belle per la conquista dell'ambito trofeo, la Parigi-Tours sarà disputata domani da un imponente complesso di corridori, complesso che poteva essere ancora più forte di assi, se Fausto Coppi non avesse preso, forse inavvertitamente, l'impegno per una riunione su pista.

Grande beneficiario di questa situazione è naturalmente l'ex-campione del mondo, Ferdy Kubler; egli è prima nella classifica del torneo Desgrange-Colombo con 102 punti (contro 97 di Coppi). Kubler quindici giorni or sono si comportò con coraggio nel Gran Premio delle Nazioni gara a cronometro, nonostante le sue minorate condizioni fisiche, e ottenne un buon piazzamento. Domani l'asso svizzero partirà con l'ambizione non solo di scrivere il proprio nome nel libro d'oro della corsa, ma anche di prendersi una rivincita su Louison Bobet.

Il team Kubler-Bobet non preclude tuttavia alla corsa un altro svolgimento, un'altra conclusione. Francesi e belgi saranno presenti con tutti i migliori, eccezion fatta per Van Steenbergen, ancora convalescente. C'è poi un drappello di italiani, con Petrucci e Bevilacqua; per le loro doti di passisti il percorso della Parigi-Tours appare adattissimo. Tanto l'uno che l'altro disporranno di efficaci gregari: Carrea, Milano, Grippa, Giacchero per Petrucci; Grosso, De Santi e Ghirardi per Bevilacqua.

La Parigi-Tours è lunga Km. 253. Lo scorso anno vinse Jacques Dupont battendo in volata Martini. Il record della corsa appartiene a Capul che giunse primo nel 1948 alla media oraria di chilometri 43,095.

Alla punzonatura non si sono presentati Van Est, Ockers, Ollivier, Demuilder, Martini, Zampini. Le condizioni atmosferiche alla vigilia della corsa sono pessime: pioggia e freddo. L'arrivo a Tours avverrà su un lungo rettilineo.

Petrucci e Bevilacqua, da noi intervistati oggi pomeriggio, hanno dichiarato di sentirsi in buone condizioni fisiche e di confidare — specie Petrucci — in una prova di primo piano se la fortuna non sarà avversa. **m. b.**

Coppi, Bartali, Magni alla riunione del G. P. Pirelli

Sulle strade della Lombardia avrà luogo domani la finale della corsa ciclistica denominata IV Gran Premio Pirelli.

La gara, partendo dall'Arena milanese alle ore 10,30, seguirà questo percorso: Monza, Lecco, Oggiono, Valbrona, Asso, Erba, Albese, Como, S. Fermo, Paré, Olgiate, Binago, Varese (rifornimento), Porto Ceresio, Ponte Tresa, Marchirolo, Ghirla, Gemonio, Brinzio, Varese, Tradate, Saronno, Milano (Velodromo Vigorelli): km. 224,200.

Dei 110 corridori iscritti, soltanto 8 hanno dichiarato forfait. Fra i rinunciatari sono l'ex campione del mondo Gianni Ghidini, impossibilitato ad essere alla partenza per impegni militari. Ne cini, Cassola, Messina, Bartalini.

Alla riunione d'attesa, in una «americana» di 50 km. parteciperanno Coppi, Magni, Bartali, Minardi, Dedilippis, Rigoni, Terussi, Pinazza, Maspes, Bergomi, Conte, Allani, Corrieri, Zanazzi, Casola, Seghezzi, i due Leoni, Terruzzi, Mutti, Recalcati, Patterson, Senftleben, Platmor.

Il campione mondiale dell'inseguimento, l'australiano Patterson, tenterà di battere i records dell'italiano Battesini sul chilometro lanciato (1'4"3/5) e dell'inglese Harris sul chilometro con partenza da fermo (1'9"4/5).

Bartali, Coppi e Magni disputeranno un «omnium» in tre prove (velocità, giro a cronometro ed individuale a punti). Nel programma è pure inclusa la finale del trofeo di velocità per esordienti.

Corse ciclistiche in Piemonte

Il «Trofeo A. Banfo» e la Biella-Oropa

Si concluderà oggi, verso le ore 16,30, in corso Vercelli, l'attesa Trofeo A. Banfo, gara ciclistica nazionale per corridori indipendenti e dilettanti «seniores» dell'U.V.I.

La competizione, che venne rivinta lo scorso anno da Donato Zampini (Crennese), prenderà il «via!» alle ore 10,30 da corso Vercelli. Il percorso è: Torino, Settimo, Chivasso, Caluso, Ivrea, Bollengo, Cavaglià, Biella, Mongrando, La Serra, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Favria, Rivarm, Levone, La Rocca, Padre, Ciriè, Casello, Leyni, Torino (chilometri 180).

Saranno presenti ottimi elementi piemontesi delle due categorie, nonchè vari corridori di altre regioni.

L'Associazione biellese U.C.A.B. organizza per oggi la tradizionale corsa Biella-Oropa ciclistica, valevole per il Criterium della Montagna e riservata ai dilettanti «juniores» e «seniores» dell'U.V.I.

Incidente a Trento Selva nelle prove all'Idroscalo

Milano, 4 ottobre.

Durante le odierne prove per il campionato mondiale del motoscafi da 450 kg. che si svolgerà domani all'Idroscalo, lo scafo di Trento Selva, che in quel momento era lanciato al 150 km. l'ora, si inabissava, probabilmente a causa delle onde sollevate da un'altra imbarcazione. Le condizioni del valoroso pilota non sono preoccupanti.

A Parigi nella corsa podistica del miglio, ha vinto Nielsen in 4'4" a 8/10 (nuovo record danese); 2. Reiff (Belgio) 4'5"2; 3. Boysen 4'7"2 (nuovo record norvegese); 4. Karlson (Svezia) 4' e 11". La gara si è svolta sotto la pioggia.

Inghilterra e Irlanda del Nord hanno chiuso alla pari per 2-2 (1-1) l'incontro calcistico di ieri a Belfast.

Ad Alba oggi Manzo incontra Sobrino per il campionato di pallone elastico.

Successo di Albani nella riunione a Merano

Merano, 4 ottobre.

Al «Premio Stampa sportiva» svoltosi oggi a Merano — presenti circa 20.000 persone, su circuito chiuso — hanno partecipato una ventina di corridori, tra cui Coppi, Bartali e Magni.

Nella 1ª prova (velocità) dopo 3 batterie selettive, Terruzzi vinceva la finale precedendo di poco Casola e Corrieri. Nella 2ª prova (eliminazione) Coppi al 1° giro poi Bevaci, Bartali, Pinarello erano gli ultimi nelle volate; restavano in lizza Magni e Minardi: quest'ultimo a tre quarti del circuito scattava e vinceva resistendo all'attacco di Magni. Nella prova «individuale» si affermava Albani. Notevoli prestazioni di Corrieri, Conte e Fornara. Classifica: 1. Albani p. 15; 2. a pari merito Corrieri e Conte p. 12; 4. Maggini p. 9; 5. Bresci p. 7; 6. a pari merito Leoni, Pinarello e Coppi p. 5; 9. Bartali p. 4; 10. Magni.

Campionato di baseball oggi al Motovelodromo

Avrà luogo oggi al Motovelodromo torinese, con inizio alle ore 15, l'attesissima partita Torino-Yankees Trieste di baseball, il campionato di Serie B, che è vissuto sinora sul duello a distanza fra le due forti compagini, termina con il loro confronto diretto.

I Yankees presentano la loro migliore formazione con i due noti lanciatori americani, il granata torinesi contrapporranno una squadra rinforzata da tre recenti acquisti, pure americani.

BORSE

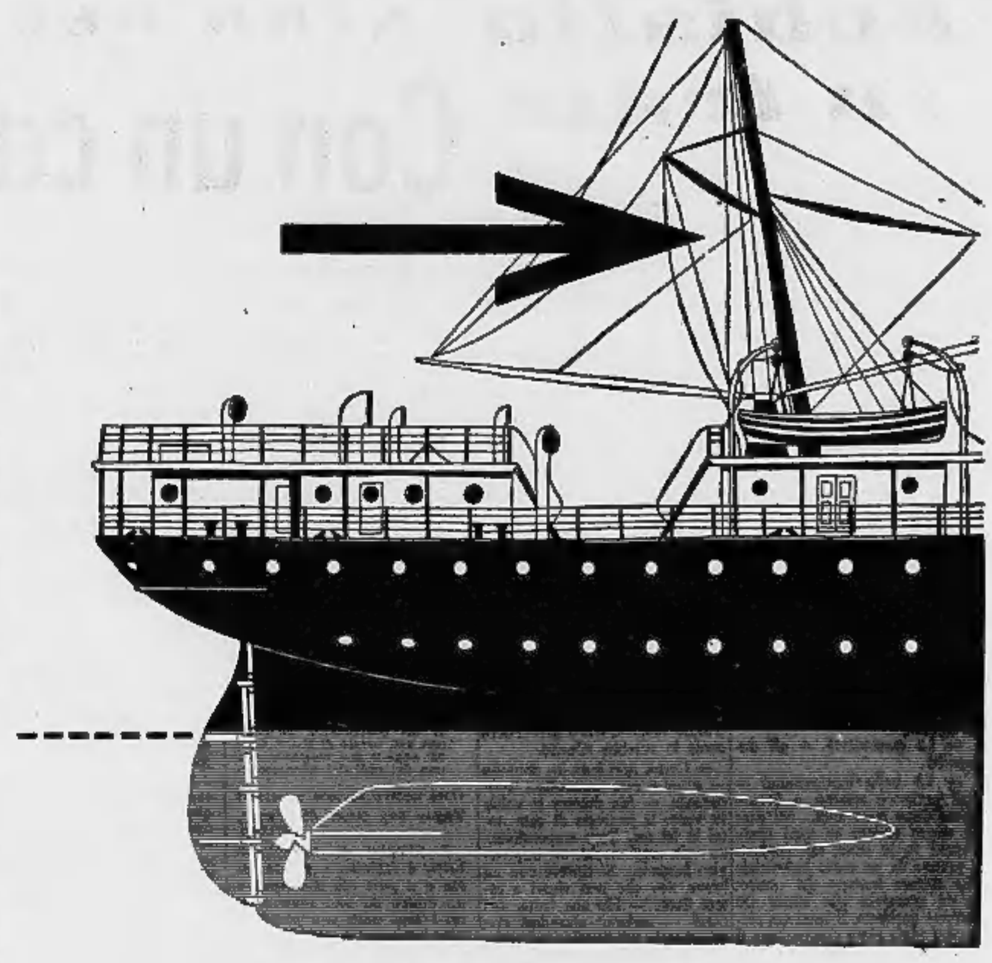
Il sabato borsistico ha rivelato la prevista povertà operativa: la quota, deprimo residente, ha più subito un lodevole riflessivo per l'avvicinarsi di vivaci realizzi di fine settimana, fermo restando un contegno piuttosto passivo della controparte compratrice. Italgas, Sip e Fiat hanno, fra le voci maggiori, raccolto il maggior numero di offerte. Per contro le Viscosa e le Châtillon hanno richiamato attive compere su un evidente beneficio di prezzi, mentre Romana Zuccheri, Schiapparelli e Pirelloni sono state di quanto nell'espressione di una buona sostenibilità. Il listino è stato compilato generalmente sui minimi, con perdite di un certo rilievo, mentre l'impressione operativa, resa incerta tra le diverse impostazioni tendenziali della giornata, si è piuttosto orientata a rafforzare il significato di disponibilità. Durante il quale le chiusure minime sono state nettamente corrette dall'intervento di un diffuso denaro. Diritti Italgas a pagamento 8,70.

	3	4		3	4
Rem.02	65 —	65 —	Mérid.	1585	1585
Rimis½	68 —	68 40	Fer.M.	91 50	91 50
» i. c	68 10	68 50	Italgas	1173	1153
Red31½	76 70	77 —	Sip	1303	1288
» i. c	76 80	77 10	Terni	268 50	265 50
Rem5½	97 425	98 —	P. C. E	500 —	498 —
» i. c	97 55	98 10	Linoi	502 —	502 —
Red5½	93 20	93 20	Stet	3025	2970
» i. c	93 30	93 50	Lane	2430	2380
Ric3½	74 25	74 10	Ceramia	2900	2835
» ex-pr	73 60	73 40	Rinascita	653 —	653 —
» i. c	74 35	74 20	Fiat	527 —	524 —
» ex-pr	73 80	73 50	Savig.	— —	— —
Ric5½	94 45	94 50	Edison	12 875	12 75
» i. c	94 55	94 40	Incet	131 50	131 —
Rim 59	98 70	98 80	Monte.	800 —	800 —
» 60	98 70	98 70	Pirelli	640 —	645 —
» 61	98 65	98 60	Riva	363 50	362 —
Fer3½	66 —	66 —	Ansaldo	170 —	170 —
Rim3½	87 —	87 80	Fiscona	1680	1720
Imi4½	100 —	100 —	Ghiliti	2520	2540
Imm4½	98 25	98 25	Ilte	1890	1880
Imm5½	94 25	94 50	Schiap.	587 —	650 —
Imi-4½	218 —	218 —	Ansic	169 50	167 —
Imm5½	95 75	93 90	Rism.cv	75 —	74 25
Ter4½	91 25	91 25	M.gano	2765	2740
»5%,85	87 90	87 50	Vigorelli	1081	1080
»5%,57	85 90	85 60	Eucon.	1023	1120
6.Paolo	91 —	91 —	Unica	74 —	74 —
» 4%	95 —	95 —	Gen.ri.	4355	4250
» 5.5%	85 —	85 —	Burgo	7260	7050
3. Map.	95 —	93 —	Form.	18.900	19.000
Mob½	26 —	28 —	Piem.F	1050	1040
»7%,48	28 —	82 —	M.A.I.	15.900	16.650
»7%,49	28 —	32 —	Saffa	77 —	77 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valgar.	3560	3560
» 6%	95 50	93 40	Mar.E.	1085	1080
Pir.5%	95 50	95 50	Sade	1085	1062
» 6%	95 50	95 50	Forner	225 —	225 —
Dist7½	102 80	102 90	Siam	350 —	350 —
Magn7	94 50	95 —	West.	142 —	142 —
Elet7½	100 87	100 87	Param	570 —	570 —
Vis.7½	92 25	92 25	Gilard	310 —	310 —
Cost7½	94 —	93 50	Pirelli	1210	1230
Sav.7½	25 50	28 —	Safa	1235	1230
West.7	77 —	77 —	Liq.gas	2250	2245
Fmag6	83 —	85 —	Talco	14.800	14.800
Gen7½	102 —	102 —	Borgos	13.700	13.600
Safa	95 35	95 35	Gotgn.	650 —	650 —
Vinc½	90 —	90 —	Finsa	515 —	517 —
Gas.6%	97 50	97 30	Lanza	5540	5570
Stipel5	96 30	96 30	Amiata	3060	3070
Tirso 6	93 10	93 10	Acq.P	3985	3900
Telve 5	94 20	94 20	Fiorio	18 —	18 —
For7½	86 125	86 50	Sanist.	7175	7175
Enel6½	91 25	91 25	Stiva	16.600	16.600
A.Gen.	9320	9290	Rinam	6950	6970
» Toro	8900	8850	Eternit	206 —	202 —
Medit.	5400	5250		— —	— —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 656,75.

Prezzi informativi della valuta, raccolti [illegible] **Borsa:** sterlina ieri 1760-1770; marengo 1050-1070; sterlina milanese 1610-1620; dollaro carta 637-641; franco svizzero 149,75-149,75; franco francese 154-156; oro fino 780-790; argento 16,50-19.

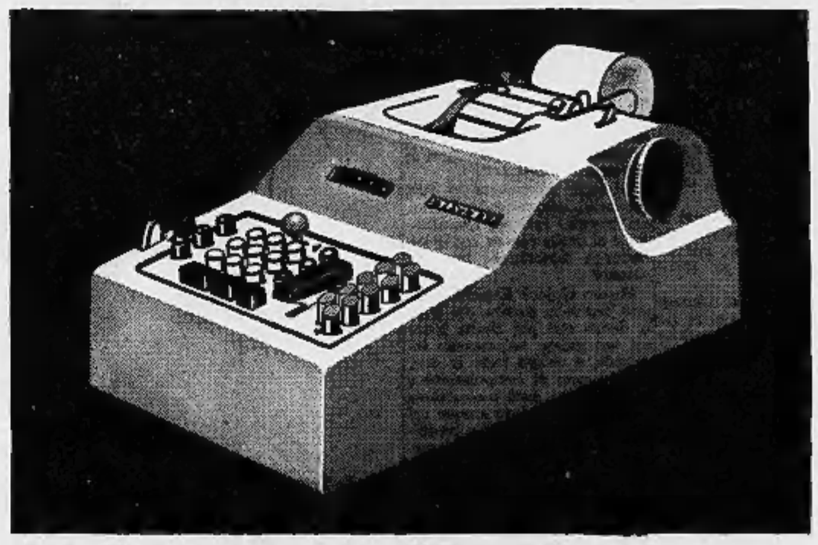
FALLIMENTI — **TORINO** - **Ottino Grisante**, impresa edile, corso Lecce 86; sent. 3 ottobre; curat. dr. Collini; verif. 19 novembre; giud. Baietto. — **Guglielmo Vincenza**, tessuti, v. Gaibari 19; sent. 4 ottobre; curat. dr. Collini; verif. 21 novembre; giud. Pedroni. — **Stefano Feriaia**, accessori auto, s. Somia 8; sent. 4 ottobre; curat. dr. Satta; verif. 18 novembre; giud. Baietto. **Farina Aurora**, confezioni, corso Francia 208; sent. 4 ottobre; curat. avv. Segre; verif. 18 novembre; giud. Baietto. — **S. r. l. Fiamma**, v. Cervino 5 (amministratore Di Nanno Attilio Manfrinetti); sent. 4 ottobre; curat. avv. Segre; verif. 19 novembre; giud. Baietto.



Non esiste oggi nel mondo
nessun altro calcolatore elettrico scrivente
che riunisca in sè
tutto il complesso di prestazioni
della OLIVETTI DIVISUMMA.
Esegue le quattro operazioni
compie la moltiplicazione abbreviata
fornisce i saldi negativi
scrive addendi, fattori, dividendi
divisori, quozienti e resti.

olivetti
Divisumma

Questo prodotto di alta precisione
dell'industria meccanica italiana
ha aperto negli Stati Uniti d'America
un nuovo mercato
che è conferma di qualità



ING. C. OLIVETTI & C., S.p.A., IVREA (ITALIA)
OFFICINA MECCANICA OLIVETTI, IVREA (ITALIA)
AUSTRO OLIVETTI BÜROMASCHINEN A. G., WIEN,
SCOTLAND OLIVETTI LTD., GLASGOW
ESPAÑA OLIVETTI S.A., BARCELONA
OLIVETTI AFRICA PTY. LTD., JOHANNESBURG
OLIVETTI ARGENTINA S.A., BUENOS AIRES
OLIVETTI S.A. BELGE, BRUXELLES
S.A.M.P.O. OLIVETTI, PARIS
OLIVETTI CORPORATION OF AMERICA, NEW YORK
OLIVETTI MEXICANA S.A., MEXICO CITY
OLIVETTI AUSTRALIA LTD., SYDNEY

Si inizia a Mirafiori la stagione di galoppo

La ripresa delle corse al galoppo all'ippodromo torinese di Mirafiori per la breve stagione autunnale che comprende cinque giornate (5, 12, 14, 26 ottobre e 2 novembre) avverrà oggi.

La riunione si svolge con un programma che promette corse interessanti con buon numero di partenti. Apre la riunione, alle ore 15, il Premio Rio Torto, una prova per ufficiali, dove i più raccomandabili ci sembrano *E. Topolino* e *Pasquita*. Segue un altro corsa, Premio Società Ippica Torinese, dove gli sembrano preferibili *Belfiuto* e *Ginfria*.

Nel discendente per due anni, Premio Gerbato (L. 440.000, m. 1500), dovrebbero essere molto vicini all'arrivo *Zoidana* e *Grilla*. Nella quarta prova della giornata, il Premio Jockey Club (L. 400 mila, m. 1800), saranno ai nastri Velica 49, Degna 61, Durer 58½, Zombi 57, Morosina 58½, Zircone 57: i più raccomandabili ci sembrano i due della «marca Testa», *Durer* e *Degna*.

Nel Premio Piave dovrebbe prevalere la *Scuderia Miani* (Pinedo-Tota) davanti a *Varrone*. Tra i dieci partenti del Premio Aglié la scelta non è facile; ci sembrano bene in corsa *Vedano*, *Zumbo*, *Sasso*. Chiude la giornata il Premio Ilario Grassini, altra prova con molti partenti: preferiamo *Ecuma*, *Ingenua*, *Edelink*.

Le finali del tennis

Gardini e M. Del Bello vincono nella 1ª giornata

Milano, 4 ottobre.

(c.) - Dopo l'aggiudicazione dei tre titoli nelle specialità del doppi, l'interesse dei campionati nazionali esordienti di tennis si è riversato sulle finali dei singolari maschili e femminili che si sono iniziati oggi con grande affluenza di pubblico. Nel maschile il favorito Gardini ha mortificato nel primo turno un Cucelli fermo e preoccupato. Successivamente il secondo però l'andiano tennista si è ripreso costringendo il detentore del titolo a una dura lotta. Gardini si è anche un po' innervosito di fronte all'inatteso ritorno di Cucelli, senza peraltro dare mai l'impressione di essere in vera difficoltà.

Il derby tra i due fratelli Del Bello si è risolto quando le prime ombre della sera facevano temere la sospensione dell'incontro. Rolando si è aggiudicato il primo set, ma Marcello facendosi aggressivo e veloce ha raggiunto e superato il fratello. Nel quarto set allorchè Rolando conduceva per 5 a 3 Marcello rinunziava a rispondere su due servizi per una palla data fuori in precedenza dal giudice e ritenuta invece toccata dal maggiore dei Del Bello. Nel set decisivo giocato da due fratelli con impegno, il duello ha assunto toni drammatici e perfino poco simpatici, poichè una palla contestata ai danni di Marcello, determinava l'allontanamento del giudice di linea e l'interruzione del gioco. Poco dopo anche il nuovo giudice di linea abbandonava il posto per conto suo, mentre Marcello indugiava a riprendere l'incontro fra i clamori della folla. Rincrescosi il duello, il maggiore dei Del Bello sfoderava un rinnovato vantaggio che gli consentiva di strappare la vittoria dovuta al suo palleggio più vario e assortito.

Nel femminile le due favorite hanno vinto con relativa facilità; però la Lazzarino si annunzia come una temibile avversaria per le Migliori detentrici del titolo.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Gardini b. Cucelli 6-0, 6-1, 7-5; Marcello Del Bello b. Rolando Del Bello 3-6, 6-3, 6-4, 3-6, 6-2. Classifica: Gardini e Marcello Del Bello punti 1; Cucelli e Rolando Del Bello p. 0.

Singolare femminile: Migliori b. Scioudone 6-2, 6-4; Lazzarino b. Bologna 6-4, 6-4. Classifica: Migliori e Lazzarino p. 1; Scioudone e Bologna p. 0.

Il problema degli innesti al convegno di Chirurgia

Non è ancora il momento di contare su pezzi di ricambio in qualsiasi evenienza, ma molto cammino si è fatto - Un ostacolo da vincere: l'incompatibilità tra organo trapiantato e organismo ricevente

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 4 ottobre.

Ci sono i Faust che reclamano i sieri di giovinezza dopo una vita disordinata e scioperata e magari oggi pretenderebbero da un congresso di medici l'annuncio che un nuovo tipo di innesto alla Voronoff è pronto a realizzare quanto, invano, il primitivo metodo aveva fatto sperare. Ma se a tutti questi dongiovanni a forzato riposo la scienza non presta attenzione, essa persegue, con assoluto rigorismo di ricerche, di sperimentazione e di applicazioni, i tentativi di innesti e di trapianti di tessuti e persino di organi, per ridare a tanti soggetti minorati da malattie o lesi da traumi la prestanza fisica e la capacità lavorativa di cui avrebbero diritto. Tuttavia anche in questo campo, ove le conquiste della scienza medica si allineano con le più alte finalità sociali ed umanitarie, ancor molto cammino resta prima della meta, per quanto immensi siano già i progressi da segnalare. Questi successi li ha effettivamente illustrati nell'odierna giornata delle Assise di Venezia, nella sezione chirurgica, la scuola del prof. Gian Maria Fasiani di Milano (relatore: Fasiani; correlatori: Gallone, Pettinari, Standaucher, Pais, Morelin, Radici, Riquier).

Un fenomeno biologico

Non è ancora il momento di considerarci alla stregua di macchine e di contare su possibilità di pezzi di ricambio in qualsiasi evenienza. Tutti, però, sanno che di sono già le cosidette banche, sia degli occhi, per non dire più esattamente della loro parte trapiantabile, la cornea, sia delle cassa, sia ancora delle arterie. Non ci sono ancora quelle di organi interi, ma lo scorso anno gran scalpore ha avuto la donazione di un rene integro da parte di un ghigliottinando ad una giovane donna, che doveva subire la asportazione dell'ultimo rene residuatole, inservibile. La sopravvivenza di tale organo con buona funzionalità anche nella nuova ospite fu brillante per un gran numero di giorni, tanto da confermare la bravura chirurgica degli operatori, ma non potè durare, probabilmente perchè più chiassoso che nei piccoli innesti dovette scoppiare in quel caso il dramma dell'incompatibilità tra organo trapiantato ed organismo ricevente.

Accade, di fatti, sovente — come ha ribadito il Fasiani — che il tessuto trapiantato in un organismo estraneo provochi un complesso di fenomeni umorali e cellulari, i quali conducono a morte l'innesto anche dopo un iniziale attecchimento. Si tratta il di una inconciliabilità biologica, che si esplica maggiormente quando i trapianti sono fatti tra soggetti di specie diversa (trapianti eteroplastici, come da animale ad uomo), ma che può verificarsi anche tra uomo ed uomo.

Certo più che dal «pezzo» innestato l'attecchimento dipende dal «terreno» dell'ospite che lo riceve, ma non lo gradisce, in quanto, sovente, lo scambia per un agente perturbatore, lo confonde con uno dei soliti aggressori e quindi scatena contro di lui quelle stesse armi umorali difensive (immunitarie) che tenta di sfoderare abitualmente contro germi e sostanze tossiche. Per conseguenza il tessuto trapiantato a poco per volta si vede creare il vuoto attorno e spazzar via. Non è detto però che se l'innesto muore (a parte il caso di impianti di interi organi) il risultato finale sia sempre negativo, perchè molte volte la parte innestata, anche destinata a perire, assolve almeno in funzione di guidare a termine sul proprio modello costruttivo il processo di riparazione di spettanza dell'organismo lesionato.

Ad ogni modo abbiamo sentito che gli studi per rimediare all'incompatibilità biologica degli innesti da individuo ad individuo della stessa specie (trapianti omoplastici) son già in corso e c'è da sperare che giorno venga in cui l'attecchimento sia assicurabile, come quello che si realizza mediante l'impianto nello stesso organismo del quale sia stato prelevato (trapianto autoplastico). Trattanto prendiamo nota che alcune ghiandole, di quelle che fabbricano ormoni, sono suscettibili di attecchimento quando non ostino certi fattori locali o generali riguardanti il donatore, il tessuto innestato e l'ospite. Però è condizione inderogabile che il soggetto ricevente sia assai deficiente di quella secrezione ormonale specifica della ghiandola da impiantare. Altrimenti il trapianto provocherebbe un turbamento notevole nell'equilibrio degli ormoni delle varie ghiandole del soggetto e non attecchirebbe. E' da notare però che tutte le ghiandole innestate vanno incontro ad un rimaneggiamento della loro struttura con distruzione di alcuni elementi e sopravvivenza di altri, da cui deriva un perturbamento funzionale; quindi l'azione dell'innesto non è identica a quella delle ghiandole normali. Il tessuto che meglio attecchisce, con minori modificazioni, è quello ombrionale.

I segmenti vasali

Dopo i brillanti risultati dell'attecchimento effettivo della cornea, che ha già ridato luce a tante pupille spente, e dopo gli ottimi esiti dei trapianti ossei, come incitatori della rigenerazione del tessuto osseo dell'ospite stesso, anche gli autoinnesti di nervi nell'uomo hanno già permesso il recupero funzionale di una forte percentuale di soggetti lesi. Non meno interessanti gli esiti di trapianti di vasi sanguigni. Se ancora nulla si può dire dei risultati a distanza di tempo, di quegli interventi (son passati solo quattro anni dalle prime applicazioni) per cui buoni tratti di grosse arterie, come l'aorta, sono stati riparati con altri lembi arteriosi prelevati da altri soggetti (deceduti), senz'altro si può affermare che hanno fornito ottima prova di funzionalità permanente i segmenti vasali trapiantati nello stesso soggetto, mentre quelli provenienti da altro donatore hanno sopravvivenza di breve durata, tale però da assolvere il compito loro affidato di mantenersi fermi alla corrente sanguigna sino a che sul loro modello la natura abbia ricostruito le nuove pareti del vaso sanguigno temporaneamente sostituito. Anche per le cute difficoltà ci sono nell'attecchimento quando essa non provenga da qualche parte dello stesso soggetto, nel quale caso tutti sanno quanto duttile sia per ripristinarsi funzione ed estetica.

Questa in sintesi è la rassegna dello stato attuale delle possibilità dei trapianti. Se ci sono nubi ancora da spazzare, per via dell'errata autodifesa dell'organismo ricevente, squarciano l'orizzonte nuovi bagliori. Difatti, ritornando sul problema dell'impianto di organi interi, ecco Stanbacher dirci degli incoraggianti risultati già ottenuti in via sperimentale sullo stesso animale dell'asportazione e del reimpianto non solo del rene, ma anche del polmone, con una discreta durata di sopravvivenza funzionante. Insomma non è più questione di tecnica operatoria; è soltanto quel problemino biologico, cui abbiamo accennato, l'intoppo al progresso attuale. Ma chi dubita della sua futura soluzione, dopo l'avvento dell'era atomica? Ed allora almeno i nostri posteri potranno contare sui pezzi di ricambio; chissà se addirittura si potrà arrivare a cambiare il motore del nostro organismo ed a poco a poco tutta la carrozzeria.

Ed ora una nota di cronaca: come gran successo ha avuto al Congresso la relazione chirurgica, non meno applaudito è stato, nella sezione medica, il rapporto del prof. Dominici, clinico di Perugia, del prof. Di Mattei, farmacologo di Roma e del prof. Serafini, pure di Roma, sulle «idiosincrasie ed intolleranze alimentari e medicamentose», di cui ci riserviamo di riferire altra volta perchè l'interesse dell'argomento reclama ampie trattazione. Oggi lo spazio più non ce consente. Anche il Congresso internazionale delle stampa medica ha tenuto oggi gran seduta, dopo la cerimonia inaugurale del mattino.

Angelo Viziano

Si inaugura la CIX Mostra d'Arte della Promotrice

Quattrocento opere a Palazzo Chiablese

Il suo grosso sforzo, la Società Promotrice di Belle Arti l'ha fatto quest'anno nella primavera, con la Mostra del Centenario, che riunì opere dei maggiori artisti italiani del secolo passato, e dell'inizio di questo: mostra di grandissimo impegno organizzativo e finanziario. Poteva, dunque, anche bastare. Senonchè la Società, tenendo giustamente presenti le legittime aspirazioni dei propri soci, molti dei quali si erano a quel modo veduti mancare l'occasione di una festa in famiglia, col ritrovarsi secondo una vecchia consuetudine dinanzi alle proprie opere bellamente appese alle pareti, ha pensato di venire loro incontro allestendo un'altra mostra di autunno, con partecipazione unicamente riserbata ai propri associati.

In seguito alla indisponibilità dei locali della Palazzina al Valentino, tuttora impegnati per la mostra Pittori d'Oggi Francia-Italia, si è ancora una volta ricorso alle sale di Palazzo Chiablese: in tredici di esse, nella parte modernamente rifatta, si allineano ora alle pareti, in attesa delle autorità che stamane inaugurano la Mostra, circa quattrocento opere di pittura, scultura, bianco e nero, dovute a più che duecento artisti.

Dato il largo numero dei presenti, sembrerà opportuno seguire l'itinerario delle tredici sale, il che potrà servire di orientamento ai lettore, segnalando via via quel che s'è scorto, al passaggio, di più notabile.

La prima sala è riserbata al bianco e nero; e insieme a specialisti dell'incisione, come Marcello Boglione, il Calandri, il vercellese Armando Donna (si ricorda la sua recente «personale») vi sono presenti con disegni, acqueforti, xilografie, monotipi, pareschi degli artisti che incontreremo più innanzi nelle altre sale con dipinti a olio.

La seconda sala è dedicata agli acquerelli, e segnaliamo le vedute di Amsterdam della Bellotti, il «Lago» di Augusta Porta, il «Carnevale» della Croveri, il «Busson» di Giovanni Carena, il «Vetraio» di Donatella Mario.

Nella terza sono raccolte alcune opere di autori di tendenza che potrebbe essere definita neoclassica, per lo scrupolo della «finitezza» tecnica del dipinto: da Gigi Morbelli, i cui «Strumenti musicali» arieggiano in chiave più tenue le composizioni musicali del Baschenis, a Calvi di Bergolo, Cibrario, ai giovani De Francisco e Sofianopulo. Infine, un vecchio «autoritratto» a pastello dello scultore G. B. Alloati.

Nella quarta sala, Romolo Bernardi è presente con un noto dipinto del '13, «Piazza Madama Cristina»; e non lui Attilio Bozino, Luigi Boffa Tarlatta, Carlo Musso, Giuseppe Bozzalla («La chiesa di Oropa d'inverno»), Giovanni Bussa, Metello Merlo con paesaggi, Venanzio Zolla e Brunella Bianco, Ghivarello, Carutti, e due sculture di Orsolini e Audagna.

Nella quinta sala figurano Arduino, Parachini, e con loro i due Boccalatte — Pietro e Fiorenza —, Bilinsky con il noto «Zingari sul Bosforo», don Angelo Rescalli, Gino Romiti, una terracotta di Zucconi. Nè molto diverse la sesta e settima sala, nelle quali il notaro Pino Rinaldi, Gino Romiti, Roncaglia, Biasi, Ughetti, Fea.

Carattere più deciso ha invece l'ottava, dove Giulio da Milano ha due dipinti recenti, «Finestra sul Mare» e «Interno di Studio», scanditi di colore. Emprin un sobrio paesaggio invernale, Sartorio due fresche vedute marine, Calierno un «San Moisè di Venezia», Solavaggione due paesaggi. Alimandi un fantasioso «Viaggio di nozze», Martelli dei «Fiori», Luciana Campi una lucida «Veduta marina», F. Chiara due simpatici paesaggi, la giovanissima Cristina Giulio una «Neve» e un «Paese». Scultura di Chiasotti, Formica, Alloati.

«Autunno a Bardunecchia» e «Dopo il temporale» di Velian spiccano nella nona sala, tra due composizioni fantasiose di Garlazzo, i paesi idillici di Mannone, il «Saint-Malo» di Mario Lisa, l'«Osteria romana» di Boetto, il «Mercato» di Bianco Cavallo, la «Natura morta» di M. Grazia Dalla Verde, e dipinti di Manzo, Destefanis, Gamero, una scultura di Cerrato.

La decima e undecima sala sono le più moderne, per la presenza di alcuni giovani, tra cui varii allievi di Felice Casorati, come Gino Gorza, Maria Martinengo, Mario Brondi, Amelia Platone, Corrado Levi, Adelaide Peyrolo, Luciana Buzzolan con un bel paesaggio, Wally Grassi, Margherita Carena, Gigi Cuniolo fattosi astrattegiante, e poi Vera Grassano con due composizioni eleganti, Menzio Edoardo (niente da spartire con Francesco, tranne la firma) Marius Russo, Renata Malassi con «Testa di vecchia», Pina Martellini, Piero Fonio, A. Carena, Nicoletta Quarra, Gino Viano, scultura di Ciminaghi, Carmassi.

La dodicesima raccoglie, attorno a un bel dipinto di Italo Cremona, parecchi adepti di quel dipingere «surrealista» che si impone il più minuzioso finito del dipinto: tra i quali notevole il «Golgota» di Franco Assetto, formicolante di allusioni, vagamente viscerali, la «Marina» di Pontecorvo, la «Crisalide» del giovane Macciotta. E con loro Tomaselli Almerico, Saini, Pippo Pozzi, la Fumagalli.

Nella tredicesima e ultima, infine, da segnalare le tele di Corsetti, Rosso, Mus, Martinengo.

E converrà concludere questi cenni con l'augurio che alla edizione del prossimo anno, la mostra della Promotrice torni a essere quel che fu in un non lontanissimo passato, e ora più non è, una rassegna fedele e completa delle forze artistiche torinesi, che non sono poche nè futili; scindendosi, magari, se fosse necessario, in due sezioni ben distinte.

a. r.

DOPO L'ESPERIMENTO ALLE ISOLE MONTEBELLO

Gl'inglesi all'avanguardia nel campo delle armi atomiche?

I risultati avrebbero superato le previsioni - Le "ricognizioni,, degli scienziati nella zona dello scoppio - I pesci resi radioattivi - Non vi sarà un'altra esplosione

(Nostro servizio speciale)

Adelaide, 4 ottobre.

Le discussioni tra i tecnici circa i risultati dell'esperimento britannico effettuato ieri mattina nell'arcipelago di Montebello, sono più che mai vivaci e piene di interesse perchè si trovano qui, convenuti da ogni parte, non in particolar modo dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, molti esponenti del mondo scientifico, che hanno seguito, sia pure a relativa distanza, tutte le fasi preparatorie e quelle finali dell'esperimento.

Bomba al plutonio, bomba all'idrogeno, come ha perfino supposto qualcuno ieri sera, o arma atomica di un genere speciale? Quest'ultima ipotesi sembra essere la più attendibile, considerato che lo stesso Mac Bride, ministro della Difesa australiano, nella sua conferenza stampa, ha continuato, come ieri si era espresso il comunicato ufficiale londinese, a parlare genericamente di un'arma atomica. Mac Bride ha insistito sul confermare che nemmeno il governo australiano sa se si sia trattato di un ordigno fatto scoppiare in aria come ad Hiroscima, sott'acqua come a Bikini o sul terreno come in alcuni esperimenti compiuti dagli americani nel Nevada. Ma tutti questi particolari, ha assicurato il ministro australiano, che non rappresentano un segreto tecnico vero e proprio, saranno rivelati dal futuro comunicato ufficiale britannico.

Risulta comunque da fonte bene informata che l'esperimento atomico di Montebello è stato e rimarrà uno solo: non sono previste altre esplosioni e gli scienziati riuniti nella zona Campania dopo essere ritornati il periodo di osservazione nell'arcipelago, dovrebbero tornare ad Onslow fra una settimana o poco più. Dall'astroporto della cittadina sulla costa nord-occidentale, Sir William George Penney — un uomo il cui nome è diventato improvvisamente celebre quanto quello di Fermi, di Bohr o di Oppenheim, — e i suoi collaboratori proseguiranno, sempre in aereo, per l'Inghilterra. I risultati dell'esperienza saranno particolareggiatamente esposti al Governo e la fabbricazione di atomiche, eguali a quella di Montebello, proposta secondo un piano adeguato alla capacità industriale dell'Inghilterra nel campo nucleare. La ricognizione dell'arcipelago è già in corso e si è cominciato anzitutto con il controllo della radioattività residuata nelle acque circostanti.

Questa osservazione affidata a una speciale nave del servizio governativo peschereccio, la Warren che si è diretta nella giornata di ieri verso il luogo dell'esplosione stessa non faceva parte della flotta atomica al comando dell'ammiraglio Torlesse) ha uno scopo scientifico e uno pratico. Infatti il pesce vivente in una larga zona tutto intorno all'arcipelago potrebbe essere stato contaminato dalla radioattività in una fascia di parecchie miglia. Se l'assorbimento fosse stato sufficientemente intenso, il pesce risulterebbe nocivo. Il fatto che la Warren non si trovasse immediatamente disponibile ma sia stata convogliata appositamente alle Montebello dalla costa australiana dimostra che gli effetti della atomica inglese sono stati più ampi di quanto supponessero gli stessi scienziati che avevano diretto la preparazione dell'esperimento.

Già si era avuto un chiaro indizio della concentrazione di potenza sviluppata dalla bomba a mezzo della grandezza insolita della colonna di fumo sollevatasi sul Flag Island. Occorre ricordare che l'isolotto su cui è stata fatta detonare la bomba misura poco più di 400 metri; di lunghezza e 200 di larghezza, si tratta quindi di poco più di sei ettari, mentre la ormai famosa colonna a larga base vista ieri mattina aveva una superficie di parecchi chilometri quadrati.

Sono dunque gli inglesi all'avanguardia nel terribile campo delle armi nucleari? «Sì», risponde risolutamente uno dei tecnici australiani che hanno partecipato ieri all'esperimento, il professor E. W. Titterton. In un articolo pubblicato oggi dal Melbourne Herald, egli dice che la sola maniera pratica di opporsi ad un attacco atomico è di evitare i grandi agglomeramenti di popolazione. Ora si sa che nell'arcipelago delle Montebello era stata costruita una apposita città in miniatura riproducente tutte le installazioni principali di un grande centro urbano. Titterton ha certamente scritto l'articolo prima dell'esperimento, ma la sua comparsa nelle colonne dello Melbourne Herald, sotto il titolo significativo: «Sparpagliarsi per sopravvivere», indica che il professore ne ha autorizzato la pubblicazione ad esperimento avvenuto.

E il Perth Daily News afferma che lo studio dei primi dati e delle fotografie prova che la Gran Bretagna ha sorpassato ormai l'America nella fabbricazione delle armi atomiche, a meno che gli americani non abbiano in riserva qualche perfezionamento singolare, una carta, come si suol dire, nascosta nella manica. Ma quanto si è saputo finora sugli esperimenti nel Nevada persuade che gli americani si sono finora limitati ad applicare ad altri campi (atomica tattica, proiettili di artiglieria ecc.) la bomba atomica tipica.

Lionel Hudson

La morte a Lugano del romanziere A. Neumann

Lugano, 4 ottobre.

E' deceduto ieri a Lugano, all'età di 57 anni, il romanziere tedesco Alfred Neumann.

Due anni or sono, al Congresso del Pen Club Internazionale, a Venezia, vedemmo Alfred Neumann, giovanile, vivace, scattante, pieno di vita e di interessi, e ci parlò tra l'altro dei suoi progetti di romanzi di ambiente italiano, di cui informammo allora i lettori. Nato a Lautemburg, nella Prussia occidentale, il 15 ottobre del 1895, già dal 1915 si era segnalato con due raccolte di liriche, per darsi poi, dopo la prima guerra mondiale, al romanzo. Esordì con «Il patriota» nel '23, che ebbe poi vivo successo in una riduzione per la scena. Successivamente pubblicò «Il diavolo» che rimase il suo romanzo più noto, dove elabora una materia già toccata da Walter Scott; poi «Ribelli» nel 1928, «La guerra» nel '29, «L'eroe» nel '31 «Lo specchio dei Pazzi». Rimase sempre fedele al genere scelto dapprincipio, del romanzo a sfondo storico. Con l'avvento del nazismo, volle eleggere l'esilio, e visse a lungo in Italia, quindi in Francia. Dopo l'occupazione di questa da parte dei tedeschi, riparò negli Stati Uniti, per stabilirsi poi definitivamente in Isvizzera allorchè venne la fine del conflitto.

La Fiera del tartufo

Alba, 4 ottobre.

Si è aperta oggi, ma sarà inaugurata ufficialmente domani, la Fiera del tartufo, ormai tradizionale, quantunque soltanto alla sua XXII edizione. Molta gente. Il tartufo è affluito in città in una proporzione abbastanza superiore a quella dei giorni scorsi, senza però diminuire le sue pretese che continuano ad aggirarsi intorno alle 3000 lire all'etto. Si attende con una certa curiosità domani, ma le speranze di ribasso sono remote: anzi, di solito, il giorno della Fiera, data la folla degli acquirenti raccolti in breve spazio (il recinto delle Mostre), i prezzi del tartufo tendono ad aumentare.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI SCHIO

Terrificanti episodi narrati dai testi d'accusa

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 4 ottobre.

E' un processo triste, in cui le testimonianze si susseguono fitte e monotone ripetendo lo stesso racconto di crudeltà. Non c'è un filo di misericordia, non una pagina di generosità, di cavalleria, di comprensione. Come spiegare tanta ferocia? Le rivoluzioni si somigliano tutte: hanno il tragico potere di ricacciare l'uomo nelle nebbie della sua preistoria ferina. L'episodio di Schio sarebbe, però, inesplicabile se non lo si collocasse nella sua giusta prospettiva storica. Un clima di violenza avvelenava gli animi, non da un mese o da un anno, ma dal tempo della calata dei tedeschi all'8 settembre; e primi — se vogliamo essere precisi — quei giovani che poi spararono nell'eccidio erano stati educati all'odio e alla prepotenza.

Così la notte del 6 luglio l'arida ventata della vendetta spalancò le porte di un carcere. I «giustizieri» non guardarono in faccia alle loro vittime. Caddero, tra gli altri, una vecchia di 68 anni, imprigionata per una lega con i vicini, il primario dell'ospedale, poveri diavoli che tenevano un posto direttivo allo stabilimento.

Questa strage ha qualche aspetto della faida antica e ricorda le sanguinose sommosse dei girondini a Lione nel 1793, quando il maresciallo Marmont, che ne fu testimone, annotava: «Sono i giorni in cui ciascuno cerca di uccidere il suo creditore».

La sfilata dei testi d'accusa è continuata stamane alle Assise di Milano. Davanti alla Corte, Alessandro Federle ha raccontato che una notte del 1944 fu svegliato da sconosciuti che pretendevano aprisse la porta. Rispose gettando una bomba a mano. Ciò costò al Federle, che era un fascista di data, l'arresto nell'estate del 1945. Nelle carceri di Schio si salvò dalla sparatoria buttandosi subito a terra e nascondendosi così sotto i cadaveri. Nello stesso modo si salvarono anche Augusto Cecchini, sergente della milizia, Caterina Sartori, arrestata in luogo del marito, Emilio Ghezzo, che pure era stato squadrista, ma pare avesse poi prestato qualche aiuto ai partigiani.

Ghezzo ha raccontato un episodio che la parte civile interpreta come prova della premeditazione nel massacro del 6 luglio. Qualche settimana prima di essere trasferito alle carceri mandamentali, il Ghezzo si trovò prigioniero in una caserma di Schio, e qui arrivarono una notte tre partigiani che per due ore — afferma il teste — spararono a casaccio in uno stanzone gremito di detenuti, senza però colpire nessuno. «A casa — afferma il Ghezzo — ho ancora la gavetta forata dalle pallottole».

Silvio Magnabosco ebbe uccisa nella strage la figlia diciassettenne, che aveva prestato servizio in un ospedaletto tedesco. I mandati di cattura erano compilati spesso in modo sommario: soltanto il cognome e la paternità, ad esempio, erano scritti sul foglio che decise l'incarcerazione di Alfredo Perazzolo, una delle vittime. Con lui, fu imprigionato anche il padre, Umberto: nella sparatoria morì il giovane, si salvò invece il padre, che ora è venuto a testimoniare. «Dissi agli sconosciuti che ero innocente, e mi presero a schiaffi», racconta.

Più a lungo e più caldo di rancori non sopiti, il racconto dell'ing. Carlo Gentilini, che fu tratto in carcere da un suo ex-dipendente licenziato: il teste uscì vivo da sotto una «trincea di morti» quando già stava per soffocare. All'ospedale alcuni medici si sarebbero persino rifiutati di curare i feriti. Pare che nelle corsie, i letti dei degenti partigiani fossero contraddistinti da un fiocchetto rosso per garantire un trattamento preferenziale.

L'ilrasa testimonianza si conclude con una ennesima chiamata in causa del rag. Pietro Bolognesi, presidente del Comitato di epurazione, che molti scampati hanno già indicato come l'insabbiatore del mandat. di scarcerazione.

Per far luce su questa responsabilità il presidente dispone che il Gentilini rimanga a disposizione della Corte anche nell'udienza che vedrà salire alla pedana il teste rag. Bolognesi, il personaggio più enigmatico di questo processo.

Dopo la testimonianza di alcuni congiunti di vittime avanza nell'emiciclo il maestro Lino Tadiello, che fu l'ultimo segretario del partito fascista repubblichino di Schio: «Se volevano del sangue, dovevano uccidere me», egli dice con voce rotta dall'emozione. Il Tadiello rimase ferito ed ha ancora una pallottola infitta nella schiena. Sotto il grandinare dei colpi vide cadere suo figlio Carlo, non fece a tempo a raccoglierne le ultime parole. Rimpatriò anche lui che all'ospedale il trattamento fu negligente e astioso: per le corsie si aggiravano gruppi di armati. Prima di abbandonare l'aula rivolge lo sguardo verso la gabbia: «Dagli occhi mi sembra lui il capo della spedizione», esclama fissando Ruggero Maltauro, sempre silenzioso e quasi assente.

Il processo riprenderà martedì mattina.

e. gh.

Sullo schermo

MOGLIE PER UNA NOTTE, di M. Camerini (Corso). — Dopo la prova di forza tentata col «Brigante Musolino», Mario Camerini ritorna, in *Moglie per una notte*, tratta da una commedia di Anna Bonacci, a quei toni sommessi e velati che già gli ottennero un incontestabile posto nella storia del nostro cinema. Cinema minore, che cerca il suo bene negli incroci della commedia, del *vaudeville* e della *pochade*, e che respira volentieri l'aria della provincia ottocentesca, tanto meglio se musicomane. Cinema di cui troppo durò nell'anteguerra la fioritura, perchè oggi, mutati i gusti, non corra il rischio di sparire estremamente gracile, avvenenente. Garbo e mano leggera non sono mancati a Camerini nel raccontarci come la dimessa e occhialuta consorte d'un giovane compositore che smania di farsi rappresentare al Regio di Parma, cada per poche ore il suo posto di moglie a una provocante avventuriera che può quel favore ritenere da un potente personaggio innamorato di lei; e come poi per forza di equivoci si conduca, trasformata in una deliziosa donnina, alle soglie dell'adulterio e del suicidio espiatorio, dai cui a tempo la ritrae la generosa avventuriera, rispettosa e trepidante dell'onestà di lei.

La moglie che cambia aspetto, il marito che si scopre innamorato e geloso di lei, il drugiovanni burlato e lasciato a stecchetto, la mondana di buon cuore che accomoda le cose, e nello sfondo lo zelo musicofilo di tutto un paese, sono figure e motivi qui garbatamente dedotti da un piacevole repertorio, non ravvivati da una ispirazione. S'aspetta una musa che accenda il gioco, ma questo continua pacifico, prediposto, ovvio. Modestia di un regista timoroso fuori del suo tempo, visitato da puntuali e a lui non impalliditi ricordi.

L'ULTIMA CONQUISTA, di J. Grant (Torino). — A procurare la conversione al bene del tradizionale fuori-legge del film *western*, questo che ha origine si intitola *The angel and the badman* (1947) ai meriti d'un espediente inedito: cioè fa sì che il sanguinario bandito, razziatore di mandrie, venga in contatto con una famiglia di quaccheri, onesti quanto ce n'entra, che non ruberebbero uno spillo neanche a minacciarli colla pistola. Per disonorato che sia, John Wayne non può resistere alla forza del buon esempio, molto più ch'esso gli viene predicato da una graziosissima quacchera come Gail Russell, dinanzi a cui il diavolo in persona sbiancherebbe le corna. Comunque la conversione non avviene in un baleno; ma dopo molti spari e insegnamenti, e fra esitazioni e pentimenti del peccatore incallito.

Anche fuori della novità di questa situazione, il film ha un certo pregio, è legicamente concatenato, e la psicologia dei personaggi oltrepassa la corteccia.

L. p.

MERCATI DELLE UVE

Alba: dolcetto, media generale definitiva lire 536,85 il Mg.; barbera Mg. 19.165, prezzo minimo L. 500, massimo 570, medio 550,75; nebbiolo Mg. 315, prezzo minimo L. 450, massimo 650, medio 618; uvaggio Mg. 944, prezzo minimo L. 425, massimo 510, medio 471,50.

Asti: barbera Mg. 2143 a lire 467,63; freisa Mg. 67 L. 500; uvaggio Mg. 293 a L. 474,16.

Bra: uvaggio Mg. 203, prezzo medio L. 493,09; barbera Mg. 36, lire 494,45.

Dogliani: barbera Mg. 240, lire 534,13.

S. Stefano Belbo: moscato, Mg. [illegible]; freisa, Mg. 3047, L. 473; barbera Mg. [illegible], L. 492.

Fassia: uvaggio comune da L. 415-425; barbera L. 480-510 al Mg.

Canelli: barbera Mg. 1540 a L. 479,40.

Nizza Monferrato: barbera Mg. 9703 a L. 471,13; moscato Mg. 3356 a L. 485; uvaggio Mg. 3800 a L. 430,26.

S. Damiano: barbera Mg. 4120 a L. 534.

LETTERA APERTA ALL'ILL.MO SIGNOR MINISTRO DELLE FINANZE

ROMA

Nel 1930 vennero abolite le barriere daziarie comunali.

Fu un grande avvenimento che cancellò un sistema medioevale di sbarramenti fra Comune e Comune.

Non si vuol ripetere qui quanto hanno già scritto studiosi e associazioni di categoria sugli errori tecnici e sul costo dell'arcaico sistema ora adottato, che rende iniquo ed invisc il tributo e lascia aperte larghe brecce alle evasioni.

Vorremmo solo farLe presente, Eccellenza, un aspetto particolare: decine di migliaia di automezzi coi relativo personale, adibiti per rifornimenti ai dettaglianti, sostano ogni giorno per molte ore (circa i due terzi dell'orario lavorativo) davanti agli uffici delle Imposte di Consumo.

Un camion destinato a servire la zona dalla barriera di Milano a quella di Lodi (Km. 24 circa) deve presentarsi per le operazioni relative alle imposte di consumo in sei uffici comunali. Ogni operazione, quando gli impiegati sono veloci, dura circa mezz'ora, ma quasi sempre l'affollamento richiede lunghe attese.

Gli orari degli uffici sono molto più ridotti di quelli di lavoro degli automezzi e così l'attività viene inizialo con ritardo e arrestata anticipatamente.

Aziende che ricorrono a studi di tecnici specialisti di tutto il mondo e che si sottopongono a gravosi investimenti in attrezzature destinate a diminuire i costi di produzione e di distribuzione, vedono frustrati i risultati da un ostacolo così impensato, ma gravido di conseguenze e singolarmente insuperabile.

Ella avrà sentito che la Mostra Nazionale della Radio è stata sospesa, che uno stabilimento di 200 operai si è chiuso, che molti settori industriali e commerciali sono in gravi difficoltà per questo sistema di tassazione: notizie non coordinate dalle quali forse non è apparso chiaro come gran parte dell'economia nazionale sia compromessa da questa gigantesca piovra costituita dalle 7764 barriere finali che stanno ormai sorgendo ai confini dei Comuni d'Italia.

Nei nostri 112 anni di attività abbiamo dovuto superare molte difficoltà ma l'assicuriamo, Eccellenza, che era meno gravoso distribuire con le diligenze ai vari Stati dell'alta Italia del primo ottocento, che non superare le attuali cortine burocratiche da Comune a Comune.

Non si domanda l'abolizione o la riduzione dell'imposta: si chiede un mezzo più razionale di applicazione che non moltiplichi il suo costo, che non comprometta lo svolgimento dell'attività industriale e commerciale, che non umili le persone coll'inutilità dell'impiego di gran parte del loro tempo di lavoro.

Sappiamo che Ella non aveva proposto questa legge nei termini attuali e abbiamo ammirato altre volte il Suo coraggio nell'affrontare contro chiunque situazioni ancor più difficili di questa e nell'adottare soluzioni razionali che sconvolgevano importanti interessi precostituiti.

Attendiamo pertanto fiduciosi un Suo deciso intervento che valga a regolare tecnicamente, con moderni criteri, anche questo settore fiscale, intralciante direttamente l'attività quotidiana di molti milioni di persone.

Distinti saluti

G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1840
PADOVA

CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO LOTTI VIA MAZZINI 41

Via Garibaldi
5 camere luminose. 150 m. 1° piano, fronte via, adatte studio, alloggio, commercio
AFFITTASI LIBERO SUBITO
Telefonare Geom. Bosi, 773-757

MOBILI dal 1837 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

le ragioni di un grande successo

qualità del prodotto
ricchezza di sapori
praticità della confezione

questi i pregi
che hanno reso i LIFE SAVERS
graditi a tutti e in ogni momento

LIFE SAVERS
Motta
L. 50 in tutta Italia
la caramella più venduta nel mondo
non traducete: assaggiate

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Londra alla nota di Mossadeq

Essa è sostanzialmente negativa ma intende lasciare la porta aperta per nuovi negoziati

(Nostro servizio speciale)
Londra, 4 ottobre.

La risposta britannica alla nota inviata, dieci giorni or sono, da Mossadeq ai governi di Londra e di Washington, e contenente nuove proposte per la composizione della vertenza del petrolio, è stata consegnata questa sera, a Teheran, dall'incaricato d'affari inglese Middleton. Il testo della risposta non è stato ancora reso di pubblica ragione, ma è prevalente convinzione che si tratti di una nota assai concisa e «asciutta», fra le più brevi che si siano avute in questo prolungato scambio di messaggi fra Londra e Teheran.

La notizia dell'invio dei documenti è stata accolta con compiacimento dai circoli politici e giornalistici della capitale, ormai convinti che Londra e Washington non sarebbero riuscite ad accordarsi in tempo sulla formulazione di una comune risposta da inviare a Mossadeq. È il fattore tempo era questa volta di fondamentale importanza, poichè — come si ricorderà — nell'inviare agli anglo-americani le sue proposte, Mossadeq aveva stabilito non solo che esse dovessero essere accettate nella loro interezza, ma che, per di più, la risposta degli Occidentali dovesse giungere nelle sue mani entro dieci giorni esatti: periodo, questo, che scadeva proprio questa sera. Ieri sera tardi, al Foreign Office, esperti anglo-americani erano tuttora nel vortice di vivacissime discussioni in materia, e questa mattina presto il testo della risposta non era stato ancora completato.

Cosa gli inglesi abbiano replicato alle rigide richieste di Mossadeq è impossibile prevedere con esattezza: tutto ciò che è possibile segnalare è che, secondo i più autorevoli redattori diplomatici della capitale, questa risposta, pure respingendo le proposte persiane, tenterebbe di lasciare tuttora la porta socchiusa per ulteriori negoziati. Orbene, non v'è alcun dubbio che se gli anglo-americani riusciranno in questa manovra, essi potranno considerarsi ben fortunati. Le ultime richieste di Mossadeq erano, infatti, quanto di più rigoroso si potesse immaginare, e dietro di esse v'era la minaccia nettamente ribadita oggi a Washington, in una dichiarazione alla stampa dell'ambasciatore persiano — di un ritiro dall'Inghilterra dell'ambasciatore di Persia, qualora venissero respinte.

La richiesta più dura (e che è assai probabile non sia stata accettata) è quella in base alla quale gli inglesi dovrebbero versare immediatamente alla Persia 49 milioni di sterline, convertibili in dollari: questi milioni, qualora la Corte dell'Aja dessa invece ragione, dopo un riesame del caso, alla parte britannica, verrebbero restituiti da Teheran a Londra in forma di petrolio.

Questa richiesta ha inorridito gli inglesi, che immediatamente, nei loro commenti e nelle loro analisi, l'hanno definita un vero e proprio ricatto.

La realtà è che gli occidentali hanno bisogno della Persia e Mossadeq ha bisogno dell'assistenza finanziaria occidentale: se non saranno questi due inesorabili elementi a sollecitare un compromesso, nessuna manovra diplomatica lo potrà. Poichè ormai — come scrivono gli stessi giornali inglesi — non si tratta più soltanto di riavere un indennizzo per il petrolio, ma si tratta di salvare la Persia dall'artiglio sovietico.

m. c.

Voci a Teheran di rottura diplomatica

Teheran, 4 ottobre.

Con il rigetto da parte britannica delle proposte ultimative avanzate dieci giorni or sono da Mossadeq assume sempre maggiore verosimiglianza la voce secondo la quale sarebbe imminente la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi. La stampa persiana indica anzi in uno di questi tre Paesi: India, U.R.S.S. e Pakistan, quello cui il governo di Teheran affiderà, in caso di rottura con la Gran Bretagna, la tutela degli interessi persiani all'estero. Vive sono le pressioni da parte comunista affinchè tale incarico sia affidato all'Unione Sovietica.

Ha fatto ritorno stamane a Teheran, accolto da una entusiastica manifestazione popolare, l'ex-vice-primo ministro Hussein Fatemi, che era stato ferito mesi fa da un fanatico della setta musulmana dei «Fidayan» ed aveva dovuto sottoporsi ad un lungo periodo di cure in Europa.

La morte a Roma dell'ex-deputato Martire

Roma, 4 ottobre.

E' morto questa sera a Roma, all'età di 65 anni, l'ex-deputato Egilberto Martire, uno degli esponenti del vecchio partito popolare. L'on. Martire entrò a Montecitorio nel 1919 tra i deputati del P.P. Dopo l'avvento del fascismo, fu tra i fondatori del Centro cattolico nazionale e fu rieletto come tale nelle tre successive legislature. Nel 1919 fu inviato al confino per due anni per una sua vivace battuta polemica nei riguardi di Galeazzo Ciano.

I Reali di Svezia a passeggio per le vie di Firenze (Telefoto)

Un'altra volta Rita abbandona il suo Alì

Parigi, 4 ottobre.

Si apprende solo oggi che fin dal 26 settembre scorso Rita Hayworth ha abita più nella dimora di suo marito Alì Khan, situata nel quartiere di Neuilly, e si è trasferita da sola nel lussuoso Hotel Ritz.

Il trasferimento della diva è avvenuto nel massimo segreto e su di esso nessun commento viene fatto negli ambienti prossimi al principe.

Rita Hayworth ha dichiarato al suo avvocato di essere stufa di vivere con Alì Kan e di non vedere alcuna possibilità di riconciliarsi con lui. Essa ha detto di non voler richiedere una nuova causa di divorzio ma di non avere intenzione di rinunciare alla causa in corso a Reno. In particolare sembra che Rita si sia infuriata per il modo con cui il marito aveva permesso a giornalisti e fotografi di invadere sabato scorso la sua villa.

Una bimba cade e s'infilza sulla punta d'un cancello

Lo stoicismo della piccola

Trento, 4 ottobre.

Vittima di un tragico gioco è rimasta oggi a Borgo Valsugana la bambina Ivana Busarello di 6 anni. La piccola si era arrampicata sopra un muricciolo che cinge il sagrato della chiesa ed è limitato da un cancello di ferro con le aste acuminate e si divertiva a rincorrere alcuni mesi coetanei lungo il ciglio del muro. Ad un tratto scivolava con un piede e, rimasta senza appoggio, cadeva in avanti andando ad infilzarsi in una lancia del cancello, che le si conficcava profondamente nel ventre. Mentre le altre sue compagne fuggivano invocando aiuto, la bimba trovava ancora la forza di sollevarsi e, con incredibile stoicismo, estraeva dalle carni il ferro e si trascinava barcollando verso casa comprimendosi le mani nel punto dove dallo squarcio usciva un tratto d'intestino. Nonostante il pronto intervento del chirurgo, la piccola cessava però poco dopo di vivere.

Muore improvvisamente in seguito ad un'iniezione

Voghera, 4 ottobre.

E' deceduta improvvisamente ieri al dispensario medico di Varsi certo Antonio Palavezzati di Ernesto, di 26 anni, da Zavattarello. Durante una visita di controllo, dopo che il medico gli aveva praticata una iniezione espletatrice nella cavità pleurica, egli si abbatteva al suolo privo di sensi. Vane sono state le cure subito prodigategli dal sanitario poichè il paziente decedeva poco dopo. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del decesso.

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana cielo variamente nuvoloso con alternarsi di schiarite. L'arco alpino sarà interessato da nuvolosità cumuliforme irregolare con precipitazioni anche a carattere nevoso al disopra dei 2.000 metri. Venti deboli vari; temperatura media stazionaria; visibilità ridotta in mattinata causa banchi di nebbia. Mari mossi. Il modesto regime di alte pressioni che fino a ieri ha interessato l'Italia e il Mediterraneo, si va affievolendo lentamente. Cedesta condizione agevola l'avvicinarsi di una vasta zona ciclonica appartenente sull'Atlantico, cui sono collegate delle precipitazioni che interessano l'Europa centro-occidentale - di striscio con fenomeno nuvolosi anche l'Italia settentrionale. Pur tuttavia, a meno di codeste manifestazioni nuvolose a carattere frontale, il tempo nelle prossime ventiquattro ore non presenterà fenomeni di una certa importanza.

Arsim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	4	19,5	Perugia	9	18
Bolzano	1	20,5	Pescara	9,1	20,7
Torino	3,4	22,6	Roma	9	19
Milano	3,6	20	L'Aquila	6,5	16,2
Genova	11,8	20,4	Bari	12	19,8
Firenze	5	19,4	Potenza	8,6	15
Bologna	9	12,1	Reggio C.	16,8	23,6
Venezia	8,5	18,8	Palermo	16,4	25
Trieste	11,6	19	Catania	13	24,7
Pisa	7	18,6	Cagliari	14,5	21,7
Ancona	11,2	16,4	Sassari	11,8	19,6

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Delmastro

Desolati lo piangono: la moglie Lucia Viaga col figlio Luciano; i fratelli e famiglie; i suoceri, zii, nipoti, parenti tutti, l'affezionato amico Stefano Bericelle e la sig.na Carola Zocco. I funerali lunedì 6 corr. ore 14,30 da via Schina 7.

Il geom. **Ettore Bonfante** e famiglia prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita del caro amico **FRANCO**.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ida Colli

i suoi cari La ricordano a quanti l'amarono. Una S. Messa verrà celebrata il giorno 8 alle ore 8 nella parrocchia di S. Francesco da Paola.

Nel 2° triste anniversario di

Francesco Chio

la moglie e birba Lo ricordano con una Messa lunedì 6 corr. ore 7 nella parrocchia di S. Giovannino.

Il giorno 1° ottobre 1952 è morto l'

Avv. Francesco Garizio

La moglie, i parenti ed i familiari danno a funerali avvenuti il doloroso annuncio. Rimanga sempre il suo ricordo nel cuore dei suoi cari e degli amici che tutti gli vollero bene. Questa è la viva speranza ed il conforto che sempre lo ha assistito in vita. Infatti il tutto, così lasciato scritto testualmente dal Defunto.

L'Ente Nazionale Protezione Animali, Sezione di Torino, Presidenza, Dirigenti, Guardie Zoofile volontarie di P. S., Allievi Guardia, Associati, Dipendenti annunciano alla cittadinanza la morte dell'Avv. **FRANCESCO GARIZIO** giurista insigne, capitano d'Industria, da oltre mezzo secolo socio della Reale Soc. Torinese protettrice degli animali e di questa Sezione E.N.P.A., da oltre 25 anni ispettore di Polizia Zoofila, del Corpo Guardie e servizi, organizzatore attivo e competente, da tutti stimato per il suo elevato ingegno, da tutti amato per la sua grande bontà, lascia in quanti lo conobbero dolce ricordo e nostalgico rimpianto. Alla moglie, parenti e familiari con serrata angoscia condoglianze ancorate.

Torino, 1° ottobre 1952.

Dopo una vita esemplare, con serenità, bontà e forza d'animo, munito di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, assistito dai suoi cari spirava il 30 settembre 1952 in Rocca d'Arazzo

Giuseppina Consegliere ved. Bozzano

Terziaria Domenicana

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio profondamente addolorati i figli **Giuseppe, Antonietta, Enrico, Domenico** e Alberto, le nuore, i nipoti e la fedelissima **Carmela Sano.**

La Ditta Giuseppe Bozzano & C. partecipa al profondo dolore che ha colpito il Titolare per la perdita della sua adorata Mamma.

Più volte confortata dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione papale, dopo lunghi anni di sofferenza sopportata sempre col sorriso sulle labbra e con la rassegnazione nel cuore, ha cessato di vivere alle ore 18 del giorno 3

Emilia Sismondi ved. Bessè

di anni 83

Straziati dal dolore, ma con animo forte nell'esempio della cara scomparsa, rassegnati alla volontà di Dio la piangono i figli: **Giuseppina Bessè** ved. Sorta e figlia, ing. **Alberto** con la consorte Milena Calleri e figli, **Rosa Bonelli Bessè** col marito dott. Stefano e figli, madre **Maria di S. Camillo** Ausiliatrice del Purgatorio, la sorella, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 5 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Emanuele Filiberto 18. La cara salma proseguirà per Savigliano per essere tumulata nel sepolcro di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Cuneo, 3 ottobre 1952.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Cesare Lamonaca

di anni 43

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Della**, la figlia **Giuseppina**, i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, gli amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 ottobre alle ore 16 partendo da via Crescentino 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 8 ottobre alle ore 10 nel sesto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Salvatore Borio

e per la funzione di trigesima dell'adorata nonna

Margherita Ricco n. Cravero

verrà celebrata, nella tomba di famiglia al Cimitero di Caselle Tor., ove accanto riposano gli altri una Messa in loro suffragio. Si ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. Uno speciale servizio d'autobus partirà dall'albergo Stazione Genova, via Sacchi 14 alle ore 9,30.

Lunedì 6 ottobre, alle ore 11, nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) verranno celebrate Messe di trigesima e suffragio dell'anima della

Contessa Clotilde Rossi di Montelera Basso

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Nella ricorrenza dell'anniversario della dipartita del loro caro

Ernesto Borel

la moglie ed i figli, nel ricordarLo a quanti Lo conobbero e stimarono, annunciano che lunedì 6 ottobre, alle ore 8,30, avrà luogo nella chiesa di S. Carlo la Messa in suffragio.

Nel IX anniversario della dipartita del

Rag. Giuseppe Rovera

una S. Messa a suffragio sarà celebrata nella chiesa S. Giuseppe di via S. Teresa lunedì 6 alle ore 8,30. I figli riconoscenti ringraziano quanti, con le loro preghiere vorranno unirsi nel mesto ricordo.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del caro

Ruggero Charnor

la famiglia ed i parenti Lo ricordano con affetto e rimpianto. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 6 ottobre ore 10 nella chiesa del S. Sudario (via Plavel).

La famiglia **Perona**, commossa dalle fraterne, cordiali e sincere dimostrazioni di affetto tributate al loro carissimo

Fernando

ringrazia le Autorità, il Clero, l'U.V.I., l'A.N.U.C., l'A.G.I.S., le case di noleggio fima, tutte le Società Sportive, Enti, gli amici e conoscenti che intervennero al mesto corteo, e quanti con parole e scritti parteciparono al loro immenso dolore.

Cuorgnè, 4 ottobre 1952.

La famiglia **Bellotti** commossa ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle esequie del caro congiunto

Pier Domenico Bellotti

immaturamente mancato.

ENCICLOPEDIE

GARZANTI

Tre enciclopedie per tre diverse esigenze: informazione, lavoro, cultura.

LA GARZANTINA

In tasca, sempre con sè, 50.000 voci, con un perfetto sistema di rimandi, assicurano una risposta a ogni vostra interrogativa.

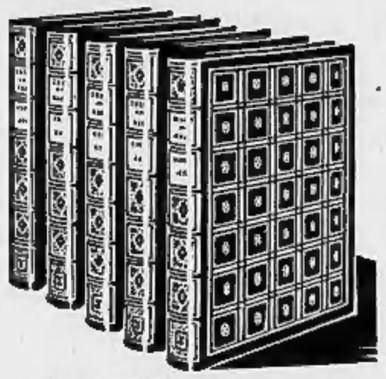
1300 PAGINE IN CARTA INDIA, 2000 ILLUSTRAZIONI, L. 4000

PICCOLA ENCICLOPEDIA GARZANTI

Sul tavolo di lavoro. È un aiuto indispensabile al professionista, al giornalista, allo studente.

2 VOLL., 2000 PAGINE, 2000 ILL., 45.000 VOCI, L. 12.000

IMMINENTE



I CINQUE LIBRI DEL SAPERE

Nella nostra biblioteca. Tutta la cultura moderna, dalla letteratura al cinema, dalla tecnica alle teorie scientifiche, alla psicanalisi, è condensata in 45 trattati di agevole lettura. È la prima enciclopedia monografica italiana.

5 VOLUMI: RILEGATURA SPECIALE DI GRAN LUSSO. OLTRE 3000 PAGINE, 3000 ILLUSTRAZIONI, 150 TAVOLE A COLORI; L. 30.000

★

ALTRE ENCICLOPEDIE

Enciclopedia della pittura italiana
3 volumi: 2564 pagine, 2000 illustrazioni, L. 28.000.

Enciclopedia scientifica e tecnica
2 volumi; 1836 pagg., 2400 illustraz., 28 tavole, L. 15.000

Piccola Enciclopedia Chimica
664 pagine, molte figure nel testo, L. 3000

Enciclopedia pratica della casa
(In ristampa) 2 volumi, 1864 pagg., 2010 illustraz.

GARZANTI

Società vendita macchine elettrocontabili inizia corso retribuito per Periti Industriali durata sette mesi. Verranno adibiti solamente giovani 23-28 anni che abbiano una preparazione concreta di meccanica elettrotecnica e tecnologia meccanica. Richiedesi inoltre effettiva esperienza di lavoro manuale al banco, meglio se attrezzisti. Agli assunti verrà riconosciuta qualifica impiegatizia. Inviare curriculum dettagliando età, stato familiare, studi, lavori precedentemente svolti ed eventuale conoscenza lingue. I candidati che non riceveranno convocazione entro 15 giorni debbono ritenere la loro domanda non accolta.
SCRIVERE CASSETTA 6205 SPI - TORINO

PALAZZO "CRISTALLO,,
moderna costruzione fronteggiante i corsi 4 Novembre e Sebastopoli: vista incantevole - Alloggi costruiti secondo le singole esigenze, muniti di tutti gli impianti moderni: grandi vetrate a bilico, doppi vetri, tende metalliche - Finimenti costruttivi e decorativi particolarmente scelti - Autorimesse Uffici - Negozi - Solarium
Per prenotazioni rivolgersi in cantiere dalle ore 15 alle 17

Nuovi attacchi comunisti ai reprobi Marty e Tillon

Essi sembrano già condannati senza possibilità di appello - Un documento pubblicato dall'"Humanité,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 ottobre.

Un nuovo atto di accusa contro André Marty e Charles Tillon è stato pubblicato dall'«Humanité» di stamani. Il documento, compilato ieri durante una riunione dell'ufficio politico del partito alla quale ha preso parte lo stesso Marty, è molto più grave dei precedenti, e tutti i fatti a carico dei due imputati vi sono esaminati con tanta minuzia che due intere pagine del giornale comunista sono state necessarie per la sua pubblicazione.

Non sono chiari gli scopi di questo nuovo documento: vi si ripete che un'autocritica completa e sincera è ancora attesa dai due colpevoli, ma in realtà essi sembrerebbero già condannati senza possibilità d'appello, tanto più che essi sono, secondo quanto vi si afferma, «da molti anni in disaccordo con la politica del partito». E tale disaccordo non è neppure limitato a qualche questione secondaria, perchè «alla concezione leninista-stalinista del partito, radicato nella classe operaia e nelle masse popolari, André Marty ha cercato di sostituire la concezione blanquista settaria e ristretta».

Non si capisce dunque che cosa si aspetta per l'espulsione del due se da diversi anni sono fuori della linea del partito in modo così completo, e tanto più che, sempre secondo il documento, la loro opposizione si è svolta in forma subdola, un vero e proprio doppiogioco che viene ora denunciato nei termini più crudi: «Invece di sottoporre le loro divergenze al partito, i compagni André Marty e Charles Tillon non hanno dato prova di sincerità. Essi approvavano pubblicamente le decisioni del partito e cercavano poi di propagare e di fare entrare nella pratica la loro concezione usando procedure oblique, contrarie alla disciplina del partito».

Per capire gli scopi di questa pubblicazione, lunga, tortuosa e in molte parti persino contraddittoria, bisogna tener conto che domani si inaugura a Mosca il 19° congresso del partito comunista dell'URSS. Ebbene, l'atto di accusa contro Marty e Tillon è soltanto un pretesto, in realtà il nuovo documento dell'ufficio politico ha lo scopo di riaffermare solennemente in questa occasione la fedeltà e la subordinazione del comunismo francese al comunismo sovietico. Le due intere pagine dell'*Humanité* di stamane si possono infatti riassumere con questa frase pubblicata nelle ultime righe: «Con Maurice Thorez è l'attaccamento incondizionato e indefettibile all'Unione Sovietica».

Quello di Marty e di Tillon può essere considerato dunque un caso ormai risolto; se i loro nomi sono stati rimessi in ballo senza nessuna ragione apparente è solo perchè domani Thorez possa dire a Stalin che i comunisti francesi lo seguono senza discutere.

A proposito di Maurice Thorez, l'inviato speciale dell'*Humanité* a Mosca ha dato stamane le prime notizie sulle sue condizioni fisiche alla vigilia di tornare in Francia. Ma lo ha fatto con uno stile che non spiega se si tratti di un convalescente che si sorregge a stento con un bastone, oppure di un uomo esuberante di gioventù e di salute. E' lo stile delle affiches di propaganda sovietica, in cui tutti ridono anche quando stanno compiendo lavori pesanti, come arare la terra, abbattere o sollevare grossi tronchi di alberi e altre fatiche dello stesso genere, che non si capisce che cosa ci sia da ridere.

Parlando di una visita della delegazione francese al museo dei regali offerti a Stalin, il giornalista comunista scrive: «Maurice Thorez è là, giovane nel suo vestito chiaro, il viso riposato, disteso, con al suo fianco Auguste Lecouer, Raymando Guyot, Jeannette Vermersch, Georges Cogniot, Roger Garandy. Egli mi tende la mano, la mano malata... e questo gesto, meglio che le inutili parole, dice il cammino percorso, i progressi incessanti riportati sulla malattia per mezzo dell'infrangibile volontà.

«Il suo sorriso raggiante è quello di un tempo, che rischiara questo viso che esprime le qualità date da Maurice al partito. Viso ridente, per un lavoro ridente, la calma e la potenza della ragione, l'energia e l'ottimismo dei vincitori, la sensibilità e la dolcezza della fraternità operaia. Egli cammina attraverso le sale, leggermente appoggiato a un bastone, per tutta l'ora che è durata la visita».

s. v.

Incriminato un film sui "delitti gratuiti,,

CRISI MORALE DEI GIOVANI IN FRANCIA

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 4 ottobre.

Questo pomeriggio l'avvocato Jean Louis Aujol ha chiesto al Presidente del Tribunale di Parigi che la proiezione del film *Senza amore*, attualmente girato in Francia, venga proibita. Il film stesso, ispirandosi a tre fattacci avvenuti in Italia, in Inghilterra e in Francia, intende sottolineare la crisi morale in cui si dibatte la gioventù di oggi e la facilità con la quale commette il cosiddetto «delitto gratuito», cioè il delitto senza scopo. Non si sa ancora quali fatti di cronaca verranno presi in Italia e in Inghilterra, ma in Francia è stato scelto il tragico assassinio del 18enne Alain Guyader da parte dei coetanei Panconi e Petit, complice la sedicenne Nicole Y..., che la legge francese vieta di identificare meglio, data la sua giovane età.

I lettori ricorderanno senza dubbio il fattaccio. I quattro giovani frequentavano la stessa scuola. Dei tre maschi, Guyader era il più intelligente e il più audace, ma anche il più bugiardo, perchè si vantava continuamente di avventure straordinarie nel mondo della malavita e di successi femminili che in realtà non esistevano. Ma i compagni gli credevano ed avevano per lui un certo rispetto. Panconi, inoltre, era innamorato di Nicole, la quale, attratta invece dalla personalità di Guyader, preferiva quest'ultimo. Petit dal canto suo, figlio di un ispettore di polizia, era geloso di Guyader, il quale pretendeva di dirigere a Parigi una banda di ladri. Un complotto a tre, tra Panconi, Petit e Nicole, decise di sopprimere Guyader. Nicole, sebbene volesse bene al ragazzo, era entusiasta all'idea che un altro, Panconi, uccidesse per lei. Petit rubò dunque la rivoltella del padre, insegnò a Panconi a servirsene, un appuntamento venne fissato col Guyader per visitare certe grotte nel bosco di Malnoue e durante la gita il Panconi sparò a bruciapelo alle spalle del compagno. Poi lo abbandonò moribondo sul ciglio della strada credendolo morto. Il giovane morì invece nel camion che lo scoprì mentre urlava dal dolore e lo trasportava all'ospedale.

L'istruttoria e il processo misero in luce l'incoscienza di quei giovani e anche certe responsabilità dei genitori. Panconi venne condannato a 10 anni. Petit a 5 e Nicole fino alla maggiore età. Panconi, in carcere, impara un mestiere e tenta di riabilitarsi; Petit è già stato graziato giorni or sono e ha chiesto di arruolarsi fra i paracadutisti destinati all'Indocina, sollevando proteste quasi unanimi da parte di quei giovani soldati, che non vogliono avere fra loro un assassino, e le proteste anche degli ex-combattenti, nonchè del padre di Alain Guyader, il quale ha scritto al Ministro della Guerra una lunga lettera in cui dice fra l'altro: «Questo favore eccezionale, la cui legalità è stata subito contestata, offende non soltanto l'esercito francese, che non ha mai accettato nei suoi ranghi alcun individuo colpito da una pena infamante, e particolarmente offende il corpo scelto dei paracadutisti e i nostri valorosi combattenti d'Indocina, ma anche la memoria di mio figlio, il quale si preparava a diventare ufficiale d'aviazione.

Altri giovani hanno subito condanne minori e si sono sinceramente pentiti, meritando di essere tolti dai campi in cui si trovavano, ma non questo condannato dalla Corte d'Assise, che preparò meticolosamente un premeditato assassinio a tradimento, nonchè il furto e il tranello di Malnoue, si preparò gli alibi, fornì la rivoltella, insegnò a servirsene e ha sempre rifiutato di esprimere ai genitori della sua vittima la minima espressione di rimpianto e di pentimento».

Quanto alla giovane Nicole, in prigione essa ha imparato la stenografia e l'inglese e aspetta di essere liberata per andare a fare un viaggio in Inghilterra.

Questo è il soggetto che il produttore parigino ha scelto per quanto riguarda la gioventù francese. Ma il signor Illi, padre di Nicole, vuole opporsi a ciò. Egli ritiene ingiusto che sua figlia debba portare tutta la vita il peso di un errore commesso a 18 anni e chiede che la lascino tranquilla. Per altre ragioni, anche il padre di Alain Guyader è contrario alla produzione del film «Senza amore» e ha scritto al giudice: «Protesto per l'indecente sfruttamento mediante un film del tranello nel quale mio figlio venne assassinato e derubato. Tanto più che lo scenario, a giudicare da ciò che se ne sa attraverso la stampa, contiene flagranti inesattezze. E non si ha da presentare alla gioventù nulla di meglio che questo tranello ordito contro un compagno, quel colpo di rivoltella sparato alle spalle dalla vittima e a sua insaputa, il furto del suo portafogli e del suo denaro, il suo abbandono in un cespuglio? Non sarebbe meglio imporre l'obbligo al semipazzo diventato assassino e ladro, al suo consigliere e alla sua «vamp» che non manifestano alcun pentimento e sono anzi orgogliosi della pubblicità di cui sono oggetto?

Il giudice si dovrà pronunciare mercoledì prossimo dopo aver sentito anche il parere del produttore del film che oggi non era stato citato.

l. m.

Il mistero della motonave scomparsa

Un cadavere ripescato nelle acque dell'Elba

E' il capitano? - Trovato anche un salvagente col nominativo della nave - Vane le ricerche anche del piroscafo francese "Melville,,

Livorno, 4 ottobre.

Ancora nessuna notizia del *Patriota*, la piccola motonave salpata da Savona la mattina di sabato scorso con nove uomini di equipaggio a bordo. Nonostante le febbrili ricerche effettuate dalle varie capitanerie di porto, da mezzi della marina militare e dalle autorità francesi in Corsica, non è stato possibile stabilire nulla sulla sorte dell'unità genovese.

Oggi è stato però rinvenuto nelle acque dell'isola d'Elba il cadavere di un uomo dell'apparente età di 45 anni alto metri 1,70 e privo di capelli. L'unico calvo a bordo del *Patriota* è il capitano, Renato Pianini, abitante a Marina di Carrara. La sua statura, però, è assai inferiore a quella del cadavere rinvenuto, e poi mai il comandante indossava la tuta e il maglione, che sono, per l'appunto, gli indumenti trovati addosso allo sconosciuto. L'unico dato corrispondente potrebbe essere l'età: infatti il Pianini ha 41 anni.

Ad ogni modo i parenti del comandante del *Patriota*, non appena appresa la notizia, sono partiti per Marina di Campo, ove è stata trasportata la salma dell'uomo pescato in mare.

Domani giungerà anche un ufficiale della società armatrice per il riconoscimento.

Oggi inoltre è stato trovato sulla spiaggia di Capo Bianco, località a circa 40 chilometri da Portoferraio, un salvagente del tipo normale a ciambella con la scritta «Patriota Genova».

Anche per questo le speranze che il *Patriota* sia ancora in mare diminuiscono sempre più. Si ritiene infatti che, se la nave fosse riparata in qualche porto, ne sarebbe stata data comunicazione; e d'altra parte le ricognizioni degli aerei effettuate a largo raggio non hanno dato alcun risultato.

Il comandante di un'altra nave, simile al *Patriota* e che aveva compiuto insieme a questa la stessa rotta per un giorno, ha dichiarato di non sapersi render conto di come possa essere accaduto un incidente fatale. Può darsi, secondo lui, che, a causa delle condizioni del mare, il *Patriota* abbia dovuto dirottare e che ancora non sia riuscito a mettersi in comunicazione radio con qualche porto.

Anche dalla motonave francese *Melville*, che si trovava nelle stesse acque e che, partita da Tolone era diretta a Marsiglia, non si sono avute più notizie e vane sono state tutte le ricerche effettuate. Tra le supposizioni che si fanno v'è dunque anche quella che le navi affondate siano, purtroppo, due.

Un vecchio di Imperia festeggia il 101° compleanno

Imperia, 4 ottobre.

Attorniato dai due figli, nipoti, parenti e amici ha celebrato oggi nella sua abitazione di via Cascione 13, il centunesimo anno di età Giovanni Taramasco. Nato a Diano Marina il 4 ottobre 1851, il Taramasco, di professione costruttore e riparatore di carrozze a cavalli, ha lavorato a Nizza, quando quella città era ancora italiana; fece tre anni di servizio militare a Gaeta quale sergente di artiglieria sotto Re Vittorio Emanuele II. In tale occasione il Taramasco viaggiò sulla linea ferroviaria della riviera che compiva il suo viaggio inaugurale. Un giovinetto era sempre in compagnia di Andrea Rossi «pilota dei Mille» e trascorse alcuni giorni insieme a Giuseppe Garibaldi che si trovava a Diano Marina ospite dei Rossi. Il Taramasco, che ha a quattro anni fa si recava ancora in campagna, passa ora le sue giornate a leggere. La sua ricetta di longevità è questa: ballare con belle ragazze, bere vino moderatamente e fumare un che ai vuole. Infatti egli ha incominciato a fumare a dieci anni.

Ha un bimbo una malata di meningite tubercolare

Firenze, 4 ottobre.

Alle 1,30 della scorsa notte un evento che ha del miracoloso si è verificato all'ospedale di Careggi, nel reparto donne diretto dal prof. Cesare Cocchi, ove sono ricoverate le malate di meningite tubercolare: un fiocco azzurro è apparso sulla porta della stanza dove la trentunenne Emma Fericia, maritata Giglio, ha dato felicemente alla luce un bimbo. Questo è il primo caso che si verifica nel mondo di una malata di meningite tubercolare che, pur essendo affetta da questo grave morbo fin dal terzo mese della gestazione, riesce a portare a termine la gravidanza senza risentire alcun aggravamento. Il bimbo è nato felicemente e il parto non ha avuto alcuna complicazione. Il prof. Cocchi, giunto poco dopo all'ospedale, si è dichiarato soddisfatto delle condizioni della madre e del bambino.

Le ultime ore di Koch prima della fucilazione

Rivelazioni del diario di mons. Nasalli Rocca, che confortò la belva nazista

Roma, 4 ottobre.

La rivista della compagnia di Gesù «La civiltà cattolica» pubblica alcuni interessanti brani del diario di monsignor Nasalli Rocca, che portò la parola confortatrice della religione a vari condannati a morte in questo dopoguerra. Particolarmente commoventi sono gli ultimi istanti di Pietro Koch, le cui gesta nella pensione Accarino terrorizzarono Roma nei nove mesi dell'occupazione tedesca.

«Koch — dice il diarista — non è affatto agitato: "Preghi per me Padre, mi dice; su di me pesano le lacrime di tante madri. Per quello che ho fatto, la giustizia è ancora benevola con me". Il giorno dopo monsignor Nasalli viene chiamato dal Papa: "Vado subito da lui — racconta — e lo trovo con una lettera fra le mani: era di Koch che chiedeva perdono al Papa per i dolori datigli in occasione dell'invasione di San Paolo. Il Santo Padre mi dice: — Faccia presto, vada dal tenente Koch e gli porti subito il mio perdono, la mia benedizione e questa corona".

Recatosi immediatamente da Koch, monsignor Nasalli giunge poco tempo prima della fucilazione e porta al condannato la benedizione e il perdono del Papa.

Koch conserva come sempre la sua maschera d'impassibilità ed esclama: «La Patria mi maledice e fa bene; la giustizia mi uccide e fa benissimo; il Papa mi perdona e fa ancora meglio. Se io fossi stato sempre alla scuola di questo perdono, che è quello della bontà, voi cari signori non sareste qui a perdere tempo e soprattutto io non sarei ad attendere il correttore».

Il tenente assassino sta perdendo però quella sua sicurezza di sempre e gli occhi gli si velano di lacrime; scoppia addirittura in singhiozzi quando monsignor Nasalli gli consegna il rosario del Papa: «Padre — dice — io con queste mani di sangue non sono degno di toccare la corona del S. Padre; me la imponga lei messo al collo».

«L'uomo che non avrebbe pianto dinanzi al plotone di esecuzione — commenta monsignor Nasalli — doveva singhiozzare davanti alla bontà del Papa».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condizioni stabili e locali-Piselli s., via Carlo Alberto 29. Rolavati tel. 45-800, 47-635.

ABBISOGNANO argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori, ferri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-862. Rotomartelli.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche e Vitoria », Trifacciati, macine caffè elettrici, ferraferri, Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11913

AFFILATRICI tipo Cinchonelli; torni automatici tipo Pulverman, paralleli, revolver; rullatrici per dischi; Dentatrici rettifiche smeri coni, universali; pomer; bilancerì frizione; frese; trapani radiali; quadrati macchine per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Bionat, via Nizza 158. 1158

AMPLIFICATORE sonoro semiprofessionale Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Archieri, Principe Amedeo 1. 7096

AQUILLA pittura pistrinicante americana Rinosa, cuoiera, impermeabilizza quanti nali, lamiera, interni, esterni, piccine. BARICH, Torino, via Assarotti 13, telefono 41-996 - Rivoli, Genova-Sampierdarena, via Borzoino 884 r., telef. 41-058

BABBI industrie vasie cromate Marisa, via Magenta 20, telefono 629-201. 87260

BENZONI Casa costruttrice moderne Diesel HP. 27-30, 3 cilindri, refrigerato aria, a 1400-1700 giri. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. 87261

COMPRESSORI Ingersoll 16.000 l' Motocompressori, perforatrici pesanti, martelli perforatori, demolitori, riparazioni, Telefono 692-621. 97758

GLOBETON Pistolini sistema esclusivo premiato armando all'avanguardia moderna cemento. Architetti, ingegneri, costruttori, addottarlo per indiscutibili pregi economici, termici. Sonici. Continuità case coniugate, in costruzione, conte [illegible] privati. Direzione: Don Minzoni 4, Torino. Telefono 48-135. 14318

ESPERTO dirigente, laureato, pratico amministrativamente commerciale industriale, posizione sociale, primarie relazioni, referenze garantite, perfetta conoscenza lingue, inglese preferito, pubblic re- lazioni e, assume a « locale » organizzazione vendite estero Italia aziende non concorrenti, consulenze, ispezione rappresentanti, eventualmente riorganizzazione direzione servizi importante impresa. Scrivere cassetta 4586, SPI, Torino.

INDUSTRIALI, artigiani: per ripari cromo, nichel, rame, su alberi, stampi, cilindri, ecc, rivolgetevi stabilimenti Berbo, Torino, via Sestese 27, telefoni 31-607 - 35-951, Moncrivello (Vercelli) telefono 961, risolverete difficoltosi problemi sia causa tempo che economico. Gratissi preventivi gratuiti.

INTERESSANTE gliobboni in pelle. Trattasi solo bilionario. Scrivere SPI, nascita 23, Padova. 17800

LAMIERE per copertura minute neri, cuoio e ricuperi, Commissionarissima. Rigenerazione, via Parma 1. 2128

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 31-572. 6163

LAVERANTI legno per vostre falegnamerie macchinario rivolgervi SRT, Giovanni 2. Telefono 682-914. 8123

LIQUIDIAMO 700 pelli agnello, capretto concinte pelo lungo adatto fodere, tappeti. Blocco L. 250.000 trattabili. Scrivere cassetta 118 O, Pubblimar., Biella. 17956

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi reostatori, elettrogeni. Lapparia, telefono 693-372.

NOLEGGIO vendesi tavole lavoro 140x80 usate Corso Fiume 14, telef. 62-221.

POLLIDOLTORI vendo trincana con o senza motore elettrico. Scrivere varia identità n. 728.478, Borgo posto, Asti.

PRIMA, dopo e durante in Fiera rivolgetevi Ciba, via Bernardino Galliari 39, Torino, Telefono 84-299, per ogni tipo di saldatrice elettrica 14277

PRIVATO vende cuta buona fisonomista Toscana con certificato autenticità. Scrivere Cammese, Palestro 7, Finerolo. Telefono 67-89. 87896

RIOTTE dischi manul. Specialità snodi tuttoo animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche scrigliere. Rovera, via Sormano 4. Telefono 882-989. 9729

SCAFFALATURE lubrari componibili per magazzini uscrei pesanti disponibili lubri acciaio ed giunti lisciaggio nuovi L. 140 al chilo. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino. 84001

SERRATOI tubazioni lamiera saldata carpenteria metallica costruzioni lavorazione, telefono 22-479. 87411

SERRATOI circolari 3000 litri sandinavoi vendonsi. Fratelli Gay, Taverni 90. Telefoni 70-087, 70-964. 551

TELEPERIENE fuel pompen Dengeli. Trento, S. Bernardino 21. Tel. 39-41.

TRASPORMATORI eseguo prove nazionali provvisorie. Ing. Paulaza Aglietta. Telefono 72-269. 90072

TUBI da ½ a 4 politici e vari. nuovi, usati, vendonsi Fratelli Gay, Taverni 90, telefoni 70-084, 70-964. 551

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BUNIVA s. Telefono 90-854 riparazioni bowelli cucine gas brucialori rimodernamento gas pezzi ricambio 74061

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedielle, poltrone, abbaccamani. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 N; posso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 22045

PELLICCE confezioni, riparazioni accurate, rimodernature, rigalbone. Orfane 8, piano 3783. 13149

PRATICISSIMA taglie confezione eseguitone proprio domicilio lavorazione vestaglie, biancheria casa signora, uomo, confezioni bambini maglierie, qualsiasi quantitativo serie. Telefonare 76-726.

TAPPEZZERIE stoffa, arredamenti, sabotti, poltrone, lavorazione bendaggi. Servizi 56, telefono 46-431.

VERNICIATORE mobili anche domiciliio, pezzi medici. Undelmonte 16. Telefoni 66-126, 86-392. 12300

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria centralissima; vasto alloggio L.800.000 causa vecchiaia. « Scelta », Carlo Alberto, 34. 13816

ABBIAMO pellicceria, alloggio, facilitazione pagamento, lavoro assicurato, centralissima, Telefonare 201-053.

ABBIAMO bottiglieria alloggio giovani buona salute 1.800.000. Borla, Vanchiglia 19. 83979

ABBIAMO avviata salumeria centrale famiglia con o senza mori, affittasi. Cosmetra Peali, Vittorio 21. 17642

ABBIAMO rivendita pane q.li 100 alloggio 4.300.000 altre 100 kg. 3.128.000. Occasione. « Scelta », C. Alberto 34.

ABBIAMO commercialisti causa malattia cessione ordini 1.300.000. Borla, Vanchiglia 19. 83968

ABBIAMO bar, zona commerciale, forte reddito, 3.500.000. Angiolo, Nizza 2.

ABBIAMO latterie 200, 300, 350 litrazione, vera occasione. Draghetta deposito vino vini, liquori, centralissima, alloggio 3.000.000. Barrigli, Lagrange, 29.

ABBIAMO vinicola causa divisione 2 milioni 200.000. Rivedita pane Kg. 80 2.250.000 con alloggio. Santia, Carlo Alberto, 34. 13856

ABBIGLIAMENTI, mercerie, confezioni, ultime combinazioni, disponc: Geometra Della Bella, Cibrario 12. 14259

ABBIGLIAMENTO cedibilissimo, alloggio, 1.200.000, volendo acquisto mezzo 3 milioni 200.000. Bella Mostra, Savoia 18. 177

A disposizione ospitale, attività: offre redditizia dimostrabile sistemazione. Telefonare 34-516.

ANCE, Nizza 20, cede pacifico centrale avviatissimo, panetteria pasticceria provincia 4.800.000. 14016

ANCE, Nizza 90, cede commestibili avviatissimo, incasso media 100.000, alloggio 6.000.000. 14018

A signora distintissima offresi sistemazione in istituto medico lussuoso, eventuale alloggio, rilevando quota L.250.000. Scrivere cassetta 1346, SPI, Torino.

A signora, signorina, maitresse avvisiamo contestazione, buonas interis, merosche, allini, cede zona popolare. Avvenire assicurato. Corso Brunonia 70. 20133

ASTI cedesi avviatissima trattoria. Rivolgersi: Dott. Piacenza, corso Biasio, Asti.

ATTENZIONE! Eseli cedono licenza cessione bar con alloggio. Telefonare Torino 24-496.

ATTENZIONE! Straordinaria, caffè-bolligheria, superalcolici, grande locale, attrezzatura moderna, giochi bocce, forte lavoro, ordini organizza operazione commerciale. Balma, Bacchi 34.

AUTOGARAGE avviatissima officina stazione servizio, noleggio, ordini o commissione società. Telef. 883-666.

AUTORIMESSA avvisia stazione servizio ordini oppure rimolini. Telefonare 290-499. 88000

AUTORIMESSA 100 macchine, semicentrale, bellissimo alloggio, ordini. Pietro Micca 3, Bersano. 9043

AVVIATA pasticceria ottimo reddito posizione semicentrale vendesi. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino. 84319

AVVIATA bottiglieria zona commerciale posizione conveniente, ordini. Conveniente, Cervasia, 27. 14566

AVVIATISSIMA industria delicata forte lavoro alto reddito cede, assente, Scrivere cassetta 6188, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA lavanderia americana reddito 400.000 mensili, pagamento 30 mesi, [illegible] alloggio, Ordini 18 bis, telefono 62-187. 4511

AVVIATISSIMO commestibili zona commerciale, alloggio, 9 camere, ordo. Convenzione, Cervasia 27. 14566

AVVIATISSIMO casalinghi, articoli regalo, redditizio cede. Gioia, Principe Oddone, 22.

AVVIATO magazzino legna-carbone, zona Mirafiori, cede convenientemente. Cervasia, Cervasia 27. 14558

AZIENDA redditizia artigiana cede quota 4.000.000 socio collaboratore uscente edile ambiente artigianale superficiale operai. Scrivere cassetta 1186, SPI, Torino.

AZIENDA pneumatici ricostruiti, cedesi oppure eventuale combinazione. Tesauline, Pesaro 4. 4190

BAR caffè angolare 40.000 giornaliere cedesi 9.500.000, altro 7.000.000. Ascesa, Garibaldi 18. 14763

BAR lattegliera moderna avviata cede eventualmente personale con alloggio libero. Scriv. cassetta 4147, SPI, Torino.

BAR caffè centralissimo alloggio cause reddito cedesi ottimo. Bella, « Scelta », Carlo Alberto, 34. 13856

BAR avviato laboratorio e accetto combinazione, affitto luogo numero. Rivolgersi via Jacopo Durandi 2.

CEDO dilatamento caffè torrefazione 40.000 giornaliere 5.000.000; altro 180.000. Campana, Garibaldi 53. 84262

CEDO negozio alimentari prezzo Torino, limite gruppo case popolari, cambio con alloggetto o terreno. Facilitazioni. Ricchiede 1.500.000; altro salumeria zona commerciale Torino: richiesta 1.100.000. Telefonare 555-583. 14560

CEDO o affitto laboratorio attrezzato con macchine falegnameria. Tel. 22-149.

CEDO negozio agricoltura causa ritiro commercio. Telefono 773-085. 7127

CEDO pensione avviata lusso vani 16 centro Genova. Cascetta 1462 Z, SIP, Genova. 17982

CENTRALE caffè ristorante cedesi condizioni eccezionali. 57-962, ore 9-12.

CENTRALISSIMI abbigliamenti affittasi, cedonsi, prezzi convenienti. Cravenzolo, Cervasia 27. 14563

CESSIONE 2.000.000 annualmente[illegible] 1953, interesse 10 %, pagabile mensilmente. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

CERCASI persone per negozio posto lusso generi vari, alloggio, stabilmente, 300.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 4511

CERCASI negozio vendo qualunque posizione adatto merceria. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. 87405

CERCHIAMO negozi qualsiasi genere e località, segnerdo valtorsiani. Cravenzola. Cervasia, 27. 14563

CERGO persona: rivendita pane; laterizi; commestibile; drogheria; bar. Telefonare 31-258. 14642

CESSIONE Riviera Levante cedesi. Scrivere cassetta 1443 Z, SIP, Genova.

CESSIONE cede, causa malattia, proviscia Novara, bonne moderno 800 posti. Publilman Cuneina 176 F, Milano.

CINEMATOGRAFO cede direttamente fabbricato e persona. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino. 9188

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi, salende rivolgetevi Avazzo, Carlo Alberto 4. 14648

COMMESTIBILE 45.000 giornaliere, alloggio, cedesi, 3.000.000. Agenzia, Carlo Alberto 41.

COMPRO grandissa drogheria minuto (ingrosso) possibilmente con mora. Telefonare 553-868. 14988

COPPA, Ascensia 4 bis, cede drogheria torrefazione, 70.000 giornaliere, alloggio, 4.000.000. 87284

COPPA, Ascensia 4 bis, cede bar centralissimi periferici avviatissimi ottimi affari. Detenno uso domestico formula indicazioni cercasi industria chimica per lancio prodotto. Cascetta 31 C. Sicap, Bologna.

DOTTORE commercialista, attivo, volenteroso, collaboratrice studio professionale legale commerciale. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 84995

DROGHERIA centralissima, alloggio, 50.000 giornaliere, cedesi, 3.200.000 trattabili. Agenzia, Carlo Alberto 41.

DROGHERIA centralissima, alloggio, 50.000 giornaliere cedesi 3.200.000, altro 1.500.000. Fama, Mercanti 3. 17927

CAFFE' centrale trasformabile esportazione vini cedesi 2.500.000. Ascesa, Garibaldi 18. 14763

CAFFE' bottiglieria alloggio sopraelevato vermouth ottimo avviamento cedesi, 4.000.000. Ascesa, Garibaldi 18.

CAMBERIA rimaglierista rimmendo avvisia arredamento moderno cedesi. Telefonare 555-583. 14560

CAPITALI offresi a sana azienda commerciale amministrazione. Telefonare 777-121.

CAPPRIOLO, Macelleria 1, cede macelleria, alloggio, 650.000, volendo proprietà minerale. 7202

CASALE Moderno cede bar pasteria angolare, avviatissimo moderno, buona posizione, ottima posizione. 2.000.000 Amministrazione Imovisio, Balbani 11.

CAUSA salute cede Casa vitalenda nitrogalo. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino.

CAUSA malattia cede bar centralissimo, garantito. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. 87405

CEDESI bellissima pensione centrale 16 vani, ottimi mobilieri, Telef. 91-309.

CEDESI avviato pettinatrice facilitando pagamento. Conti, Borgo Dora 23.

CEDESI panetteria centro popoloso lavoro lordo negozio, facilitazione pagamento. Scriv. cassetta 2167, SPI, Torino.

CEDESI bar centrale 30.000 giornaliere alloggio 4.500.000; altro semicentrale 2.200.000. Arve, Nizza 30. 14010

CEDESI buona posizione negozio alloggio anche vuoto. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. 87407

CEDESI commestibile avviatissimo stabile reddito zona commerciale, richiesta 1.700.000. Telefonare 96-428. 14631

CEDO avviato commestibile arredatissimo causa familiare con alloggio. Tel. 774-687.

CEDO affine saldatura elettrica autogena. Via Fiano 21. 14035

CEDO avviato laboratorio e accetto combinazione, affitto luogo numero. Rivolgersi via Jacopo Durandi 2.

CEDO dilatamento caffè torrefazione 40.000 giornaliere 5.000.000; altro 180.000. Campana, Garibaldi 53. 84262

CEDO negozio alimentari prezzo Torino, limite gruppo case popolari, cambio con alloggetto o terreno. Facilitazioni. Richiede 1.500.000; altro salumeria zona commerciale Torino: richiesta 1.100.000. Telefonare 555-583. 14560

CEDO o affitto laboratorio attrezzato con macchine falegnameria. Tel. 22-149.

CEDO negozio agricoltura causa ritiro commercio. Telefono 773-085. 7127

CEDO pensione avviata lusso vani 16 centro Genova. Cascetta 1462 Z, SIP, Genova. 17982

CENTRALE caffè ristorante cedesi condizioni eccezionali. 57-962, ore 9-12.

CENTRALISSIMI abbigliamenti affittasi, cedonsi, prezzi convenienti. Cravenzolo, Cervasia 27. 14563

CESSIONE 2.000.000 annualmente[illegible] 1953, interesse 10 %, pagamento mensilmente. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

CERCASI persone per negozio posto lusso generi vari, alloggio, stabilmente, 300.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 4511

CERCASI negozio vendo qualunque posizione adatto merceria. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino. 87405

CERCHIAMO negozi qualsiasi genere e località, segnerdo valtorsiani. Cravenzola. Cervasia, 27. 14563

CERGO persona: rivendita pane; laterizi; commestibile; drogheria; bar. Telefonare 31-258. 14642

CESSIONE Riviera Levante cedesi. Scrivere cassetta 1443 Z, SIP, Genova.

CESPITE cede, causa malattia, provincia Novara, bonne moderno 800 posti. Publilman Cuneina 176 F, Milano.

CINEMATOGRAFO cede direttamente fabbricato e persona. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino. 9188

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi, salende rivolgetevi Avazzo, Carlo Alberto 4. 14648

COMMESTIBILE 45.000 giornaliere, alloggio, cedesi, 3.000.000. Agenzia, Carlo Alberto 41.

COMPRO grandissa drogheria minuto (ingrosso) possibilmente con mora. Telefonare 553-868. 14988

DOPPA, Ascensia 4 bis, cede drogheria torrefazione, 70.000 giornaliere, alloggio, 4.000.000. 87284

**DO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

9 COLLEGI ISTR. SCUOLE L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

A Genova (via Storta 40) Collegio e Arcivescovile e corsi accelerati autorizzati riaperto anni: media, ginnasio, liceo, ragionieri, geometri, Convitto per alunni esterni. Ambiente familiare, distinto. **ALLA** «Rist» iniziano Corsi di tutte le materie. Chiedere programma: via Po 2, Telefono 47-573. 17666

COLLEGIO «Tigullio», Chiavari, istituto privato ordine. Grande parco. Scuola governativa ogni ordine grado.

COLLEGIO Maschile Delpozzo, Varcelli Scuola media, Ginnasio, parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Retta mite.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 38. Telefono 82-821 accetta alunni scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 18452

CONVITTO maschile, anno Piazza 15, Torino, telef. 66-879. Villa signorile, parco, attrezzature moderne, trattamento di riguardo. Accetta studenti inviati governativi e privati, massima assistenza. Informazioni alla Direzione. 33281

CONVITTO Galileo Signorile, familiare, scuola media, istituto Tecnico Ragioneria parificati Sede nuova. Ricupero anni Lavoro (Lago Maggiore). Tel. 8

ISTITUTO Studium, via Della Rocca 14. Telef. 90-655. Iscrizioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri 14330

ISTITUTO Magara, via Bogino 18. Iscrizioni classi 5ª e 4ª elementare. Doposcuola, 17972

PALLANZA, Collegio maschile S. Maria Emmanuel, media, liceo classico, Parificati. Posizione incomparabile. Trattamento signorile. 14482

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

ABILE sarta specialista confezioni signora e bambini cerca lavoro proprio domicilio. Telefonare 30-280. 47681

BALLO moderno. Impartisconsi lezioni private. Scriv. casella 6857, SPI, Torino.

CANTO: imposta voci, prepara esami. Bruna, c. Vitt. Eman. 44. 37186

CONFERENZIERE attrezzista per lavori piccole grandi serie massime lavori cuoio. Scrivere casella 6159, SPI, Torino. 47673

FRANCESE pronunciation insegnamenti importanza lezioni corsi conversazioni traduzioni. Tel. 45858. 97704

IMPIANTI contabili, periodici, amministrativi, concordati, costituzioni società, consulenza fiscale. Scrivere casella 1158, SPI, Torino. 21303

INGLESE di lezioni signora lunga residenza Nord America-Inghilterra. Telefono 48-863. 97782

MAESTRA offre assistenza pomeriggio, bambini elementari, anche domiciliare. Telefono 774-733. 98435

ORGANIZZAZIONE specializzata, pagine operai, tenuta libri piccole industrie, negozi, amministrazione cmpi. Scrivere casella 6059, SPI, Torino. 34486

POSSIEDENDO macchina scrivere Olivetti eseguo qualsiasi lavoro. Scrivere casella 2222, SPI, Torino. 47891

PROFESSORE liceo esegue traduzione testi tecnico scientifici inglesi per industriali professionisti case edilizi. Scrivere casella 2155, SPI, Torino.

SIGNORINA francese impartisce lezioni conversazione, pianoforte, diplomata. Telefono 858-624. 97172

STUDIO tecnico progettazioni, computi, armature, consolidam, perizie edilizie. Telefonare 84-065. 19066

ZONIA Crimea impartisce:si lezioni solfeggio, dopo:scuola elementari, medie. Telefonare 772-173. 97176

11 CAM. MOD. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camere mobiliate uso e senza uso cucina. Crescenzia, Cernaia 27.

AFFITTASI salotto ammobiliato matrimoniale, centrale, ampio, tranquillo, termo. Telefonare 54-856. 37222

AFFITTASI camera mobiliata centralissima a distinto o signorina. Corso Vittorio Emanuele 73. 47290

AFFITTASI bella camera ammobiliata, comodità, distinta stabile, unico inquilino, Francia. Telefonare 777-333.

AFFITTO a serio stabile grande camera ammobiliata pranzo distinta famiglia, tutte comodità. Telef. 382-577 ore 11-13.

CERCHEREMO camera ammobiliata, preferibilmente uso cucina, seggetta. Crescenzia, Cernaia 27. 15658

DESIDERO matrimoniale (cucina), stabile napoletano, alloggetto, Borgata, Principe Oddone 82. 35228

DISTINTA famiglia offre ammobiliata due letti con bagno a studenti o amici pedemontani, zona Crocetta. Tel. 54-489.

FAMIGLIA distinta prenderebbe a pensione studente. Piazza Palazzo, 1. 47306

MATRIMONIALE, altra uso cucina persona sola, referenze, cauzione, Emilia, 18.

SIGNORA sola offresi piccolo vero riservatissimo in alloggio abbonente signorile a persona riguardosa distinta. Scrivere casella 6161, SPI, Torino. 47672

UFFICIO bella camera ammobiliata grande bagno pranzo libero entrata indipendente. Scrivere casella 6185, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ADELI operai specializzati, qualificatevoli, frequentando Scuola specialisti saldatori. Diploma, possibilità impiego. Isorno 58, S. Paolo. 14776

AGGIORNATORE (perito) piccolo/medio stabilimento cercasi posto stabile, scrivere dettagliando referenze Rup e Co., Lugano (Svizzera). 47661

AFFIDIAMO qualunque lavoro facile dimensione. Richiedete campionario: Ditta L.I.M., Pinerolo. 17671

AGENTE città in Torino assumerebbe Compagnia Assicurazione anche rami anche accoppiata altra attività professionale o commerciale. Referenze, curriculum vitae. Scrivere casella 1187, SPI, Torino.

AGENZIA commerciale rinomatissima cerca persona pratica, geometra, eventualmente assocerebbe. Telefonare 49-906.

AGGIUSTATORI stampisti 14 e 24 categoria cerca impiantare stabilimento meccanico. Scrivere, casella 8073, SPI, Torino.

ALLA scuola ERSO insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, ossiacetilenica alluminio. Corsi autorizzati certificati ministeriali. Via Rondinone 6, Barriera Milano Capolinea 15. 11097

ASSUMIAMO falegname pratico lavoro a macchina anche a mezza giornata. Telefonare 32-867. 97668

ASSUMO abile lavorazioni cuoi scuoi pratica negozio guarnimento anche adattore non Telefonare 600-621. 47763

AUTISTA esperto molti anni guida cerca istituzione pratica corona esclusa lavare, stipendio massimo, stigel referenze. Scrivere casella 8218, SPI, Torino.

FATTORE esperto capacissima agricoltura cerealicola. Scrivere età, composti famiglia, posti occupati, pretese: casella 4196, SPI, Torino. 32031

FATTORINO disposto curare accurata pulizia piccolo termosifone e pulizia ufficio cerca. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere casella 4569, SPI, Torino.

FONTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

FOTOCOLOR cerca per edizioni artistiche bellissime eleganti signorine, piccoli bimbi, bimbe. Ditta Bergese, 47790

FRESATORE pratico lavorazioni varie di precisione cercasi da officina meccanica. Dettagliare. Scrivere casella 2252, SPI, Torino.

GERENTE ragioniere disposto fare pratica professionale cercasi per studio commercialista. Massimissima serietà. 47114

GUADAGNO complementare possono procurarsi impiegati professionisti valorizzando extra ufficio relazioni a beneficio importante Istituto. Scrivere casella 5056, SPI, Torino. 34333

IMPORTANTE industria lavorazione cerca agenti/depositi stampati fustatori. Indicare referenze, pretese. Scrivere casella 6229, SPI, Torino. 47166

IMPORTANTE azienda cerca perfetti conoscitori inglese e francese, età non superiore 30 anni. Scrivere casella 2129, SPI, Torino. 47662

IMPORTANTE azienda commerciale cerca stenodattilografa, corrispondente italiano-inglese, possibilmente pratica importazioni. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese. Casella 4151, SPI, Torino. 34853

LAVORATE vostro domicilio guadagnando bene mensile in un mese qualsiasi donna in taglio, confezione camiciaia, lingerie, pantalonista sartoria. Prospetto invio. Scrivo, piazza Solferino angolo via Giovanni Prati, 1. 56314

LINATORI fusti nuovi/usati rullatelle assieme Ratti, Lungo Dora, Firenze 115.

MACELLERIA orge 10 e 12 ottime condizioni. Telefono 78-818. 56396

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai subalterni. Cosi autorizzati. Rabbrina autogena elettrica. Verra rilasciato certificato ministeriale. Fiori, via Bertola 1. 56316

OCCORRono operai impiegati, diplomati. Richiedere dispositivi: «Dadi», casella 79, Pinerolo. 17998

OPERAI magnai cromati per cilindri e polmoni assume subito con lavoro assicurativo. Presentarsi presso il Molino Bosco, c. Casale 200, Torino.

OSLATORI cerca rullatorichello. Guido no, Cumiana 37. 47467

PASTICCIERE pratico cerca importante ditta di Genova. Rivolgersi Confederica Querce, via Cernaia 22. 17404

PER stabilimento immediate vicinanze Torino cercasi allistare specializzazio elettrica meccanica. Scrivere casella 8047, SPI, Torino.

PERSONA di servizio cerca praticabilmente anche cucina cercasi. Stipendio 20.000. Referenze. Scrivere casella 4182, SPI, Torino. 54157

PETTINATRICE dalla pratica piega ora cercasi. Telefonare 20-406. 97839

PETTINATRICI diventerete Permanentiste scuola Mario di via Berthi 3, Torino. Corsi accelerati giornalieri; modulazione ad aria, taglio, permanenti, piega, tinture.

PICCOLO magliaio assicurando continuo lavoro cerca abili maglieriste. Telefonare 35-302. 37702

PORTERIA stabile 28 inquilini offresi coniugi, possibilmente anziani. Scrivere casella 8216, SPI, Torino. 47803

RAGIONIERE oppure ragioniere desidera un fare buona pratica tecnico-commerciale cercasi. Scrivere età, posti occupati: casella 4104, SPI, Torino. 54347

RAGIONIERE ragioniere esperto cercasi ducare cui giornaliere. Scrivere età, posti occupati, pretese: casella 4185, SPI, Torino. 54299

RAGIONIERE, geometra volenteroso, pratico impiego a massima frequenza, cerca. Ente indicare età, posti occupati, pretese pretese. Scrivere casella 4251, SPI, Torino 54296

RAGIONIERE civile, Ultimata militare, offresi primo impiego. Scrivere casella 4131, SPI, Torino. 54064

RAGIONIERE ventiquattrenne, dattilografa, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere casella 2224, SPI, Torino.

ISTITUTRICE, licenziate professione, primarie referenze. Lingue diplomi offre a pomeriggio. Scrivere casella 4255, SPI, Torino. 54248

LAUREATO scienze commerciali perito edilizio 25enne attualmente bancario desidera migliorare. Scrivere casella 4217, SPI, Torino. 54228

MAGLIERISTA 24enne abilissima macchina Dubied 8, cerca sistemazione anche presso laboratorio disposto alloggiarla. Sandria Francesco, Ferno posta, Torino

MEZZADRO correspondente piccolo podere mezzadria Scrivere casella 6171, SPI, Torino. 47222

MOTOCARRISTA solinda 2ª bella posizione ritenuto serio cercasi offresi per subito ditta. Scrivere casella 1179, SPI, Torino. 54162

OFFRESI giovane signora diploma maestra per tutti uffici impiegherebbesi, anche presso Scuola. Scrivere casella 1180, SPI, Torino.

GIOVANE compatibile, persona molto utile, già commercio referenze occupa, celibato. Tel. 775-892. 54404

GIOVANETTA anni, buona, educata, alla dattilografia discretamente pratica conti correnti anzioni, cambiali, bancabili. Scrivere casella 4221, SPI, Torino. 54256

GIOVANI coniugi presentabili, passaporto, moglie diplomata trasferirebbe ottimo, cercano impiego, abitata, anche campagna, purchè l'azienda sia 100 Km. Pubblicano, Biella.

GIOVANI coniugi cercano pensionetta seria ristorazione. Chiedi, Aurelio Saffi 4.

IMPIEGATA bella presenza pratica pelle e cartellaio offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 6154, SPI, Torino.

IMPIEGATO trentaseienne offresi come magazziniere, fattorino, massimi di fiducia disposto cauzione. Scrivere casella 6202, SPI, Torino. 54257

INSEGNATRICE offresi. Scrivere casella 4259, SPI, Torino. 54152

INFERMIERA 26enne presenza capacità comperchiesi stabile medico e clinica. Telefonare 83-467. 54291

INGEGNERE chimico meccanotecnico Università Padova offresi impiegarsi. Scrivere SPI, casella 5, Padova. 17647

INGEGNERE 26enne ottima pratica impianti sollevamenti elettrici termici. Scrivere casella 8043, SPI, Torino. 97778

INGEGNERE civile, Ultimata militare, offresi primo impiego. Scrivere casella 4131, SPI, Torino. 54064

INSEGNANTE ventiquattrenne, dattilografia